

**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE – MILANO**

Facoltà di Lettere e Filosofia  
Corso di laurea in Filologia Moderna

**LETTERE SU E DALL'UNGHERIA: 1491**

Relatore: Prof. Giuseppe FRASSO

Tesi di laurea di:  
Dora LABANCZ  
Matr. 4011793

Anno Accademico 2011-2012

## INDICE

|   |     |
|---|-----|
| PREMESSA.....   | 3   |
| I. INTRODUZIONE STORICA .....   | 5   |
| IL REGNO D'UNGHERIA E LA CORTE MILANESE DOPO LA MORTE DI<br>MATTIA CORVINO..... | 5   |
| TADDEO VIMERCATO .....  | 18  |
| II. INTRODUZIONE LINGUISTICA .....  | 19  |
| LA LINGUA CANCELLERESCA .....   | 19  |
| CENNI SULLA LINGUA DELLE LETTERE .....  | 22  |
| III. EDIZIONE DELLE LETTERE.....  | 33  |
| LETTERE DALL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI BUDAPEST.....                           | 33  |
| CRITERI DI EDIZIONE .....   | 37  |
| APPENDICE .....   | 131 |
| BIBLIOGRAFIA .....  | 138 |
| TAVOLE .....  | 142 |

## PREMESSA

In qualità di studentessa ungherese mi sembrava evidente trattare un tema che riguardava la mia patria ed i Suoi rapporti con il Paese scelto per gli studi: l'Italia.

Già nelle tesi precedentemente scritte in Ungheria (sia per il corso di Storia, sia per quello di Italianistica), avevo presentato parte degli interessi comuni dei due paesi nel XX secolo. Questa volta invece mi sono dedicata al Medioevo grazie ai miei professori dell'Università Cattolica Pázmány Péter di Piliscsaba ed al mio relatore qui a Milano. Loro infatti mi hanno messo al corrente sui numerosi documenti diplomatici presenti negli archivi milanesi.

Contemporaneamente ho partecipato al progetto di ricerca *OTKA 81430* promosso dai suddetti professori ungheresi. Lo scopo della ricerca è censire e rendere accessibile per ulteriori ricerche il materiale di riferimento ungherese di 4 archivi e biblioteche di Milano e Modena, del periodo 1300-1550. A me spettava l'Archivio di Stato di Milano dove ho trascorso tante ore durante il mio soggiorno milanese.

Ovviamente non siamo stati noi i primi a consultare questi documenti, già nel XIX secolo arrivarono a Milano storici ungheresi per copiarli e trascriverli. Le loro trascrizioni si trovano oggi nella biblioteca dei manoscritti dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria a Budapest. Dopo aver controllato gli originali di Milano è stato interessante rivedere il lavoro dei miei antenati ungheresi.

Visto che tanti altri si erano già occupati dei rapporti bilaterali Ungheria-Italia nei tempi del regno di Mattia Corvino ed avendo saputo che esisteva una tesi riguardante il suddetto tema fino all'anno 1490, ho deciso di riprendere il filo e continuare con l'anno successivo. Nello specifico mi piaceva capire meglio questo periodo confuso, ma molto importante e decisivo per l'avvenire dell'Ungheria. Dunque, invece che scegliere le lettere di un personaggio, ho preferito quelle scritte e spedite in un determinato periodo: il 1491.

In seguito alla morte di Mattia Corvino (6 aprile 1490), dopo tanti confronti trionfarono gli interessi di quel gruppo di signori ungheresi che volevano il re di Boemia, Ladislao II Jagellone, sul trono d'Ungheria (1490-1516).

Il suo primo anno di regno fu pieno di tensioni; dovette combattere nemici esterni ed interni contro cui il sovrano non esitò ad usare diversi metodi, come vedremo più avanti nelle lettere.

Lo studio di queste lettere diplomatiche, oltre ad offrire informazioni storiche, permette di conoscere le relazioni tra i paesi e tra gli ambasciatori con i loro sovrani. Risultano preziose anche sotto l'aspetto filologico e linguistico presentando inoltre la lingua cancelleresca del XV secolo nel territorio settentrionale.

Pian piano è nata l'idea di questa tesi: presentare il periodo storico con l'aiuto dei manoscritti originali dell'Archivio, trascriverli secondo i miei criteri e fare un confronto con le trascrizioni di Budapest.

La mia scelta è dovuta anche alla mancanza di una pubblicazione completa di questi documenti (il materiale copiato nei primi anni del 1860 è edito occasionalmente) ed alla possibilità di produrre qualcosa che possa essere utile in futuro a chi si interesserà dell'argomento.

## I. INTRODUZIONE STORICA

### IL REGNO D'UNGHERIA E LA CORTE MILANESE DOPO LA MORTE DI MATTIA CORVINO

Il 6 aprile 1490 si verificò a Vienna una tragedia per il regno d'Ungheria: morì il re *Mattia Corvino*<sup>1</sup> e di conseguenza tramontò un periodo glorioso per il Paese. Vennero spedite subito due lettere a Milano con questa datazione: una dall'arcivescovo Hortanus,<sup>2</sup> l'altra dall'ambasciatore italiano presso la corte di Mattia, *Maffeo di Treviglio*.<sup>3</sup> Il primo esprimeva le sue preoccupazioni sulla situazione politica e militare delle province ungheresi, mentre Maffeo informò *Ludovico Sforza* dell'improvvisa morte del sovrano e delle prime azioni.<sup>4</sup>

Poiché nelle province conquistate cominciarono fin da subito le agitazioni contro gli invasori, i signori ungheresi dovettero reagire immediatamente. Come succedeva in questi casi, si formò un consiglio reale di prelati e baroni che prese il potere per organizzare il rito funebre e per decidere in merito alle questioni nazionali. Già alla prima riunione, sempre secondo la tradizione, distrussero i sigilli del re morto per evitare che qualcuno se ne impadronisse. Fra i più influenti signori del consiglio ci furono *István Báthori*, primo giudice d'Ungheria e vaivoda di Transilvania, *István Szapolyai*, conte di Szepes e primo capitano d'Austria, *Orbán Nagylucsei Dóczy*, vescovo di Eger,<sup>5</sup> procuratore del conte palatino e tesoriere, *János Filipecz*, vescovo di Várad,<sup>6</sup> e *Tamás Bakócz*, vescovo di Győr.<sup>7</sup> Furono loro ad avere un ruolo importante in questo periodo.

---

<sup>1</sup> Mátyás Korvin o Mátyás Hunyadi, re d'Ungheria 1458-1490, morì il 6 aprile per un ictus dopo un giorno e mezzo di sofferenza.

<sup>2</sup> L'arcivescovo ortano. Hortae (Orte) è una città in Toscana. Dall'arcivescovo non si trova informazioni. Sappiamo solo che il suo vescovo, Angelo Pechinolo (1486-1493), fu canonico e cittadino di Civita Castellana, e fu nunzio Apostolico in Ungheria.

<sup>3</sup> Maffeo de Bullis de Treviglio, cancelliere ducale dal 1479, ambasciatore nella corte del re ungherese (1485-1491).

<sup>4</sup> ANDENNA, *Le comunicazioni*, p. 283.

<sup>5</sup> 1487-1491 *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, p. 83.

<sup>6</sup> 1477-1492 *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, p. 262. Ci sono fonti che lo chiamano János Pruisz.

<sup>7</sup> 1487-1497 *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, p. 167.

Si formò un gruppo guidato dalla vedova *Beatrice d'Aragona*<sup>8</sup> che preferiva un governatore temporaneo nella persona di István Báthori allo scopo di prendere tempo e capire meglio la situazione della successione al trono.

Per il 17 maggio il consiglio convocò un'assemblea per eleggere il successore di Mattia. Dopo tanto tempo anche le città furono invitate per avere una rappresentanza alla dieta.<sup>9</sup> Il risultato dell'assemblea però non fu evidente, ci furono più candidati e con il passare del tempo anche i gruppi d'interesse e i sostenitori cambiarono. Il Paese rischiava di cadere in una guerra civile. Di seguito si vedrà chi aspirava al trono in Ungheria.

Il primo candidato, per volere di Mattia, fu suo figlio illegittimo, duca *Giovanni Corvino*.<sup>10</sup> Prima di morire il padre obbligò, dietro giuramento, tanti signori e città ad eleggere il primogenito, visto che con la moglie Beatrice non avevano figli legittimi. La regina cercò di ostacolare l'incoronazione del duca sin dagli inizi. Giovanni possedeva il patrimonio Hunyadi e più ducati in Slesia. I suoi familiari amministravano la metà del Paese, tanti castelli erano in possesso suo o dei suoi fedeli. Controllava fra gli altri i castelli di Buda, Visegrád, Pozsony e altre fortezze al confine meridionale del Paese, avendo così l'appoggio delle loro truppe. Anche i vescovi di Győr e di Eger giurarono fedeltà al giovane duca; però, come vedremo dopo, non provarono rimorso quando dovettero seguire i propri interessi.

Una delle prime decisioni del consiglio fu di richiamare dalla Boemia János Filipecz, vescovo di Várad e cancelliere di Mattia sia in Ungheria che in Boemia, il quale avrebbe avuto il compito di preparare la successione in Moravia di Giovanni. Dopo la morte del re e dopo essere tornato prima a Vienna, poi in Ungheria, Filipecz lavorò per conto dell'altro candidato, *Ladislao Jagellone*.

L'ambasciatore milanese capì subito il comportamento dei signori e l'importanza di agire prima possibile per l'elezione di Giovanni, soprattutto a causa delle trattative in corso per un matrimonio ungaro-milanese. In quei tempi alla corte di Milano il potere ducale apparteneva a Ludovico Sforza, anche se possedeva solo il titolo

---

<sup>8</sup> Figlia del re di Napoli, Ferdinando d'Aragona e Isabella Chiaromonte, regina dell'Ungheria come moglie di Mattia Corvino (1476-1490).

<sup>9</sup> L'ultima volta che le città potevano partecipare alla dieta fu nel 1475. L'invito per l'elezione del re successivo ebbe un significato importante dalla parte dei prelati e baroni. KUBINYI András, *Két sorsdöntéskor*, p. 4.

<sup>10</sup> János Korvin, figlio illegittimo di re Mattia da una donna borghese di Vienna (Barbara Edelpeck). *Magyar Életrajzi Lexikon*, p. 290.

di “duca di Bari”, mentre suo nipote *Gian Galeazzo Sforza* era il duca ufficiale<sup>11</sup>. Il Moro era interessato alla successione di Giovanni Corvino per un possibile matrimonio tra Giovanni e sua nipote *Bianca Maria Sforza*.<sup>12</sup> Era quindi importante un esito positivo nell’elezione del nuovo re ungherese. Nei primi giorni dopo la morte di Mattia, Maffeo scrisse più messaggi al suo duca. Questo però (per la difficoltà delle comunicazioni fra i due „Paesi”, a volte ci volevano delle settimane o mesi affinché le lettere arrivassero a destinazione) il 20 aprile non aveva ancora ricevuto una notizia ufficiale della morte del re. Per fine mese avevano ancora delle speranze di vedere come successore Giovanni, anche se Maffeo, nella sua lettera datata 9 aprile, esprimeva già la sua perplessità sulla possibilità dell’elezione del Corvino: «...un pensiero che mi va per la mente [...]. Io non me assecuro molto che il disegno di questo Ziovanne abbia ad riuscir...».<sup>13</sup>

Contemporaneamente Maffeo avvisò lo stesso Giovanni di non illudersi e non avere fiducia assoluta nelle parole dei suddetti signori per quanto riguarda la sua elezione, ma di fare tutto il possibile per prendere il potere. Giovanni invece era sicuro che il giuramento che avevano fatto con suo padre fosse valido ancora e rispose così alle preoccupazioni di Maffeo: «Bizonyos vagyok benne, hogy meg fognak választani, a miért is siettetni fogom a választást.»<sup>14</sup> Il giovane duca, come vedremo dopo, sbagliò.

Il secondo a candidarsi per il trono fu il re dei romani, *Massimiliano d’Asburgo*<sup>15</sup> il quale si presentò subito sulla base dell’accordo di pace accettato nel 1462 a Graz<sup>16</sup> dal

---

<sup>11</sup> Dopo la morte del padre Galeazzo Maria Sforza (1476), la vedova Bona di Savoia diventò reggente dello stato insieme con il primo ministro e segretario di Stato, Cecco Simonetta. Agirono al posto del giovane successore (Gian Galeazzo aveva 7 anni quando perse il padre). Lo zio Ludovico fece di tutto per prendere il potere ed il principe «quasi mai poté ingerirsi nella pubblica amministrazione, in principio per l’età sua pupillare, ed in seguito per l’iniqua usurpazione fattagliene dal zio Ludovico il Moro. » Dopo la guerra contro i genovesi (1477), Ludovico fu chiamato in città da Bona, insieme con Roberto di Sanseverino. Il loro primo atto fu quello di far eliminare Simonetta, cioè di condannarlo a morte. Bona di Savoia fu costretta a rifugiarsi in Francia. Ludovico si presentò come il tutore del giovane principe trovandogli anche una moglie nella persona di Isabella d’Aragona, figlia di Alfonso duca di Calabria e Ippolita Sforza (1488). Poi Gian Galeazzo nel 1494 morì a soli 25 anni. *Della famiglia Sforza. Parte I*, p. 55-56.

Un mercante veneziano, Domenico Malipiero, impegnato nel governo di Venezia, accenna l’avvelenamento del nipote: «A 15 d’Ottubrio se ha avviso che el Duca Zuan Galeazzo de Milan è morto de flusso; et è opinion comune, che Lodovico so zio l’habbia fatto morire per via de tosegho.» Da quel momento comunque Ludovico è duca di Milano. RONDININI, *Ludovico il Moro nella storiografia coeva*, p. 31.

<sup>12</sup> Figlia secondogenita di Galeazzo Maria Sforza, nipote di Ludovico il Moro.

<sup>13</sup> Lettera nr. 12. NEGRI, *Lettere dall’Ungheria di Maffeo di Treviglio*, p. 38.

<sup>14</sup> La citazione tradotta si legge così: Sono sicuro di essere eletto per cui velocizzerò l’elezione. FRAKNÓI, *II. Ulászló királyá választása*, p. 4.

<sup>15</sup> Figlio dell’imperatore dell’Impero Sacro Romano, Federico III (1440-1493), re dei romani dal 1486, imperatore fra il 1493 ed il 1519.

re Mattia Corvino. In questi anni Massimiliano conquistò la più ricca provincia austriaca il Tirolo, tramite il figlio minorenne<sup>17</sup> governò la Borgogna e stava per accordarsi per un matrimonio con l'erede al trono di Bretagna, la principessa *Anna*. L'imperatore e il figlio cominciarono i preparativi per riprendere i territori persi ai tempi di Mattia ma, per motivi imperiali, queste operazioni andarono a rilento. Fra le famiglie nobili ungheresi, i *Frangepán*, i *Bánffy* ed i *Kanizsai* sostenevano Massimiliano.

Gli altri due candidati erano i fratelli Jagelloni: Ladislao ed il duca *Alberto Giovanni*, figli del re di Polonia, *Casimiro IV*.<sup>18</sup> Visto che Ladislao era già re di Boemia, il padre preferiva vedere il giovane Alberto sul trono d'Ungheria. Ladislao invece conosceva la maggior parte dei signori ungheresi e la sua successione, in teoria, poteva assicurare il mantenimento delle province conquistate da Mattia (Moravia, Slesia, Lausitz) che volevano ritornare sotto il dominio boemo. Con lui i signori ungheresi immaginavano una federazione fra gli stati d'Ungheria, la Moravia, la Slesia e la Polonia, che fosse forte abbastanza per combattere contro l'impero turco. Un altro motivo per cui tanti nobili favorivano Ladislao fu la sua personalità. Non essendo un sovrano forte, i signori speravano di poterlo manipolare e dominare sui loro territori come piccoli sovrani, oligarchi. Non è per caso che Ladislao avrebbe ulteriormente ricevuto il nomignolo "Dobzse"<sup>19</sup>. L'ultimo cancelliere di Mattia, János Filipecz gli dava il suo appoggio, ma anche altri signori influenti si schierarono con lui, per esempio István Szapolyai e più tardi anche il vescovo di Győr. In più, Ladislao fu il primo ad allestire un esercito arruolando anche una parte dei soldati di Mattia.

Il fratello Alberto fu popolare fra i nobili per i suoi successi contro i tartari<sup>20</sup>. Con la sua reggenza sarebbe rinata l'unione polacco-ungherese. Con l'aiuto del padre in poco tempo anche lui riuscì a formare un esercito. Fra i suoi devoti troviamo soprattutto

---

<sup>16</sup> Il 3 aprile 1462 Mattia Corvino accettò le condizioni del patto di pace offerto da Federico III. L'accordo fu il seguente: l'imperatore prese Mattia come suo figlio mantenendo così il titolo „re d'Ungheria” ed avendo così il diritto per sé e per i suoi discendenti della successione sul trono ungherese nel caso Mattia morisse senza erede. In più, per restituire la Santa Corona ungherese e il castello di Sopron, Federico obbligò Mattia a pagare 8 mila fiorini d'oro. Dopo aver raccolto la somma necessaria (in forma di tasse speciali), il 19 luglio 1463 fu firmata la pace a Bécsújhely (Wienerneustadt). CSUDAY-SCHÖNHERR, *Magyarország fénykora és hanyatlása*, Vol. VI. Cap. XXX.

<sup>17</sup> Dal suo matrimonio con la principessa Maria di Borgogna (1477), nacque Filippo (1478). Massimiliano rimase vedovo nel 1482.

<sup>18</sup> Il padre Casimiro IV re di Polonia fra il 1447 ed il 1492, la madre Elisabetta d'Asburgo, figlia del re d'Ungheria Alberto d'Asburgo, nipote del re ungherese Sigismondo di Lussemburgo e sorella del re ungherese Ladislao V.

<sup>19</sup> „Dobzse” in lingua ceca significa „Va bene”.

<sup>20</sup> Nel 1489, in Lituania vinse contro „le truppe” dei tartari (circa 25 mila) FRAKNÓI, *II. Ulászló királyválasztása*, p. 17.



i signori delle regioni settentrionali (Felvidék) e István Báthori, *Pál Kinizsi*, *Balázs Magyar*, i generali del fu Mattia Corvino. Prima della dieta, un piccolo gruppo di nobili lo proclamò re d'Ungheria, ma poiché in realtà era solo un riconoscimento privo di effettivi poteri, i signori potenti non si opposero.

Infine non possiamo dimenticare la vedova di Mattia, Beatrice d'Aragona, che non voleva uscire dalla scena politica dell'Ungheria e che possedeva dei beni significativi nel Paese: i poderi Zólyom, Diósgyőr, Huszt, l'isola Csepel e le miniere di sale del territorio Máramaros. Per un breve periodo provò a mettere sul trono ungherese suo fratello, il duca *Federico*.<sup>21</sup>

Oltre a tutti questi aspiranti che si avvicinarono al Paese con i rispettivi eserciti, la morte del re ungherese sciolse la pace fatta con i turchi e così l'Ungheria si trovò a subire le offensive da ogni parte: tedesca, boema, polacca e turca. Il vescovo *Alberto* (dalla zona di Praga) nella sua lettera per il generale di Bologna, *Nicolò Rangoni*, il 28 febbraio 1491 disse: «...et cussi quello povero Reame de Ungaria è lacerato da ogni banda...»<sup>22</sup>

In questa disastrosa situazione nel maggio 1490 i nobili ed i rappresentanti delle città arrivarono alla dieta. Si radunarono in circa 9-10 mila da ogni parte del Paese (mancava quasi la metà dell'aristocrazia o per l'attesa dei risultati o per indifferenza). Anche se i rappresentanti appartenevano a quattro diversi gruppi, furono d'accordo sul fatto di cogliere l'occasione per rinforzare il loro potere contro quello del re e di recuperare le condizioni „pre-corviniane”.<sup>23</sup> Decisero di non eleggere il governatore.

L'elezione non fu priva di conflitti. Per il confronto fra Beatrice e Giovanni, la prima lasciò il castello di Buda e si trasferì dapprima in città, nella casa di Orbán Dóczy, e poi ad Esztergom dove suo nipote, *Ippolito d'Este*<sup>24</sup> era l'arcivescovo.

Erano contro il duca anche i più importanti funzionari del defunto re, i vescovi Dóczy e Bakóczy, i generali Pál Kinizsi ed István Báthori, i suoi cugini, i *Geréb: László*, vescovo di Transilvania e *Mátyás*, generale degli usari<sup>25</sup> reali e infine anche il generale d'Austria. Uno dei motivi importanti che solleva questi signori dal fatto di aver mancato di parola, è l'avvicinamento dei nemici su quattro fronti e la paura della divisione del Paese. La sua elezione probabilmente avrebbe portato l'offensiva sia degli Asburgo che

---

<sup>21</sup> Lettera nr. 14. NEGRI, *Lettere dall'Ungheria di Maffeo di Treviglio*, p. 41.

<sup>22</sup> Lettera numero 13. paragrafo IV. (in seguito nr. 13/IV.)

<sup>23</sup> Durante il regno di Mattia Corvino, il re regolò e tagliò i diritti dei nobili.

<sup>24</sup> 1487-1497 *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, p. 242.

<sup>25</sup> Gli usari erano una specie della cavalleria ungherese.

degli Jagellone ch'egli non sarebbe stato in grado di superare. I chierici, prelati e baroni per compensare il giovane duca si erano accordati nel dargli il titolo di „re di Bosnia e principe di Slavonia” e con la possibilità di mantenere i suoi castelli ad eccezione di Buda, Visegrád e Nándorfehérvár (Belgrado).<sup>26</sup> Giovanni, dopo aver visto che l'ago della bilancia si era mosso, fece delle trattative per prendere il potere con le armi. Prima volle uscire dal castello di Buda con le sue truppe (*L rinc Újlaki*, bano di Macsó, *Zsigmond Ernuszt*, vescovo di Pécs<sup>27</sup> e i *Beriszló*) per andare verso Székesfehérvár per essere incoronato. Ma siccome questo non si realizzò, più tardi lasciò Buda, e con i suoi fedeli (*Balázs Ráskai*, castellano di Buda, *Máté Kis*, *Jakab Székely*, generale di Radkersburg e Varasd, e *Péter Váradi*, vescovo di Kalocsa<sup>28</sup>), portando con sé la Corona e i tesori di Mattia, andò verso sud. Una truppa dei nobili e dei comandanti del consiglio (*Pál Kinizsi*, *István Báthori*) però li inseguì e il 4 luglio, a Csontmez<sup>29</sup> si scontrarono: la battaglia finì con la sconfitta di Giovanni Corvino. Il duca accettò le condizioni offertegli e ottenne la corona di Bosnia con diritto ereditario insieme con 14.000 ducati annui, il potere di Schiavonia e di Croazia per tutto il tempo della sua vita, impegnandosi a difendere i territori e i tesori del padre. Poi, tramite il suo oratore Balázs Ráskai, restituì la Santa Corona a Visegrád.

Con la sua sconfitta tramontò anche la possibilità di un regno nazionale. Fu ormai ovvio che ad indossare la Corona sarebbe stato un monarca straniero.

Nella dieta ottenne la maggioranza il gruppo che appoggiava Ladislao Jagellone. Per il loro progetto di proclamare la reggenza del re boemo, avevano bisogno dell'appoggio della vedova di Mattia. In cambio del suo aiuto le promisero di essere la futura consorte del nuovo sovrano. Beatrice però, secondo la relazione di Maffeo per il duca milanese del 18 maggio, preferiva l'elezione del re Massimiliano con l'intenzione di diventare sua moglie: «La Serenissima Regina de Ungaria, deiecta dalla speranza de potere lei governare lo regno (...) si è voltata tutta ad Rex Romanorum...»<sup>30</sup> Visto che il suo desiderio di diventare imperatrice era senza prospettive concrete, volendo fortemente mantenere il potere, accettò la proposta di Ladislao offrendogli aiuto economico per la guerra contro gli avversari.

---

<sup>26</sup> ENGEL-KRISTÓ-KUBINYI, *Magyarország története*, p. 329.

<sup>27</sup> 1475-1504 *Magyar Életrajzi Lexikon*, p. 443.

<sup>28</sup> 1481-1502 *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, p. 132.

<sup>29</sup> In alcuni libri si legge „Csonthegy”.

<sup>30</sup> Lettera nr 18. NEGRI, *Lettere dall'Ungheria di Maffeo di Treviglio*, p. 49.

Un'altra lettera di Maffeo con la stessa datazione in cui faceva riferimento alla proposta del vescovo di Várád di dare Bianca Maria Sforza in moglie al re di Boemia ci fa vedere la difficoltà della situazione: «Lo Vescovo Varadino è uscito cum me liberamente cum dirmi che vede impossibile che l'Illustrissimo Duca Zoanne Corvino possa scendere al regno (...) se medesimo avere pensato (...) ca la electione del Re de Boemia, dandomi la mano in fede che la Illustrissima Madonna Bianca sirà sua moglie (...).»<sup>31</sup>

I signori ungheresi, con in testa i vescovi di Várád e di Győr, diedero vita ad un gioco delicato di promesse tra le diverse parti. Secondo il loro piano avrebbero lusingato Beatrice perché quella non aiutasse il re boemo alla conquista del trono, ma successivamente non avrebbero riconosciuto e mantenuto la promessa di matrimonio.

La vedova non era popolare fra gli ungheresi per le sue prodigalità e la probabile sterilità e, per non trovarsi nella stessa situazione dopo la morte di Ladislao, cioè rimanere senza erede legittimo, non era ben vista come regina.

Nel frattempo cominciarono in segreto le trattative con la corte milanese per dare Bianca in sposa a Ladislao. Visto che il fallimento di Giovanni Corvino era evidente ormai anche per Ludovico, il duca prese in considerazione la nuova proposta degli ungheresi per non perdere la possibilità di mettere la nipote sul trono.

La maggior parte dei nobili lasciò la riunione prima di decidere il nome del re e vi rimasero solo dei rappresentanti. La dieta, così rimasta, elesse il re di Boemia come re d'Ungheria il 15 luglio. Egli, dopo aver accettato le condizioni del consiglio,<sup>32</sup> sotto il nome di Ladislao II occupò il trono ungherese ed il 21 settembre 1490 venne incoronato a Székesfehérvár<sup>33</sup> dal vescovo di Zagabria.<sup>34</sup>

---

<sup>31</sup> Lettera nr 17. NEGRI, *Lettere dall'Ungheria di Maffeo di Treviglio*, p. 48.

<sup>32</sup> Il nuovo re doveva giurare di lasciare intatti i diritti liberali del Paese, di rinunciare alla tassa di 1 fiorino, di rivalidare la legge dell'anno 1486 (la quale regolava il dominio del conte palatino) e regnare secondo i consigli dei prelati e baroni. CSUDAY-SCHÖNHERR, *Magyarország fénykora és hanyatlása*, Vol. VI. Cap. XXX. Oltre a questa riduzione dei diritti del re, ed al controllo del potere reale, Ladislao lasciò la Corona Santa sotto la provvidenza dei signori e mise il castello di Visegrád a disposizione delle guardie della Corona elette dai baroni e prelati. Questi limitarono il re a firmare la pace per l'Austria con l'imperatore ed a realizzare qualsiasi cambiamento riguardante le monete del Paese. Alla fine troviamo più risoluzioni che legano il sovrano straniero all'Ungheria. Per esempio, nella maggior parte del suo tempo deve stare in Ungheria, nella corte può accompagnarsi solo con ungheresi, per domande nazionali deve consultarsi solamente con ungheresi, può concedere i chiericati e le dignità secolari solo agli ungheresi, o, nel caso dei chiericati, può concederli a stranieri solo con l'accordo dei signori ungheresi. FRAKNÓI, *II. Ulászló királyá választása*, p. 106. Con l'accettazione delle condizioni Ladislao praticamente rinunciò alla maggior parte del potere reale in favore degli interessi dell'aristocrazia ungherese.

<sup>33</sup> Albaregale

Dopo l'incoronazione, il vescovo di Várad rinunciò ai suoi uffici e poteri e si trasferì nel monastero francescano da lui fondato, sparendo così dalla prossima vita politica del Paese. Lo seguì, come cancelliere segreto, Bakócz. Rinunciò il tesoriere Nagylucsei.

Maffeo di Treviglio confermò i risultati dell'elezione solo il 30 luglio ed affermò la sua opinione secondo cui il consenso di tanti baroni e prelati «...è stata opera de alcuni pochi deli principali corrupti in grosso...»<sup>35</sup> Ciò viene messo in evidenza anche da *Vilmos Pernstein*, primo maresciallo di Boemia e mediatore delle trattative fra Ladislao e János Filipecz, menzionando nel suo memoriale i soldi e prestiti che offrì al vescovo con lo scopo di convincere i signori più influenti della dieta.<sup>36</sup>

Al di là di come fu raggiunto il risultato, gli altri candidati non si rassegnarono e Ladislao nei primi mesi del suo regno fu costretto a combattere, trovando un Paese attaccato da tre parti. Tanti signori e generali che non furono d'accordo con il risultato dell'assemblea appoggiarono Alberto o Massimiliano. Fra i nuovi fedeli del principe polacco troviamo Balázs Magyar, *Benedek Borsos*,<sup>37</sup> i fratelli *Tárczai* e *Kenderesi*. Tra i sostenitori di Massimiliano c'erano le famiglie Bánffy, Kanizsai e *Hédervári*.

Alberto, dopo la proclamazione del nuovo re, cominciò a battere le fortezze del Nord; le città più in pericolo furono Kassa, Bártfa, Eperjes, L cse e Kisszeben. Agli inizi di settembre Eperjes aprì le sue porte alle truppe polacche e Kisszeben agì allo stesso modo. Alberto così iniziò con l'assedio di Kassa, la città principale del territorio, ma per la resistenza dei cittadini e la difficoltà dell'alimentazione i combattimenti andarono per le lunghe.

Nel territorio occidentale il re dei romani riconquistò le province austriache con le importanti città di Vienna e Wienerneustadt. Poi passò il confine da sud dove tanti proprietari del partito di Corvino lo appoggiarono, fra l'altro, con il passaggio di Jakab Székely, tanti castelli stiriani finirono sotto il dominio Asburgico. Massimiliano conquistò K szeg, Szombathely, Körmend, Veszprém e anche Székesfehérvár, la città di sepoltura dei re ungheresi. L'Asburgo praticamente prese il Transdanubio senza resistenza, le uniche difficoltà a sbloccarlo furono il denaro e l'alimentazione. La sua

---

<sup>34</sup> Osvát Thúz (1466-1500) *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, p. 271. Secondo le usanze, i re ungheresi venivano incoronati dall'arcivescovo di Esztergom, ma essendo quello ancora minorenni (Ippolito d'Este), venne sostituito dal vescovo di Zagabria.

<sup>35</sup> Lettera nr 30. NEGRI, *Lettere dall'Ungheria di Maffeo di Treviglio*, p. 73.

<sup>36</sup> FRAKNÓI, II. *Ulászló királyá választása*, p. 16.

<sup>37</sup> Borsos, oltre a diventare generale di Alberto, divenne viceprefetto delle province settentrionali di Sáros e Zemplén.

attenzione però si rivolse verso Ovest, alla Bretagna: il matrimonio con Anna aumentò le probabilità di una guerra con la Francia.

A Sud-Sudest invece la minaccia turca causò difficoltà: avvicinarono Nagyvárad e Nándorfehérvár, si presentavano sempre più frequentemente in Bosnia e in Slesia a dispetto di Giovanni Corvino.

Ladislao cadde nella sua stessa trappola: fu lui il primo a radunare un esercito prima dell'elezione ed ora era lui il primo a trovarsi in difficoltà economica. Il tesoro reale si prosciugò in poco tempo. Per risolvere questo problema, il 4 ottobre sposò Beatrice dalla quale attendeva aiuto economico. La cerimonia, in modo segreto, ebbe luogo in Esztergom, nel castello di Ippolito, con la presenza del vescovo di Eger, Báthori, Kinizsi, l'oratore napoletano e il cancelliere boemo *János Schellenberg*. Fu celebrato dal vescovo Bakócz, ormai cancelliere del regno ungherese. La realizzazione del matrimonio non fu ostacolata nemmeno dal fatto che Ladislao aveva già sposato in precedenza *Barbara di Brandeburgo*.<sup>38</sup>

L'ambasciatore milanese, Maffeo di Treviglio, dopo aver sentito la notizia del connubio, lasciò Buda e si trasferì a Pécsvárad, nell'abbazia del cardinale *Ascanio Sforza*.<sup>39</sup> Continuò da qui le trattative con il vescovo di Győr per il fidanzamento di Bianca e Ladislao. Al centro del negoziato stava la questione della dote della sposa: si parlò di diverse somme dai 150 mila fino ai 300 mila ducati. In una lettera datata 5 giugno 1491 Maffeo si scusava per il fraintendimento riguardo la dote: Ludovico non intendeva dare più di 200 mila ducati, l'oratore invece stava negoziando per 250 mila ducati, proposti dal vescovo ungherese però: «...el dicto vescovo dice che 'l signore Re suo s'era contento de pigliare la Illustrissima Madona Biancha con quella dote che ho scripto puta de ducentisquingante milibus dolendosi la excellentia vostra che io devo havere scripto de 250 milia essendo stata la ordinatione sua de ducento solamente».<sup>40</sup> L'interesse della parte ungherese fu di prendere maggior denaro possibile che sarebbe servito per le continue guerre come si legge anche nella seguente istruzione del 17 giugno: «contento torne ancora parte in zoie quando non fosse in quello extremo bisogno de denari che si trova».<sup>41</sup> Poi, dopo tante trattative, si accordarono per 200 mila

---

<sup>38</sup> Figlia di Alberto III, marchese e principe dell'elettorato di Brandeburgo e Anna, principessa sassone. Nominalmente moglie di Ladislao Jagellone fra il 1476 ed il 1501.

<sup>39</sup> Cardinale (1484-1505) e vicedirettore del Papa Alessandro VI. Padrone dell'abbazia di Pécsvárad in Ungheria. Ascanio fu la salvaguardia degli interessi e della politica di suo fratello Ludovico Sforza, un suo rappresentante presso la Curia.

<sup>40</sup> Lettera nr. 24/I.

<sup>41</sup> Lettera nr. 28/IV.

ducato d'oro e 25 mila ducati di fardello.<sup>42</sup> Ciò nonostante, come vedremo in seguito, il matrimonio non si realizzò.

Oltre al motivo dell'appoggio economico della corte milanese, anche le circostanze europee spinsero l'Ungheria ad avvicinarsi al ducato di Milano. Stava per scoppiare il conflitto fra i *Valois* e gli Asburgo per l'egemonia in Italia e in Europa. La Francia aveva l'interesse sia a bloccare la dinastia austriaca impedendole di prendere il trono d'Ungheria, sia il re ungherese, evitando i rapporti parentali con gli Aragonesi a Napoli. Questo perché il re francese, *Carlo VIII*<sup>43</sup> voleva quel trono per sé.

In Italia, tra i fedeli alla politica francese troviamo Ludovico Sforza che voleva prendere tutto il ducato per la sua famiglia e che si auspicava un'alleanza con la Francia. Così i vescovi ungheresi, timorosi dell'ira del re di Napoli per il matrimonio non consumato della figlia, vedevano Milano e Francia come alleati.

Dopo il finto connubio con Beatrice, Ladislao, in qualità di genero, si rivolse al re di Napoli per chiedere 100 mila ducati d'oro come parte della dote della regina. Ferdinando voleva darle 30 mila che guadagnò tramite degli affari di olio.<sup>44</sup> *Taddeo Vimercato*, l'ambasciatore di Milano a Venezia, menzionò più volte questa somma nelle sue lettere scritte per il duca. Lo fece per la prima volta nella relazione del 13 gennaio 1491: «... la maestà del signore re di Napoli subveneva di presente la Serenissima Regina de Hungaria sua fiola de bona summa de dinari, li quali dovevano pagarsi qua per via di littere de cambio (...) la maestà del prefato signore Re havendo facto mercato de certa quantità de oglij in Puglia, *cum* uno messer Andrea Bragadino gentilhommo et mercadante venitianoo, et *cum* alcuni altri per summa de circa 30000 ducati...».<sup>45</sup>

I combattimenti pian piano terminarono. Ladislao chiamò alle armi le bandiere dei potenti signori del Paese, dirigendo così un esercito significativo contro suo fratello. Alberto, grazie all'intromissione del padre Casimiro, si accordò con il re d'Ungheria. Secondo la pace conclusa il 20 febbraio 1491 a Kassa, Alberto abbandonò la pretesa del trono ungherese<sup>46</sup> in cambio di possedimenti in Slesia, un assegno annuale e la promessa di diventare il successore del re d'Ungheria nel caso questi morisse in assenza di eredi. Fino alla realizzazione di tali condizioni poté tenere Eperjes e Kisszeben. Gli

---

<sup>42</sup> FRAKNÓI, *Erd di Bakócz Tamás élete*. Secondo altre fonti le somme furono 190 mila ducati in contanti e 10 mila di fardello, BERZEVICZY, *Beatrix királyné*

<sup>43</sup> Carlo VIII dalla dinastia Valois, re di Francia 1483-1498.

<sup>44</sup> BERZEVICZY, *Beatrix királyné*

<sup>45</sup> Lettera nr. 3/I.

<sup>46</sup> Questa stipulazione poteva realizzarsi nel caso che sarebbero riusciti a togliere gli stessi diritti dagli Asburgo (secondo d'accordo del 1462).

estensori dell'accordo furono *Bálint Farkas*, nuovo vescovo di Várad,<sup>47</sup> i cancellieri Bakócz e Schellenberg, e *Vilmos Baumkircher*.

Con le forze così distribuite, Ladislao si concentrò nella riconquista del Transdanubio. Lo aiutava il fatto che Massimiliano aveva i suddetti impegni nel suo impero. Nel marzo 1491 il re dei romani convocò una riunione a Norimberga per chiedere aiuto ai signori tedeschi. Quelli, secondo la relazione di Taddeo Vimercato del 25 giugno, «...gli manteniseno decento mili cavali per tri anni contra hungari (...) deliberando sua maestà de mandare el Duca de Saxonia a l'impresa de Bertagna...»<sup>48</sup> Nel frattempo Ladislao con le sue truppe iniziò i combattimenti per le città ungheresi. In estate riconquistò Székesfehérvár, Nagyvázsony, Veszprém e Szombathely. L'altro esercito, con a capo Giovanni Corvino, assediò Zagabria per i territori slavoni e croati. Per aiuto economico il principe si rivolse alla corte di Milano e ciò si evince sempre dall'oratore milanese a Venezia: «...è stato da mi uno Martino (...) disseme ch'era venuto a questa Illustrissima Signoria con littere del signor Zoanne Corvino, la continentia de le quale dise non saperla. Ma per altra via ho inteso che ricerca da questa Illustrissima signoria succurso contra Todeschi, quale credo obtenerà, como ha facto quello del conte Bernardino Franchapano.»<sup>49</sup>

Nonostante i suoi successi, Ladislao fu costretto a contrattare con il re dei romani, perché Alberto in estate cominciò un nuovo attacco alla parte settentrionale del Paese. Fu così che il 7 novembre a Pozsony<sup>50</sup> Federico, Massimiliano e Ladislao firmarono la pace in cui quest'ultimo riconobbe il diritto di Federico e Massimiliano a portare il titolo onorario di „re d'Ungheria”, ma in realtà Ladislao rimaneva a tutti gli effetti sovrano ungherese. Gli Asburgo promisero il loro aiuto contro i turchi. Ladislao lasciò i territori austriaci sotto il loro dominio. Egli promise inoltre di pagare una somma decisiva come corrispettivo e alla fine accettò che il trono ungherese, nel caso di assenza di successori legittimi, spettasse alla famiglia d'Asburgo.<sup>51</sup> Con questo patto il sovrano Jagellone rischiò di mettere il Paese nella stessa situazione in cui lo trovò dopo la morte di Mattia Corvino. È senza precedenti che un re, in posizione dominante accetti delle condizioni così svantaggiose.

---

<sup>47</sup> 1492-1495 *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, p. 262.

<sup>48</sup> Lettera nr 30.

<sup>49</sup> Lettera nr. 32/I.

<sup>50</sup> Bratislava, Slovacchia

<sup>51</sup> ENGEL-KRISTÓ-KUBINYI, *Magyarország története*, p. 332.

Anche il relatore Vimercato riferì che la pace fu fatta «con conditione più favorevole in favore del signore Re Maximiano»<sup>52</sup> nella lettera datata 12 dicembre, in cui confermò le condizioni menzionate la prima volta il 2 dicembre.

Dopo la vittoria delle truppe ungheresi impegnate a Nord sotto la condotta di István Szapolyai e *Jan Haugwitz*, un generale di Mattia Corvino, che a dicembre trionfarono contro l'esercito del principe polacco e nel febbraio 1492 riuscirono a riprendere Eperjes, finirono le lotte per il trono ungherese. Il Paese però dovette ancora affrontare il problema dell'espansione turca.

Beatrice nel frattempo, avendo intuito che il matrimonio era solo una scusa e non sarebbe stato mai celebrato, chiese aiuto al padre. Ferdinando decise di annunciare pubblicamente alla Curia di Roma, alle repubbliche di Firenze e Venezia e alle corti di Ferrara e Milano le nozze tra la figlia e il nuovo re ungherese. Ladislao prima rinnegò il matrimonio, ma poi dichiarò di essere stato costretto al consenso. Fra i motivi della decisione da parte del re napoletano troviamo anche il tentativo di Ludovico Sforza nei confronti del Papa *Innocenzo VIII*<sup>53</sup> per l'annullamento del matrimonio precedente di Ladislao. Ludovico sottomise la questione al Papa attraverso il cardinale Ascanio Sforza. Il duca ovviamente negò sostenendo che il loro obiettivo era quello di annullare il matrimonio fra Giovanni Corvino e Bianca Maria Sforza. Comunque con la resa pubblica del mancato accordo tra Beatrice e Ladislao nacque uno scandalo europeo che si prolungò per anni, visto che il Papa si dimostrò indeciso dovendo gestire i diversi poteri forti. Il processo si concluse successivamente con il nuovo Papa, *Alessandro VI*<sup>54</sup> il quale nel 1501 annullò i fidanzamenti del re ungherese sia con la principessa di Brandenburgo, sia con Beatrice d'Aragona. La vedova di re Mattia lasciò l'Ungheria. Ladislao rimase così senza sposa a lungo anche perché aveva perso la fiducia della corte milanese che si ritirò dalle trattative del matrimonio con Bianca. Questa poi si sarebbe sposata con Massimiliano d'Asburgo nel 1493.

Con queste vicende termina il periodo preso in considerazione per la presente tesi, un'epoca molto cupa per l'Ungheria che in precedenza aveva raggiunto l'apice della gloria con Mattia Corvino. Il nuovo re ungherese, conclusi i conflitti bellici, si apprestava a regnare su un Paese privo di basi economiche e dove la maggior parte dei poteri era di proprietà di famiglie private e non del re. Tanti signori presentarono il

---

<sup>52</sup> Lettera nr. 49/I.

<sup>53</sup> Papa Innocenzo VIII nato Giovanni Battista Cybo, 1484-1492

<sup>54</sup> Papa Alessandro VI nato Rodrigo Borgia, 1492-1503



conto per i loro sforzi durante le guerre. L'unico rimedio per far fronte a queste problematiche era l'aumento della pressione fiscale che però si rivelò difficile da gestire in assenza di un potere solido. Una decisione condivisa fu l'ipoteca delle terre e dei castelli che cambiò i rapporti di forza tra i signori. In più l'economia, a causa della guerra, fu in difficoltà: tante città furono assediate o ebbero il commercio bloccato, i vassalli si impoverirono per i saccheggi operati dalle diverse truppe. Un altro problema era l'assenza del potere centrale: durante i combattimenti il governo e l'amministrazione praticamente erano inattivi.

Per quanto riguarda i rapporti con la corte di Milano, ci furono continui aggiornamenti ed oratori da entrambe le parti. La maggior parte delle lettere che ho analizzato, furono scritte da Taddeo, che fra altre notizie, narrò sempre i fatti in Ungheria: i conflitti bellici, gli avvenimenti politici, ecc. La comunicazione però era molto lenta. Ne parla anche il professore Andenna in una delle sue presentazioni *Le comunicazioni tra Milano, l'impero Ottomano e il Levante*, ma basta guardare le date delle vicende e le relazioni. Vediamo per esempio la pace di Pozsony fra Ladislao e Massimiliano del 7 novembre 1491. Taddeo ne riferì la prima volta un mese dopo, il 2 dicembre. Potrei menzionare anche la lettera del vescovo Alberto per il Rangoni a Bologna che fu scritta il 28 febbraio, e che il generale inoltrò un mese dopo, il 27 marzo (devo dire però che le lettere nel frattempo vennero copiate e furono le copie ad essere inoltrate). Oltre alla lentezza, un'altra difficoltà era la pericolosità del viaggio dei corrieri. Ecco il caso dei due oratori ferraresi che furono imprigionati per 60 giorni a Zagabria durante il loro viaggio verso Ungheria: «...essere le vie piene de assassini *adeo* che non passaria uno ucello che non fusse o morto o robato, epsi oratori non hano possuto passare Xagabria dove sono stati detenuti per sexanta zorni, maltratati et usategli molte deshonestate, *maxime* in ricercharli fin ne le viscere se havevano dinari per robarli.»<sup>55</sup> Un altro esempio ci viene dato dal messaggero del re di Napoli che non intendeva partire con i soldi destinati alla regina d'Ungheria finchè «non (...) poterli andare *cum* securezza.»<sup>56</sup> Per quest'ultimo motivo a volte vennero inviate più lettere allo stesso tempo, spesso cifrate,<sup>57</sup> e perciò possiamo leggere la stessa notizia più volte. Questo solo per rendere l'idea delle condizioni di quei tempi e quindi l'importanza di tutte queste persone che mediavano tra le diverse parti.

---

<sup>55</sup> Lettera nr. 14/I.

<sup>56</sup> Lettera nr. 10.

<sup>57</sup> Un sistema di cifratura per sostituzione monoalfabetica, con lettere nulle ed omofoni più elementi convenzionali per determinate parole. CERIONI, *La diplomazia sforzesca*, Vol. I., p. IX.

## TADDEO VIMERCATO

Esistono poche informazioni riguardo Vimercato, anche detto Vicomercato.

Figlio di Giovanni Agostino, giureconsulto collegiato, consigliere di giustizia, esattore con Tommaso da Rieti nel 1468 di un sussidio imposto al clero del ducato, commissario di Como e ambasciatore a Roma, Ferrara, Saluzzo e Germania di Filippo Maria Sforza. La madre fu Orsola Visconti. Sposò Benedetta, figlia di Bartolomeo Calco, primo segretario di Ludovico Sforza.

Taddeo, grazie all'abitudine di quei tempi di decidere gli impiegati in base alla parentela, per merito del padre diventò podestà di Magenta nel 1456. Nell'aprile 1486, a Firenze fu nominato anche consigliere ed ebbe l'incarico di assoldare Giacomo IV, signore di Piombino, e Giovanni Baglioni. Fu giureconsulto collegiato, si iscrisse infatti nel collegio dei giurisperiti milanesi nel 1489.

Ambasciatore a Venezia dal 1489 al 1495. Leverotti indice gli anni 1494-1495 come le date della sua ambasciata veneziana,<sup>58</sup> ma visto che le lettere sotto elencate vanno dal 1491, Taddeo era oratore presso la Serenissima già prima del 1494. Nel suo incarico ebbe come compagni il vescovo di Como, Antonio Trivulzio, e Giovanni Bernardino Visconti.

Nel 1498, come consigliere di giustizia a Firenze, dovette trattare per la Signoria la condotta di Giudobaldo d'Urbino e quella di Giovanni Baglioni, di Jacopo di Piombino, di Simonetta Baglioni e di Alessandro Bentivoglio.<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato*, p. 66.

<sup>59</sup> CERIONI, *La diplomazia sforzesca*, Vol. I., p. 251.

## II. INTRODUZIONE LINGUISTICA

### LA LINGUA CANCELLERESCA

Nella seconda metà del XV secolo, in Italia settentrionale si può notare una mescolanza tra il latino, il toscano-fiorentino, e il dialetto locale.

Il latino era la lingua ufficiale dell'educazione e della preparazione negli ambienti cancellereschi, giuridici ed ecclesiastici, così i latinismi, che si presentano anche in contesti di documenti volgari, divennero una consuetudine. Nelle lettere quattrocentesche per esempio accadeva spesso che venivano scritte in latino le formule iniziali e finali con cui ci si rivolgeva al destinatario ed erano frequenti inserimenti occasionali di frasi e parole latine. Molte di esse sono semplicemente formule correnti (*Magnifice et Prestantissime Domine Socer et princeps optime, cum, quondam*). In tanti documenti ci si imbatte con latinismi grafici e lessicali che derivavano dall'uso comune del latino che ancora era vivo (*excellentissimo, ho facto, dicte*).

Il toscano-fiorentino, e con esso la tradizione letteraria toscana, era preferito alla corte milanese dalla politica culturale sforzesca degli ultimi decenni del Quattrocento. Il dialetto era presente invece con peso e specificità diversa a seconda del testo, dell'estensore e della destinazione. Con le parole di Silvia Morgana: «è progressivamente filtrato e depurato nel modello linguistico di alto prestigio elaborato dalla cancelleria ducale.»<sup>60</sup>

La cancelleria dipendeva praticamente dalla volontà del duca. Egli selezionava le persone, decideva la durata delle loro cariche e le influenzava. Durante il governo sforzesco questa era composta da tre organismi: la cancelleria segreta con sede a Milano, la cancelleria del signore che lo seguiva nei suoi spostamenti, e la cancelleria della duchessa. Noi ci occupiamo principalmente della prima. La cancelleria segreta, o cancelleria ducale, serviva a trattare tutti gli affari del dominio di cui il duca si occupava direttamente. Era composta da un certo numero di segretari, tra cui uno aveva le funzioni di capo, di cancellieri, di registratori, di coadiutori e di uscieri. Il capo, cioè il

---

<sup>60</sup> MORGANA, *Lingue e varietà di lingua nella Milano sforzesca*, p. 9.

primo segretario, in quell'epoca fu Bartolomeo Calco (1488-1500). Ritorniamo però alla lingua usata da questi uffici.

In Italia nel '400 le lettere furono scritte in volgare, in volgare regionale. La cancelleria milanese fu tra le ultime ad adottare questa lingua per la corrispondenza diplomatica. I primi documenti volgari nella cancelleria viscontea comparvero nel 1426. I cancellieri preferivano l'uso del volgare che gli permetteva una scrittura "dimessa e colloquiale".<sup>61</sup> È una lingua non letteraria adibita ad usi pratici.

Maurizio Vitale menziona l'entusiasmo di Ludovico il Moro per il volgare. Il duca cercava di farsi circondare con senatori e segretari preferibilmente umanisti i quali diventavano i personaggi di primo piano nell'apparato burocratico dell'epoca.<sup>62</sup>

La lingua dei cancellieri non fu solo la traduzione scritta di quella parlata,<sup>63</sup> ma fu inquadrata nell'ambito di una koiné letteraria o semiletteraria che gettò le basi per il volgare della cancelleria che nacque con tipiche caratteristiche lombarde, idiomatismi e conguagliamenti latineggianti e letterari. La "lingua lombarda" era una lingua ibrida, composta di forme della tradizione locale, di forme del latino cancelleresco o umanistico e dei moduli del toscano letterario. Stava per formarsi in questo periodo senza regole fisse ancora. La caratterizzavano il contrasto «fra la pressione dei moduli latini e la suggestione dei moduli letterari» e la resistenza «dei moduli dialettali tradizionali».<sup>64</sup>

Le lettere delle istruzioni agli ambasciatori furono scritte in volgare, le missive agli oratori invece in lingua latina e in volgare. Questo bilinguismo derivava dall'intercambiabilità del latino, grazie al curriculum professionale dei cancellieri, e del volgare, la lingua naturale della comunicazione.<sup>65</sup>

Non possiamo dimenticare che il latino fu la lingua ufficiale dell'educazione impartita nella cancelleria, per cui la lingua cancelleresca ebbe anche un carattere burocratico e conservativo che si riconosce anche nei nessi latineggianti (*tamen, etiam, item, imo, licet*). La lingua dei documenti cancellereschi riflette anche la grafia latineggiante. Il latino resiste ancora nelle formule della *salutatio*, della *datatio* e della *subscriptio*. In gran parte delle lettere da me studiate, queste formule sono le seguenti:

---

<sup>61</sup> SENATORE, «*Uno mundo de carta*», p. 191.

<sup>62</sup> VITALE, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca*, p. 31.

<sup>63</sup> Non sappiamo quale fosse la lingua parlata alla corte milanese in questo periodo visto che vi confluivano diplomatici di diversi Stati, di varie città d'Italia e del ducato le cui varietà dialettali erano sensibili. MARINONI, *Missive di funzionari del Seprio alle autorità milanesi*, p. 181.

<sup>64</sup> VITALE, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca*, p. 41.

<sup>65</sup> VITALE, *La lingua volgare della cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro*, p. 356.

«Illustrissimo et excellentissimo signore mio.» e «Alla excellentia vostra humelmente mi ricomando.» Rimane anche in qualche espressione e congiunzione.

Visto che quasi tutti i cancellieri avevano origini milanesi o di località lombarde, la lingua cancelleresca presentò una generica settentrionalità con elementi lombardo-occidentali e milanesi.<sup>66</sup>

---

<sup>66</sup> VITALE, *La lingua volgare della cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro*, p. 371.

## CENNI SULLA LINGUA DELLE LETTERE

Nel prossimo capitolo, sulla base delle lettere, ho raccolto degli esempi che caratterizzano la lingua cancelleresca settentrionale. Per la mia analisi ho seguito il filo logico di Maurizio Vitale.

### FONETICA

#### Vocalismo

A livello del vocalismo, Vitale afferma che «la vacillazione continua e l'incostanza degli esiti vocalici sono caratteristica generale della lingua volgare cancelleresca; segno indubbio delle incertezze dei cancellieri nell'uso di una lingua non sistematicamente appresa.»<sup>67</sup>

#### Monotonghi

È difficile stabilire se le forme monotongate sono da attribuire al modello latino o ad una variante volgare che, in opposizione al toscano, non dimostra la dittongazione uniforme e generale. Comunque ne troviamo degli esempi anche nei testi studiati: *bona* (nr. 3/I.), *novamente* (nr. 16/I.), *novo* (nr. 6/I.), *fora* (nr. 8/III.), *socera* (nr. 9/II.), *loco* (nr. 39.), *lochi* (nr. 1/II.), *inseme* (nr. 12/VI.), *celo* (nr. 24/II.), *pò* (nr. 24/III.), *fochi* (nr. 46.), *ducentomille* (nr. 28/III.), *decemille* (nr. 28/III.), *decento* (nr. 30/I.).

#### Protonica interna per i prefissi

Nel nostro periodo le protoniche interne per i prefissi *re-* e *de-* sono prevalentemente presenti nella forma latineggiante, che corrisponde allo stesso tempo anche all'uso di alcuni volgari non toscani: *rechiedendolo* (nr. 13/I.), *recevuti* (nr. 13/I.), *respoxe* (nr. 17/I.), *recognoscendola* (nr. 23/II.), *remandaj* (nr. 28/IV.), *reuscirebe* (nr. 32/II.), *recomandato* (nr. 40/I.).

---

<sup>67</sup> VITALE, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca*, p. 47.

## A

Nelle sillabe *-ant*, *-and*, quindi anche nei participi presenti e nei gerundi semplici: *mercadante* (nr. 2/II.), *vigilante* (nr. 7.), *affirmanti* (nr. 49/I.), *trovante* (nr. 17/II.), *pasavolanti* (nr. 31/I.) e *honorando* (nr. 12.), *rasonando* (nr. 29.), *retoiando* (nr. 12/IV.), *siando* (nr. 13/III.), *expectando* (nr. 15/II.), *dubitandome* (nr. 17/II.), *investigando* (nr. 30/I.).

Nel caso del dittongo atono *au* si conservano i latinismi: *laudare* (nr. 32/II.), *Paulo* (nr. 12/IV.), *Paulo* (nr. 24/I.), *Nicolaus* (nr. 20.), *Laurenzo* (nr. 21/V.), *Augustino* (nr. 22.), *Jauriense* (nr. 24/I.), *Augusti* (nr. 35.).

## E

L'*e* in sillaba libera si usa con la forma latineggiante, ma si trova esempio anche per quella toscanizzata: *heri* (nr. 14/I.), *hier* (nr. 23/I.), *insema* (nr. 12/VI.), *bene* (nr. 21/V.), *benivolentia* (nr. 28/X.), *benigno* (nr. 13/I.), *convene* (nr. 33.), *vene* (nr. 38/I.).

In alcuni casi la conservazione dell'*e* spesso oscilla con *i*: *tri* (nr. 30/I.), *dinari* (nr. 41/II.), *sira* (nr. 48.), *mi* (nr. 49/II.), *venitiano* (nr. 3/I.).

È prevalente la forma *-iti*, *-ite* nella seconda persona plurale del futuro indicativo: *haveriti* (nr. 25/III.), *voliti* (nr. 32/IV.), *dariti* (nr. 45/V.), *chiarite* (nr. 24/IV.).

Nel suffisso *-aneo* resta l'*e* (*capitaneo* (nr. 41/IV.)), mentre nei prefissi di *de-* e *re-* a volte incontriamo il passaggio a *di-* o *ri-*: *ricomandare* (nr. 16/I.), *ricerchare* (nr. 31/I.).

## I

È una caratteristica del koiné settentrionale di usare *e* per *i*. Ce ne sono parecchi esempi anche nelle lettere sotto riportate: *remandaj* (nr. 28/IV.), *secureza* (nr. 31/I.), *resposta* (nr. 15/II.), *decembre* (nr. 28/IV.), *recognoscendola* (nr. 23/II.), *dodeci* (nr. 12/III.), *ce* (nr. 47/II.), *intra el* (nr. 28/VII.), *assecurandomi* (nr. 28/II.).

L'*i* rimane spesso nei casi in cui in italiano si verifica il passaggio a *e*: *intrare* (nr. 40/I.), *littere* (nr. 2/II.).

Nelle seguenti voci dotte dei suffissi *-ario*, *-erio*, l'*i* si conserva: *secretario* (nr. 49/II.), *cavalario* (nr. 17/I.), *consiliario* (nr. 37.), *vicario* (nr. 49/II.) e *ministerio* (nr. 32/V.).

## O

In sillaba aperta l' *o* tende a non dittongarsi secondo il modello toscano. Con il dittongo *uo* l'oscillazione è frequente, ma la forma non dittongata prevale: *loco* (nr. 39.), *lochi* (nr. 1/II.), *fochi* (nr. 46.), *homo* (nr. 25/III.), *homini* (nr. 16/II.), *novo* (nr. 16/II.), *soi* (nr. 32/I.).

In un esempio l' *o* è reso in *e*: *vescove* (nr. 49/II.), forse per l'incertezza della pronuncia della vocale finale.

## U

L' *u* si conserva in evidenti latinismi: *mundo* (nr. 25/III.), *triumpha* (nr. 12/VI.), *secundo* (nr. 19/I.), *singulare* (nr. 24/I.), *cum* (nr. 25/II.), *mugliere* (nr. 32/IV.), *cusì* (nr. 41/I.), *periculo* (nr. 45/V.), *vulgare* (nr. 24/III.), *succurso* (nr. 32/II.), nei prefissi *sub-*: *subvenire* (n. 4.), *subdita* (n. 40/I.).

Resta intatta anche l' *u* iniziale (*umbreza* (nr. 45/IV.)) e rimane spesso anche nei casi in cui in italiano si verifica il passaggio a *o*: *occurrentie* (nr. 5.).

È caratteristico del volgare settentrionale la trasformazione dell' *u* a *o* nelle formule *u+ng*, *u+nc*, *u+nt* e *u+nct*, tipo: *longo* (nr. 25/III.), *zonse* (nr. 31/I.), *zonto* (nr. 12/VII.), *gionto* (nr. 7.), *zoncto* (nr. 9/II.) (giungere – giongere – gionse - gionto).

Anche nell'aggettivo numerale *due* prevale la forma con il passaggio a *o*: *doe* (nr. 13/V.).

Si trova un esempio anche per l'epentesi: *Friuoli* (nr. 1/I.).

## Accidenti generali

### Anaptissi

Si trova qualche esempio nelle lettere: *cifara* (nr. 24/III.) contro *zifra* (nr. 25/I.).

### Aferesi

Da segnalare per esempio: *nanze a* (nr. 41/I.).

### Sincope

Per la postonica: *medemo* (nr. 48.), *dreto* (nr. 31/II.), *in dreto* (nr. 13/VI.).



### Apocope

Può avvenire solo dopo *l*, *r*, *n* e «in due casi ha luogo anche con la caduta della consonante rimasta finale con la conseguente forma tronca»<sup>68</sup>: *ben* (nr. 1/III.).

Le abbreviazioni delle parole “grande” e “signore” non mi permettono di capire se in quei tempi intendevano *gran* o *grande* (*gran* (nr. 3/IV.)) oppure *signor* o *signore*. In quest’ultimo caso potrebbero essere un aiuto anche i due tipi di abbreviazione (S.<sup>re</sup> (nr. 16/II.) e S (nr. 16/III.)), ma visto che S si usava anche per indicare “signoria” non escluderei la possibilità del significato “signore”. La presenza di tutte due le forme nella stessa lettera invece ribatte quest’ipotesi.<sup>69</sup>

### Consonantismo

Nel caso delle consonanti si notano due fenomeni principali che possono sembrare anche in contraddizione l’uno con l’altro: uno è la riduzione delle consonanti geminate in consonanti semplici e l’altro è la conservazione delle consonanti geminate. Secondo Vitale il primo è dovuto a una spinta dialettale, mentre il secondo a una spinta letteraria. È significativo anche il fenomeno del latinismo grafico.<sup>70</sup>

### B

Per la *b* vale menzionare le forme letterarie della bilabiale sonora: *habia* (nr. 34.), *habiano* (nr. 3/II.), *debij* (nr. 3/IV.), *debiemo* (nr. 31/I.), *hebbemo* (nr. 25/I.).

Ci sono esempi per la grafia latina nel caso di *b* + *consonante*: *obstaculo* (nr. 40/II.), *subditi* (nr. 40/II.).

### C

Ci sono alcuni esempi quando il suono corrispondente viene reso, per via di una probabile assibilazione, con *z* o *s*: *zifra* (nr. 25/I.).

Il nesso *ct* per latinismo grafico si presenta molto spesso: *dicte* (nr. 47/II.), *fructo* (nr. 2/IV.), *iactura* (nr. 2/IV.), *expectamo* (nr. 5.), *specta* (nr. 6.), *lecto* (nr. 11.), *pacto* (nr. 12/III.), *tractava* (nr. 19/II.), *conspetto* (nr. 23/I.), *facto* (nr. 24/II.), *nocte* (nr. 39.).

---

<sup>68</sup> VITALE, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca*, p. 55.

<sup>69</sup> Anche le trascrizioni di Budapest differenziano le due abbreviature (si veda sempre lettera nr. 16.).

<sup>70</sup> VITALE, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca*, p. 65.

## G

Dove nell'italiano d'oggi abbiamo il grafema *g*, ci troviamo di fronte ad una vasta scelta di grafemi nelle lettere. Non a caso: l'evoluzione di diverse consonanti si fonde in *g* nel toscano e queste hanno esiti diversi nelle pronunce settentrionali, perciò hanno anche grafemi diversi, i quali, per di più presentano anche l'oscillazione che ci possiamo aspettare da una variante ancora poco normata.

Laddove in toscano avviene la palatalizzazione di *g* davanti a *e*, *i*, in inizio di parola, il suono corrispondente nel corpus viene reso da un grafema *z*: *zente* (nr. 12/IV.), *zentilhomio* (nr. 16/I.).

## J

Il caso del grafema *j* è molto simile a quello del *g*.

Per quanto riguarda i nessi di una consonante + semivocale si nota che, dove i consiglieri usavano una grafia diversa dal latino, ci sono vari grafemi per rendere un suono non esistente nel latino.

Nei nessi *cj* e *tj* gli esiti più diffusi sono in palatale sorda ed affricata con grafie *ci* e *ti*: *conditione* (nr. 47/I.), *condicione* (nr. 49/I.), *instantia* (nr. 28/VI.), *potentie* (nr. 45/III.), *licentia* (nr. 31/III.), *absentia* (nr. 25/I.), *officio* (nr. 28/X.), *gratia* (nr. 28/II.), *servitio* (nr. 28/I.), *noticia* (nr. 2/II.), *relatione* (nr. 20.), *spetiale* (nr. 13/I.), *mentione* (nr. 15/I.), *differentia* (nr. 18.), *comunicatione* (nr. 21/IV.), *obligatione* (nr. 13/I.).

Il nesso *lj*, è reso più frequentemente da *gli* (*mugliere* (nr. 32/IV.)).

Il nesso *nj* analogamente al precedente *lj* è reso graficamente a *ni*, *n*, *gni*: *signare* (nr. 26/I.), *signi* (nr. 48.), *coniectura* (nr. 28/VI.).

Come ho menzionato prima, per le consonanti non presenti in latino c'è ancora molta incertezza per quanto riguarda la resa grafica: sopravvive la tradizione latina, si fa presente fortemente il modello toscaneggiante, ma anche il modello del volgare settentrionale si può osservare spesso.

## L

Ci sono solo un paio di esempi per il mutamento della *l* all'interno delle parole sia in forme geminate che in forme scempie: *qualle* (nr. 30/II.), *allemano* (nr. 6.), *alegreza* (nr. 31/III.), *cavali* (nr. 12/II.).

In questi esempi ci si osservano le tendenze opposte della degeminazione di tipo settentrionale e l'ipercorrettismo che invece mette in grafia le geminate anche dove, con ogni probabilità, si pronuncia la scempia.

### M, N

Le nasali, come *m* e *n* sono spesso notate solo con il trattino sovrapposto la vocale: (*no* (nr.1/III.), *suma* (nr. 3/I.).

Ci sono parecchi casi in cui predomina la grafia latina nel nesso *mn* e si nota anche lo scempiamento all'interno delle parole: *omne* (nr. 12/VIII.), *camino* (nr. 25/III.).

La preposizione latina *cum* è usata per lo più nella forma latina (nr. 26/I.).

Per quanto riguarda la *n* iniziale, rimane invaria. Ci sono esempi per lo scempiamento della *n* interna: *hano* (nr. 40/I.), *madona* (nr. 12/VI.), *sano* (nr. 14/III.), *Viena* (nr. 41/II.). Ho trovato un esempio anche per la *n* geminata: *sonno* (per sono) (nr. 13/III.).

Il nesso *ns* si osserva nei latinismi grafici: *conspecto* (nr. 16/III.), *transcurreno* (nr. 33.), *consecrare* (nr. 13/I.).

### P

I nessi *pt* e *ps* sono spesso conservati per la grafia latina: *sotoscripte* (nr. 26/I.), *excepto* (nr. 28/III.), *epso* (nr. 29.).

### R

Si nota la metatesi di *r*: *Bertagna* (nr. 31/III.).

### S

La *s* interna sorde e sonora a volte ha la grafia *z* o *x* (*xi*). Ci sono parecchi esempi nelle lettere: *proximo* (nr. 3/I.), *intexo* (nr. 12/III.), *bixognerà* (nr. 12/III.), *exercito* (nr. 12/VII.), *sexanta* (nr. 14/I.), *ferrarexe* (nr. 14/II.), *peximi* (nr. 14/II.), *difuxamente* (nr. 14/III.), *inluxo* (nr. 15/I.), *ambaxatore* (nr. 16/I.), *dixe* (nr. 16/I.), *comprexe* (nr. 19/II.), *prexa* (nr. 19/II.), *dextrezza* (nr. 28/X.), *extexi* (nr. 32/II.), *spinxe* (nr. 38/III.), *fluxo* (nr. 39.).

Ci sono alcuni casi quando invece la grafia con *x* può derivare direttamente dal latino: *exemplo* (nr. 2/II.), *expectamo* (nr. 5.), *explicare* (nr. 22.), *pretexto* (nr. 28/IV.).

Si nota anche qui l'oscillazione fra le forme scempie e geminate: *asai* (nr. 12/IV.), *sesanta* (nr. 28/V.), *cossa* (nr. 29.), *ripossata* (nr. 24/II.), *coSSI* (nr. 1/I.).

## T

È un tratto settentrionale la sonorizzazione intervocalica del suffisso *-tore* che si presenta sempre *-dore*: *portadore* (nr. 13/VI.).

Nel nesso *tr* c'è oscillazione fra l'esito digradato *dr* e la conservazione per fatto di cultismo<sup>71</sup>: *patre* (nr. 13/VII.), *patrone* (nr. 45/IV.).

Anche nel caso della *t* si trovano degli esempi per lo scempiamento: *tuto* (nr. 12/IV.), *tuti* (nr. 12/IV.), *fato* (nr. 19/I.).

## MORFOLOGIA

Per quanto riguarda la morfologia, c'è una grande varietà delle forme che ci fa vedere lo stato ancora irregolato della lingua quattrocentesca. È evidente però la resistenza della koiné lombardo-veneta contro l'influsso letterario del toscano.

### Articolo e preposizione

L'articolo determinativo maschile singolare è *el*, ci sono pochi casi di *il* e di *lo* (*il fratello* (nr. 12/III.), *lo exhibitore* (nr. 20.)); per quello femminile si usa *la* (*la mane* (nr. 32/I.)). Per il plurale dell'articolo si conosce *li*: *li regni* (nr. 45/I.), *li dominij* (nr. 45/I.), *li presidij* (nr. 45/I.) ecc.

Al posto della preposizione italiana *di* nelle lettere si ha abbastanza coerentemente *de* ad eccezione di qualche caso: *per via di* (nr. 3/I.). Le preposizioni articolate presentano varie oscillazioni: *de l'ultimo del passato* (nr. 1/I.), *de la communicatione* (nr. 2/I.), *dele cose* (nr. 5.), *ne la navigatione* (nr. 7.), *alla prefata vostra* (nr. 8/I.), *ala signoria vostra* (nr. 13/I.).

### Pronomi

I pronomi personali tonici per la 1<sup>a</sup> persona singolare presentano *io* (*io ho parlato* (nr. 12/VI.)) e per la 2<sup>a</sup> persona singolare *tu* (*tu vederai* (nr. 22.)). Alla 3<sup>a</sup> persona singolare,

---

<sup>71</sup> VITALE, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca*, p. 81.

al maschile, esiste un'oscillazione della grafia fra *lui* (*con lui* (nr. 25/III.)), scritto anche *luj* (*luj viene* (nr. 13/V.)) o *luy* (*luy presume* (nr. 2/IV.)) ed *epso* (*epso possa* (nr. 13/V.)), mentre al femminile si usa *lei* (*tractarono cum lei* (nr. 21/IV.)) o *lej* (*per lej* (nr. 28/VII.)).

Per la 1<sup>a</sup> persona plurale il pronome è *noi* (*noi habemo* (nr. 25/II.)) o *noj* (*fra noj* (nr. 28/III.)), per la 2<sup>a</sup> persona plurale è *voi* (*voi voliti* (nr. 32/IV.)) o *voj* (*per voj* (nr. 28/I.)) e in fine per la 3<sup>a</sup> persona plurale si usa *loro* (*per loro* (nr. 28/VII.)) o scritto *lhoro* (*tra lhoro* (nr. 29.)).

Per la forma riflessiva del pronome di 3<sup>a</sup> persona si presentano *si* e *se*: *se è dimonstrato* (nr. 3/V.), *essendossi* (nr. 3/I.), *mettersi* (nr. 13/IV.).

Per i pronomi personali atoni di 3<sup>a</sup> persona la forma normale *gli* spesso oscilla con *ge* (*ge ne darà* (nr. 12/III.), *ge dano* (nr. 12/VI.)) e a volte con *li* (*li vogliono pagare* (nr. 3/II.), *dimandandoli* (nr. 8/II.)). Alla 1<sup>a</sup> persona plurale davanti al verbo si usa *ce*: *ce pare* (nr. 25/II.), *ce accade* (nr. 7.), *ce l'ha data* (nr. 32/IV.), *ce ne fece moto* (nr. 47/II.). Alla 2<sup>a</sup> persona plurale domina *vi*: *vi caricamo* (nr. 5.).

Nel caso dei pronomi e aggettivi possessivi, per il singolare si usa *mio* (*signore mio* (nr. 1/I.)), *mia* (*fede mia* (nr. 24/II.)) e *suo* (*camino suo* (nr. 25/III.)), *sua* (*qualche sua cosa* (nr. 45/I.)), mentre per il plurale: *mei* (*li mei signori* (nr. 17/III.)), *sue* (*alle sue confine* (nr. 31/I.)), *suoi* (*suoi capitanei* (nr. 33.)), *soj* (*mandaria uno de soj* (nr. 28/V.)), *soi* (*li modi soi* (nr. 32/I.)), *loro* (*notizia del nome loro* (nr. 21/I.)).

Per quanto riguarda i pronomi e aggettivi dimostrativi, si trovano esempi per *questo* (*questo aviso* (nr. 22.)), *questi* (*questi termini* (nr. 23/I.)), *quisti* (*in quisti giorni* (nr. 13/III.)), *quello* (*quello povero Reame* (nr. 13/IV.)), *quel* (*a quel tempo* (nr. 13/II.)), *quelli* (*tutti quelli poloni* (nr. 13/VI.)) ed *essa* (*havere essa copia* (nr. 5.)) o *epsa* (*epsa littera* (nr. 20.)), *epsi* (*epsi oratori* (nr. 14/I.)).

Fra i pronomi e aggettivi numerali sono da menzionare le varie forme di “due” usate: *due* (*due volte* (nr. 40/II.)), *doe* (*doe et tre volte* (nr. 13/V.)), *dui* (*dui merchadanti* (nr. 12/VII.)), *doj* (*faria doj benj* (nr. 28/VI.)) e *do* e *du* nei composti *dodeci* (nr. 12/III.), *ducento* (nr. 24/I.). Le forme per tre sono: *tre* (*tre milia ducati* (nr. 31/I.)) e *tri* (*tri zorni* (nr. 12/VI.)).

C'è qualche caso da notare per gli indefiniti: *niuno* (nr. 28/VIII.), *qualunche* (nr. 28/VI.), *qualuncha* (nr. 28/I.), *qualchuno* (nr. 1/II.), *qualche* (nr. 2/IV.).

## Nomi

Nel caso dei nomi si osservano i due diversi generi: i maschili e i femminili (*cavalero* (nr. 36.), *correro* (nr. 6.), *socero* (nr. 17.), *cancellero* (nr. 24/III.), *molliere* (nr. 28/III.), *dote* (nr. 24/I.)).

## Verbi

Nell'indicativo presente, il singolare non presenta nessuna particolarità. Al plurale la 1<sup>a</sup> persona mostra qualche oscillazione fra le desinenze *-iamo*, *-amo*, *-emo*: *habiamo* (nr. 25/III.), *racommandiamo* (nr. 26/II.), *fidiamo* (nr. 45/V.), *vogliamo* (nr. 21/II.), *laudamo* (nr. 5.), *caricamo* (nr. 5.), *expectamo* (nr. 5.), *lassamo* (nr. 25/III.), *havemo* (nr. 27.), *sapemo* (nr. 7.), *volemo* (nr. 25/II.), *dicemo* (nr. 27.).

La 2<sup>a</sup> persona del plurale oscilla fra le seguenti forme di *-ati*, *-eti*, *-iti*: *meritati* (nr. 7.), *debiati* (nr. 28/II.), *presentati* (nr. 28/VII.), *haveti* (nr. 28/X.), *respondeti* (nr. 5.), *cognosceti* (nr. 25/III.), *sapeti* (nr. 27.), *voliti* (nr. 32/IV.).

Per la 3<sup>a</sup> persona le desinenze sono *-ano*, *-eno*, *-ono*: *habiano* (nr. 3/II.), *tengano* (nr. 3/V.), *intendano* (nr. 8/I.), *hano* (nr. 12/IV.), *dano* (nr. 12/VI.), *deno* (nr. 12/VI.), *meteno* (nr. 12/VII.), *diseno* (nr. 12/VII.), *veneno* (nr. 14/III.), *scriveno* (nr. 19/I.), *contengono* (nr. 22.), *dicono* (nr. 40/II.), *vogliono* (nr. 3/II.).

Per quanto riguarda i verbi ausiliari si trovano i seguenti esempi nelle lettere: *son* (*son stato* (nr. 13/II.)), *sono* (*mi sono assai sforzato* (nr. 3/V.)), *è* (*se è dimonstrato* (nr. 3/V.)), *he* (*he venuta* (nr. 12/III.)), *siamo* (*siamo perseverati* (nr. 27.)), *sonno* (*se sonno havute* (nr. 22.)), *ho* (*ho scripto* (nr. 24/I.)), *ha* (*n'ha facto* (nr. 26/I.)), *have* (*have Albaregale* (nr. 41/I.)), *habiamo* (*habiamo intexo* (nr. 12/III.)), *hanno* (*hanno voluto* (nr. 26/I.)), *hano* (*hano richesto* (nr. 40/I.)).

Le desinenze della 3<sup>a</sup> persona singolare dell'indicativo imperfetto sono *-ava*, *-eva*, *-ea*, *-iva*: *cerchava* (nr. 13/III.), *sperava* (nr. 14/III.), *monstrava* (nr. 17/III.), *tractava* (nr. 19/II.), *haveva* (nr. 27.), *diceva* (nr. 32/III.), *possedeva* (nr. 23/II.), *pareva* (nr. 28/III.), *havea* (nr. 13/I.), *dicea* (nr. 12/VII.), *sentiva* (nr. 3/IV.).

Si usa la desinenza *-evati* per la 2<sup>a</sup> persona: *potevati* (nr. 45/III.), *havevati* (nr. 11.).

Per la 3<sup>a</sup> persona plurale esiste oscillazione fra *-eno*, e *-ano*: *haveveno* (nr. 19/II.), *demonstraveno* (nr. 19/II.), *scriveno* (nr. 19/I.), *affatigaveno* (nr. 23/I.), *credeveno* (nr. 23/II.), *expectaveno* (nr. 41/III.), *venevano* (nr. 24/IV.), *havevano* (nr. 30/II.), *erano* (nr. 31/I.).

Per l'indicativo futuro vanno notate l'oscillazione fra *-ar*, *-er* e *-ir* e la tendenza alla conservazione della vocale del tema dell'infinito in composizione di futuro: *scriviarò* (nr. 12/II.), *principiarò* (nr. 13/III.), *avisarò* (nr. 3/II.), *haverai* (nr. 22.), *vederai* (nr. 22.), *farai* (nr. 28/X.), *mandarà* (nr. 25/I.), *anderà* (nr. 25/II.), *receverà* (nr. 25/II.), *serà* (nr. 26/II.).

Al plurale le desinenze sono *-emo*, *-eti*, *-iti*, *-ite* e *-ano*: *scriveremo* (nr. 37/I.), *havereti* (nr. 25/III.), *inviareti* (nr. 25/III.), *intendereti* (nr. 28/I.), *presentareti* (nr. 28/VII.), *dariti* (nr. 45/V.), *haveriti* (nr. 25/III.), *sarano* (nr. 27.), *serano* (nr. 28/VIII.), *haverano* (nr. 28/VIII.).

Nel caso del condizionale è prevalente la desinenza *-ia* alla 3<sup>a</sup> persona singolare: *haveria* (nr. 28/V.), *vorria* (nr. 28/VIII.), *saria* (nr. 32/IV.), *faria* (nr. 17/II.), *potria* (nr. 17/II.).

Per la 3<sup>a</sup> persona del plurale prevale la desinenza *-iano*: *spendariano* (nr. 28/III.), *mandariano* (nr. 28/IV.), *poteriano* (nr. 28/IV.), *vorriano* (nr. 28/IX.).

I verbi al congiuntivo presente mostrano una grande varietà delle forme. Nel singolare si incontra con le desinenze *-i*, *-a*, *-e*: *stia* (nr. 12/VI.), *dia* (nr. 13/V.), *vada* (nr. 12/VII.), *vadi* (nr. 16/I.), *possa* (nr. 21/V.), *possì* (nr. 17/III.), *sia* (nr. 12/III.), *sij* (nr. 1/III.).

Per il plurale le desinenze sono *-iamo*, *-iati*, *-iate*, *-ati* e *-ano*, *-eno*, *-ino*: *habiatì* (nr. 13/III.), *debiati* (nr. 28/II.), *faciate* (nr. 27.), *siate* (nr. 32/IV.), *faciano* (nr. 13/III.), *debiano* (nr. 28/VIII.), *debieno* (nr. 31/I.), *habieno* (nr. 40/II.), *vadino* (nr. 26/I.), *mandino* (nr. 28/VII.), *siano* (nr. 3/I.), *habiano* (nr. 3/II.), *concorreno* (nr. 1/III.), *steteno* (nr. 12/VI.).

Nel congiuntivo imperfetto, per la 3<sup>a</sup> persona singolare si presentano *-esse* e *-isse* come desinenze: *havesse* (nr. 1/III.), *prendesse* (nr. 12/VII.), *facesse* (nr. 17/I.), *potesse* (nr. 17/III.), *vertisse* (nr. 18.), *exequitisse* (nr. 17/III.), *fosse* (nr. 2/III.), *fusse* (nr. 12/V.), *rendesse* (nr. 45/V.), *stesse* (nr. 45/III.), *facesse* (nr. 17/I.), *fecesse* (nr. 41/II.), *referisse* (nr. 6.), *exequisse* (nr. 17/III.), *proseguisse* (nr. 35.), *tagliasse* (nr. 45/III.), *restasse* (nr. 47/I.), *andasse* (nr. 17/II.).

Per la 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> persona plurale le desinenze sono *-essemo* e *-sseno*, *-ssero*, *-assemo*, *-assimo*, *-emo*, *-essimo*, *-sti* e alla fine *-eno*: *comenciassemo* (nr. 27.), *restassimo* (nr. 5.), *significassimo* (nr. 21/I.), *ritrovassimo* (nr. 25/I.), *possì* (nr. 28/VIII.), *scrivessi* (nr. 28/IV.), *potessi* (nr. 28/IV.), *servessemo* (nr. 25/I.), *facessemo*

(nr. 25/I.), *havesseno* (nr. 16/III.), *posseno* (nr. 37/II.), *havessero* (nr. 8/II.), *fossero* (nr. 2/III.), *fussero* (nr. 26/II.), *capitassero* (nr. 45/V.), *dicessimo* (nr. 26/II.).

I verbi al passato remoto mostrano le seguenti forme: *disse* (nr. 28/III.), *hebbemo* (nr. 25/I.), *tentasti* (nr. 28/IV.), *basoreno* (nr. 12/VI.).

Per i verbi ausiliari bisogna menzionare: *fu* (*fu contracto el matrimonio* (nr. 13/II.)), *fo* (*fo lecta* (nr. 24/III.)), *foreno* (*foreno assaltati* (nr. 41/I.)), *forono* (*forono scripte* (nr. 24/I.)) e *hebbemo* (*hebbemo inteso* (nr. 25/I.)).

Alcuni esempi per il participio passato con gli esponenti *-ato*, *-uto*, *-ito*: *ritornato* (nr. 3/IV.), *donato* (nr. 12/IV.), *intrato* (nr. 3/III.), *receuto* (nr. 29.), *possuto* (nr. 31/I.), *venuto* (nr. 32/I.), *partito* (nr. 17/I.), *expedito* (nr. 25/III.), *diposito* (nr. 28/IV.).

Alla fine, la congiunzione copulativa è sempre *et*.

### Nomi propri

È interessante vedere le diverse variazioni dei nomi geografici: Venetijs, Venesia, Venezia, Venetia, Venetia; Zagabria, Xagabria, Zagabria; Coravazia, Cloatia; Hungaria, Ungharia, Ungaria; Polonia, Polania, Polani.



### III. EDIZIONE DELLE LETTERE

#### LETTERE DALL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI BUDAPEST

Come si evince dal titolo della tesi, presento le lettere diplomatiche scritte nel 1491 su e dall'Ungheria. La mia ricerca si basa sulle trascrizioni trovate nella biblioteca dei manoscritti dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria (MTA) a Budapest, che poi ho confrontato con le lettere originali dell'Archivio di Stato di Milano (ASMi). Questi documenti furono preparati nel XIX secolo.

Mentre nella rivista della Commissione delle Scienze Storiche dell'Accademia, *Századok*, si trovano delle relazioni sui lavori fatti negli archivi di Modena e Torino, per quello di Milano non furono scritti i dettagli. Non ci sono dei dati esatti riguardo la persona che li copiò. Una preziosa fonte è la guida di *Imre Lukinich* della suddetta biblioteca secondo cui le trascrizioni probabilmente furono il risultato del lavoro di *János Mircse* che negli anni 1860 preparò delle copie nell'Archivio di Stato di Milano dietro richiesta della Commissione. Per l'impresa Mircse ricevette 1500 fiorini l'anno con le seguenti condizioni: doveva mandare le copie a Budapest alla fine di ogni mese, sulle copie doveva specificare il nome della città, dell'archivio ed il numero archivistico del documento.

Grazie a Mircse, nacque il *Milánói Magyar Okmánytár*, la raccolta dei documenti dell'ASMi e la raccolta dei documenti del re Sigismondo come parte della collana *Monumenta Hungariae Historica*, dei ricordi diplomatici ungheresi.

Un altro motivo che ci impedisce di capire fino in fondo, è il fatto che la *Századok* partì solo nel 1867 e così non ci dà informazioni del periodo precedente in cui Mircse agiva secondo Lukinich.

Uno dei protocolli della commissione nel 1867 riferiva dell'arrivo di un gran numero di manoscritti da Milano del periodo 1453-1497 che furono mandati da quel compatriota che viveva in Italia e da cui l'Accademia l'anno precedente aveva già

ricevuto una raccolta dall'Archivio di Modena.<sup>72</sup> Il consiglio decise di acquistare i documenti e pubblicarli nella collana di Monumenta, come la suddetta raccolta dei documenti del XV secolo dell'ASMi.

Mircse nelle successive riunioni si presentò come uno che ha avuto il compito di ricercare dei dati storici riguardanti l'Ungheria. Dopo l'anno 1867 si trasferì a Venezia e ci lasciò una ricca eredità dell'archivio della Serenissima.

A Milano fu probabilmente *Ferenc Graffberger* a continuare il lavoro. Nella riunione di maggio, 1869, la commissione decise di acquistare le copie di Graffberger da Milano che riguardavano le lettere fra Venezia e la corte di Milano durante il regno di Mattia Corvino in cui si trovano delle informazioni molto utili per gli ungheresi.<sup>73</sup> A questo punto io non escluderei la possibilità che Graffberger continuasse il suo lavoro copiando anche i manoscritti creati dopo la morte del re. In questo caso i documenti che ho elaborato sarebbero prodotti da lui e non da Mircse.

Nel 1871 il comitato sostenne che le copie dei documenti degli archivi di Milano, Venezia, Napoli, Firenze, Modena e Torino riguardanti l'Ungheria erano stati già presi dall'Accademia: «És ezzel *Wenzel, Nagy Iván, Simonyi, Nyáry, Mircse és Óváry* kutatásai folytán az olaszföldi nevezetesb levéltárak magyar érdek okmányait meglehet sen ismeredjük.»<sup>74</sup> Alla stessa riunione menzionò i copisti non ufficiali italiani che per soldi, senza essere specialisti di scritture antiche, potevano essere un aiuto, vista la grande quantità dei documenti. Potevano lavorare basandosi su una lista prodotta soprattutto dagli storici ungheresi. Nel nostro caso invece escluderei il lavoro di copisti del genere.

Ho fatto delle ricerche anche dall'altro lato, cioè nell'Archivio di Stato milanese, per capire chi frequentava la sala di studio, ma la fortuna o la storia non mi hanno favorito, visto che tanti documenti andarono distrutti durante la seconda guerra mondiale quando l'edificio dell'archivio fu vittima di un bombardamento. Fra gli altri sparirono anche i protocolli dei periodi precedenti al 1900. L'unico mio aiuto è stato il

---

<sup>72</sup> La citazione originale si legge così: «...azon Olaszországban él hazánkfia másolta és küldötte be, a kit l az Akadémia már a múlt nyáron szerzett meg egy becses gy jteményt, a modenai Este-archivumból.» *Századok*, 1867, p. 214.

L'elaborazione dei documenti dell'archivio di Modena si lega però con il nome di Albert Nyáry, che editò i libri di conto dell'Ippolito Este, cardinale di Esztergom.

<sup>73</sup> *Századok*, 1869, p. 327-328.

<sup>74</sup> La citazione tradotta si legge così: Grazie alle ricerche di Gusztáv Wenzel, Iván Nagy, Ern Simonyi, Albert Nyáry, János Mircse e Lipót Óváry, conosciamo abbastanza i documenti con interessi ungheresi degli archivi d'Italia. *Századok*, 1871, p. 157.

Sappiamo che Simonyi lavorava a Firenze e Venezia, Nyáry a Modena, Torino e Genova, Óváry a Napoli e Roma e Mircse a Milano e Venezia.

manuale pubblicato nel 1976 in cui ho trovato delle informazioni sull'Ungheria che però riguardavano gli anni 1870. In queste comunque si incontra il nome di Mircse che nel 1875 compare nella lista degli studiosi. Nel 1877 e 1878 troviamo i nomi di *Vilmos Fraknói* e *Óváry Lipót*.

Il manuale menziona anche i *Monumenta Hungariae Historica* che «ci scoprono una fonte ricca e preziosa per il periodo che porta l'emotivo epiteto di rinascimentale, anche il quel regno danubiano, ad opera del mecenatismo di Mattia Corvino (...) col contributo italiano...».<sup>75</sup> Poi continua con gli *Acta Extera* editi dall'Accademia d'Ungheria e che contengono numerosi documenti sforzeschi. Secondo il libro, Fraknói continuò le ricerche e nel 1880 i nuovi volumi dei *Monumenta* sono arricchiti dai documenti diplomatici milanesi.

Comunque con tutte queste informazioni pare che fosse Mircse a preparare le copie.

Mircse nacque a Barátos<sup>76</sup> nel 1834. Era ancora giovane quando partecipò alla rivoluzione e poi alla guerra della libertà contro gli Asburgo nel 1848-1849. Dopo la repressione emigrò in Italia, in Piemonte. Nel 1860 si unì alle truppe di Garibaldi e diventò il capo dell'artiglieria. Fu uno degli eroi della presa di Palermo e della battaglia di Volturno. Fra 1865-67 fu impiegato della polizia italiana, nel dipartimento politico, dove si occupò dei casi degli ungheresi emigranti. In seguito ricevette l'incarico dall'Accademia di ricercare i manoscritti di interesse ungherese negli archivi italiani e svolse questo compito fino alla sua morte, nel 1883, a Venezia.<sup>77</sup> Sulla sua tomba a Venezia si legge il seguente epitafio: «Barátosi Mircse Jánosnak, A fáradhatatlan történetbúvárnak, Ferencz József és a vaskorona-rend lovagjának, Emelték magyarországi barátjai.»<sup>78</sup>

Sulla base delle notizie della guida, della rivista ungherese e del manuale milanese, nella collana dei *Monumenta* sarebbero stati editi i manoscritti di Milano. Le mie lettere invece non furono pubblicate: l'Accademia aveva il progetto di stampare questi documenti trascritti, ma nella raccolta edita dalla Commissione<sup>79</sup> si trovano solo i

---

<sup>75</sup> *L'archivio di Stato di Milano*, p. 83.

<sup>76</sup> Barátos si trova in Transilvania, oggi si chiama Brates.

<sup>77</sup> KENYERES, *Magyar Életrajzi Lexikon*, p. 220.

<sup>78</sup> La citazione tradotta si legge così: Per János Mircse di Barátos, l'instancabile storiografo, il cavaliere di Giuseppe Francesco e dell'ordine della corona di ferro. Dagli amici ungheresi. CSONTOSI, *Barátosi Mircse János emlékére*, p. 146.

<sup>79</sup> *A Magyar Tudományos Akadémia Történelmi Bizottságának oklevél-másolatai*. Editore: Óváry Lipót. Budapest, 1890.

riassunti dei documenti senza presentare i testi veri. Un'edizione che raccoglie tutti i documenti milanesi – come quello dell'archivio di Londra o di Bruxelles sempre parte della collana Monumenta – non esiste.

## CRITERI DI EDIZIONE

Come ho già detto, l'edizione delle lettere è basata sui manoscritti conservati nell'Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, Potenze Estere. Per quanto riguarda le cartelle, quelle con i numeri 377 e 378 appartengono alle Potenze Estere di Venezia, mentre la cartella 645 ad Ungheria e Boemia.

Nelle scatole 377 e 378 troviamo piuttosto le relazioni dell'oratore milanese a Venezia, Taddeo Vimercato, per Ludovico Sforza o Bartolomeo Calco e le loro risposte. La cartella 645 mostra un'immagine più varia che va da Maffeo di Treviglio tramite Bartolomeo Calco, fino a Nicolò Rangoni.

I manoscritti delle cartelle 377 e 378 sono tutti numerati e anch'io riporto questa numerazione per la riconoscibilità. Nei documenti della scatola 645 invece mancano i numeri, per capire di quale lettera si tratta ci aiuta solo la datazione.

A Budapest ci sono 2 cassette che contengono delle trascrizioni di origine milanese. Queste scatole hanno i nomi Ms 4936 e Ms 4937. Io ho guardato la scatola Ms. 4936, in cui, fra gli altri, ci sono i documenti del carteggio diplomatico del duca di Milano con le sintesi di riferimento ungherese, 1490-1497, e 1499 ed il registro dei diplomi ungheresi dell'Archivio di Stato di Milano, 1425-1499 (ma quest'ultimo è incompleto).

In totale ci sono 59 lettere che riguardano l'anno 1491 di cui 7 furono scritte in latino ed una in cifre. Io mi sono concentrata su quelle in volgare, perciò ho messo da parte queste 8 lettere e mi occupo solo delle altre 51.

La base della mia edizione sono i documenti originali (a volte sono trascrizioni contemporanee o minute dei documenti) che ho confrontato con le trascrizioni di Budapest. Queste ultime mi aiutavano nei casi di squarci o parti illeggibili delle lettere originali, quando sono stata costretta ad appoggiarmi al lavoro di Mircse.

Nei documenti conservati a Budapest si possono distinguere due diverse grafie, tante trascrizioni sono state corrette in seguito da un'altra persona. Le correzioni della lettera numero 45 mi fanno trarre la conclusione che queste siano state apportate probabilmente dopo il 1890, l'anno di edizione della raccolta dei documenti dell'Accademia.

Nell'apparato segno sia le diverse interpretazioni di Mircse (BP), sia le modificazioni posticipate (BP<sup>1</sup>) che spesso concordano di più con la mia edizione.

Durante il lavoro ho cercato di mantenere il più possibile la forma dei testi originali e preparare un'edizione conservativa.

Si sono eseguiti i seguenti interventi:

- scioglimento delle abbreviazioni e delle formule reverenziali in base alle regole di Adriano Cappelli,<sup>80</sup> ma purtroppo ci sono alcuni casi in cui non sono riuscita a trovare il giusto scioglimento (*Francesco Mariae Sforzarf, Dux Mediolani rc, ac Armorum Capitaneo*)
- conservazione delle forme scempie e geminate (*doppo, cossì, aviso, piccolo*)
- conservazione dei latinismi e delle grafie latineggianti (*cum, tamen, etiam*)
- introduzione dei segni diacritici (accenti, apostrofi) (*maestà, perché, cioè*)
- introduzione della punteggiatura secondo l'uso moderno<sup>81</sup>
- normalizzazione delle maiuscole e delle minuscole secondo l'uso moderno ad eccezione delle formule reverenziali (*Re/re, Regina/regina, Illustrissimo/illustrissimo*)
- conservazione della congiunzione copulativa *et*
- conservazione della grafia *ch* per l'occlusiva velare sorda (*alchuni, qualchuno*)
- conservazione di *h* nelle forme del verbo *avere* (*havere*)
- conservazione dell'alternanza *i / j / y* (*debij, fij, luy*)
- normalizzazione di *ì / i*
- eliminazione della scriptio continua ad eccezione delle preposizioni in cui ho seguito la forma dei documenti
- distinzione di *u / v*

---

<sup>80</sup> Adriano CAPPELLI, *Dizionario di Abbreviature latine ed italiane*, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1985

<sup>81</sup> Secondo l'uso del XV secolo si metteva la virgola davanti alla congiunzione "che". Con il passare del tempo invece si lasciò la virgola e non la troviamo nemmeno nelle trascrizioni di Budapest.

- utilizzo del corsivo per termini e locuzioni in latino, ad eccezione di intitlatio e datatio
- inserimento del segno convenzionale [...] per indicare le parti mancanti per squarci
- inserimento del segno convenzionale [...?] per indicare le parole difficilmente leggibili o illeggibili
- inserimento del segno convenzionale {...} per indicare le parole corrette dall'autore stesso
- inserimento del segno convenzionale ... per indicare le parti delle lettere che non riguardano l'Ungheria
- numerazione dei paragrafi con numeri romani

Tra le abbreviazioni, più frequentemente ricorrono le seguenti:

- lettere sovrapposte:
  - Ill<sup>mo</sup> per Illustrissimo
  - Ex<sup>mo</sup> per Excellentissimo
  - S<sup>re</sup> per Signore
  - Cel<sup>ne</sup> per Celsitudine
  - Ser<sup>mo</sup> per Serenissimo
  - Sing<sup>mo</sup> per Singularissimo
  - M<sup>co</sup> per Magnifico
  - S<sup>to</sup> per Santo
  - p<sup>to</sup> per prefato
  - p<sup>o</sup> per primo
  - M<sup>tia</sup> per Magnificentia
  - M<sup>a</sup> per Madonna
  - Hon<sup>o</sup> per Honorando
  - R<sup>do</sup> per Reverendo
  - M<sup>s</sup> per Messer
- segno di contrazione:
  - vra per vostra
  - Dno per Domino
  - ori per oratori

Per quanto riguarda la trascrizione di Budapest, una delle differenze che salta subito all'occhio è che Mircse evitò i titoli introduttivi e spesso anche la subscriptio e le chiusure delle lettere. Si concentrò solo sulle parti che trattavano strettamente le vicende ungheresi.

Da un lato anche Mircse fu conservativo nell'edizione dei documenti, non sciolse le abbreviazioni delle formule reverenziali, ma le lasciò intatte. Alcune eccezioni si trovano per esempio nella lettera nr. 28. (*reverendissimo domino, serenissimo signor re*). Dall'altro lato invece spesso seguì l'uso moderno, cambiò per esempio le maiuscole e le minuscole. Nel caso degli antroponomi non ci sono differenze fra la sua trascrizione e la mia, nel caso delle formule reverenziali Mircse invece quasi in ogni caso differì dall'originale. Anche nelle preposizioni procedette secondo le regole moderne: le scriveva con grafia unita evitando però i raddoppiamenti delle lettere (*deli, dele* (nr. 2/III.)). La grafia unita si incontra anche in altri casi: *adcioche* (nr. 2/II.), *hominidarmi* (nr. 16/II.).

Mircse differì anche nell'uso dei segni diacritici (accenti, apostrofi), in questo caso la versione BP<sup>1</sup> concorda con la mia edizione. Nella maggior parte dei casi egli cambiò: *quà* per *qua* (nr. 2/III), *za* per *zà* (nr. 6.), *perchè* per *perché* (nr. 40/II.).

Al posto della conservazione delle forme scempie e geminate, lo storico ungherese procedette secondo l'uso moderno: *replicatione* per *repplicatione* (nr. 5.), *cavallo* per *cavalo* (nr. 12/III.), *cose* per *cosse* (nr. 15/I.).

Un'altra caratteristica del lavoro di Mircse è la modernizzazione delle forme velare sorde *ch* davanti a vocali *a* e *o*: *ricercarli* per *ricercharli* (nr. 14/I.), *poco* per *pocho* (nr. 14/III.).

Spesso conservò la grafia latineggiante nei casi in cui gli originali la mantengono: *tucti* per *tutti* (nr. 10.), *Sancto Vitho* (nr. 1/I.), *Sancto Marco* (nr. 2/I.). In pochi altri casi invece usò la corrispondenza moderna al posto del variante latino: *con* per *cum* (nr. 10.), *esse* per *epse* (nr. 11.).

Non si notano altre tendenze, ci sono però parecchi esempi particolari che non sembrano sempre lineari. Sono così la diversa distinzione di *u* / *v*: *Pavalo* per *Paulo* (nr. 12/IV.), *Javriense* per *Jauriense* (nr. 24/I.), le occasionali epentesi (*parimente* per *parmente* (nr. 5.)) e apocopi (*esser* per *essere* (nr. 5.), *signor* per *signore* (nr. 12/III.)) il cambiamento dei vocali *u* e *o* (*particularmente* per *particolarmente* (nr. 2/II.)) o dell'*e* invece di *i* e viceversa (*miser* per *messer* (nr. 6.), *fidele* per *fedele* (nr. 28/I.) e *respondere* per *rispondere* (nr. 28/IV.)). Riporterei ancora l'esempio dell'alternanza *i* / *j*



/ y che è diversa nelle trascrizioni e negli originali: *luj* per *luy* (nr. 2/IV.), *duj* per *dui* (nr. 12/IV.).

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 84.

9 Gennaio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui conferma che la notizia, secondo la quale il re dei romani ha regalato Porto Navona, Santo Vitho e Trieste a Jakab Székely, è falsa.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e verticale in due parti. Nella fascia mediana, al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino meo Singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato a parte il buco nella parte centrale a destra che fa sparire una piccola parte delle ultime due righe.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio. Visto quanto la celsitudine vostra mi scrive per una sua de l'ultimo del passato circa lo aviso, che la dice havere havuto, che el Serenissimo Re de' Romani debij havere dato Porto Navone, Santo Vitho, et Trieste in Friuoli ad Sichel Jacobo<sup>82</sup>, quale fo Capitaneo del Serenissimo *quondam* Re Mathia, **II.** ho investigato de intendere se cossì era per la verità, como la prefata vostra celsitudine mi commette per le dicte sue, per la via de alchuni de questi Thodeschi de fundego, et anche da qualchuno altro, che ha notizia de quelli lochi de Friuoli, unde non ho trovato alchuno, che mi affirmi questo essere vero. **III.** *Imo* tutti concorreno in medesimo parere, cioè, che non sij vero, et che quando ben el Re de' Romani li havesse voluto dare dicti lochi che la Maestà imperiale, in possanza de chi sono non [...] haveria permesso. Alla excellentia vostra humelmente mi ricomando. Venetijs die VIII Januarij 1491

Illustrissimae Dominationis Vestrae humilis servus Thadeus Vicomercatus

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio] *om.* BP; celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; Re de' Romani] re de Romani BP; Porto Navone] Porto Navona BP; Santo Vitho] Sancto Vitho BP; Capitaneo] capitaneo BP; Re Mathia] re Mathia BP; **II.** vostra celsitudine] V.<sup>a</sup> Cels.<sup>ne</sup> BP; per la via de alchuni de questi Thodeschi] Per la via de questo thodeschi BP; **III.** in] ín BP; Re de' Romani] re de Romani BP; Maestà] maestà; [...]] glielo BP; Alla excellentia vostra humelmente mi ricomando.] *om.* BP

<sup>82</sup> Jakab Székely

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 88.

10 Gennaio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla di una polizza di Domenico de Piero ed include le lettere di un mercante di Zengg con notizie dall'Ungheria, senza presentare il loro contenuto. Suppone che solo una parte delle notizie siano vere. Aggiunge che un certo messaggero del re d'Ungheria sta ancora aspettando una risposta.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana ci sono due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino meo Singularissimo Domino Ducí Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

La parte che tratta dell'Ungheria è lunga una pagina; la trascrizione riguarda solo questa.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio. Per altre mie che foreno de 6 di questo, avisai la excellentia vostra de la communicatione, che feci a mij oratori questo Illustrissimo Principe, essendo a Santo Marco alla messa *cum* sua excellentia admissa, d'una poliza havuta da Dominico de Piero, continente l'aviso havuto da Segna<sup>83</sup> de le cose de Hungaria etc. **II.** Doppoi havendo io inteso che erano venute littere pur da Segna ad un altro mercadante le quale facevano assai mentione de quelli progressi de Hungaria, mi sono sforzato de havere da me epso mercadante, dal quale mi ho facto dare lo exemplo de dicte sue littere, el quale hora mando qui incluso alla celsitudine vostra adciò che la intenda particolarmente tutto quello che si habij de quelle cose de Hungaria de le quale questa Illustrissima Signoria per altra via per quanto intenda, non ne ha noticia né altro ne ha che questo medesimo, **III.** et per quanto mi ha dicto uno de li Consilieri, dimandandoli io se havevano poi havuto altro d'epse cose, pare che la prefata Illustrissima Signoria habij havuto el medesimo da altri pur per la via de Segna, dimonstrando però che no credevano fossero vere tante cose, ma ne fosse ben parte. Questo, {è questo} è quello, che fin a questo dì si senta qua de le cose de Hungaria. Se altro se sentirà, mi sforzerò haverne noticia per tenerne avisata la celsitudine vostra.

**IV.** Questo messo del Re d'Hungaria, non ha pur mai havuto risposta alcuna, né luy presume più ricercarla per quanto mi ha dicto uno che ha qualche familiarità *cum* epso, perché essendo una volta stato repreheso, quando l'andò ad ricercarla, contra l'ordine

---

<sup>83</sup> Zengg o Sinj, Croazia

datogli da questa Illustrissima Signoria, dubita non li sij facto el medesimo, unde, che dicto messo si trova in assai mala contenteza, et anche senza speranza de riportare fructo alcuno. Pur dice non vorria partire senza qualche risposta, o grata, o ingrata.

...

Alla celsitudine vostra humelmente mi ricomando. Venetijs X Januarij 1491

Illustrissimae Dominationis Vestrae humilis servus Thadeus Vicomercatus

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; de la] dela BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; Santo Marco] Sancto Marco BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; **II.** qui] quí BP; celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; adciò che] adcioche BP; particolarmente] particolarmente BP; De le] Dele BP; Illustrissima Signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; intenda] intendo BP; **III.** de li] deli BP; Illustrissima Signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; habij] habia BP; qua] quà BP; de le] dele BP; celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; **IV.** luy] luj BP; perché] perchè BP; l'andò] l'andó BP; Illustrissima Signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 91.

13 Gennaio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla di affari del re di Napoli in Puglia, fra gli altri, con il mercante veneziano Andrea Bragadin per una somma di 30.000 ducati che devono essere pagati in oro entro il mese prossimo. Secondo alcune voci il re intende mandare la somma a sua figlia, la regina d'Ungheria.

L'altra notizia menzionata è la tregua fino al giorno di San Giorgio fra il re dei romani e il re d'Ungheria di cui però non ha più informazione, essendo tenuto tutto segreto. Secondo Taddeo la notizia è priva di ogni fondamento.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino Domino meo Singularissimo Domino Ducí Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio. Essendossi rasonato qua, che la maestà del signore re di Napoli subveneva di presente la Serenissima Regina de Hungaria sua fiola de bona summa de dinari, li quali dovevano pagarsi qua per via di littere de cambio<sup>84</sup>, mi sono sforzato de investigarne la verità, unde io trovo che la maestà del prefato signore Re havendo facto mercato de certa quantità de oglij in Puglia, *cum* uno messer Andrea Bragadino gentilhomino et mercadante venetiano, et *cum* alcuni altri per summa de circa 30000 ducati, la prefata maestà ha ordinato, che dicti 30000 ducati siano pagati in tanto oro alli X del mese proximo di febraro, **II.** scrivendo epso signore Re a l'oratore suo qua, che per altre Gli avisarà quello se haverà seguire d'epsi dinari. Questo l'ho prima havuto per via di alcuni mercadanti, che hanno visto parte de le littere di cambio. Poi in discorso di parlare mi l'ha anche confermato questo magnifico oratore regio, subiungendome che questi, che hanno pagare tali dinari, non li vogliono dare cunctanti, né in oro, ma li vogliono pagare per via de scripture de banchi, como si fa in questa terra, del che haverne avisato la maestà del signore Re suo. Fundamento alcuno non ho trovato, che tali dinari se habiano dare alla Regina de Hungaria. Starò attento per intendere quello si farà d'epsi dinari, et del tutto ne avisarò la celsitudine vostra.

---

<sup>84</sup> Titolo di credito contenente l'obbligazione o l'ordine di pagare una certa somma ad una scadenza ed in un luogo determinato. In pratica è l'antenato della cambiale e dell'assegno.

**III.** De quello, che fin qui se sij inteso qua de le cose de Hungaria, ne ho sin qui tenuto avisato la excellentia vostra quantunche tale cose se siano dicte varie, per modo che io non so più che dirne alla prefata vostra excellentia. Tuttavolta io dirò quello, che ne sento anche adesso, *licet* siano senza fundamento. **IV.** Doppo la voce sparsa, che ‘l Re de’ Romani debij essere stato rotto, et havere patito grande iactura,<sup>85</sup> se non tuttavia como se diceva, *saltem* de qualche parte, como ho scripto per altre alla celsitudine vostra. Novamente se è dicto (dico vulgarmente) che ‘l Re de’ Romani deve essere ritornato ad Vienna, havendo facto tregua col Re de Hungaria, fin ad Santo Gregorio<sup>86</sup>. De le quale cose parlandossi cossi variamente, como ho predicto, non so che dire altro alla excellentia vostra, se non che ad epsa piacia toglierle da me, nel modo che io le ho da altri. **V.** Per posserne però dire qualche cosa *cum* fundamento, io mi sono assai sforzato de volere intendere quello ne havesse questa Illustrissima Signoria, ma mi pare che le cose se tengano cossi secrete, che ‘l pare quasi che di ciò non habiamo alcuna noticia. Il che se è dimonstrato apertamente col oratore Regio, al quale, havendo dimandato a questo Illustrissimo Principe quello che ne sentiva, fo risposto che non ne havenano altro, che a me non pare credibile, peroché essendo da estimare per qua quelle cose de non piccolo momento, credo non se debij manchare per intenderne alla zornata qualche cosa, et cossi se ne debiano havere spesso littere.

...

Alla excellentia vostra humelmente mi ricommando. Venetijs XIII Januarij 1491

Illustrissimae Dominationois Vestrae humilis servus Thadeus Vicomercatus

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio.] *om.* BP; qua] quà BP, qua BP<sup>1</sup>; maestà] M.<sup>tà</sup> BP<sup>1</sup>; signore re di Napoli] Signore Re di Napoli BP, Sig.<sup>r</sup> Re di Napoli BP<sup>1</sup>; Serenissima] Ser.<sup>ma</sup> BP<sup>1</sup>; verità] veritá BP, veritá BP<sup>1</sup>; trovó] trovo BP; maestà] M.<sup>tà</sup> BP<sup>1</sup>; signore Re] Signore re BP, Sig.<sup>r</sup> Re, BP<sup>1</sup>; certa quantità] certa quantita’ BP, certa quantità BP<sup>1</sup>; oglij] oglii BP<sup>1</sup>; Puglia] Puglía BP, Puglia BP<sup>1</sup>; messer] Messer BP<sup>1</sup>; ordinato] ordínato BP, ordinato BP<sup>1</sup>; proximo] proxímo BP, proximo BP<sup>1</sup>; **II.** a l’oratore] al’oratore BP; avisarà] avísarà BP, avisarà BP<sup>1</sup>; quello se haverà] quello se haverá BP, quello, che se haverà BP<sup>1</sup>; prima] príma BP, prima BP<sup>1</sup>; visto] vísto BP,

<sup>85</sup> Iattura: 1) *Per estens*. Perdita, rovina, sprecco. 2) Danno, sciagura, calamità. *GDLI*, Vol. VII. pp. 194-195.

<sup>86</sup> 12 marzo, il giorno del Papa San Gregorio, cioè Gregorio I. KELLNER, *L’anno ecclesiastico*, p. 313. e 324.

visto BP<sup>1</sup>; de le] dele BP; magnifico] Magn.<sup>co</sup> BP<sup>1</sup>; cunctanti] cumtanti BP<sup>1</sup>; nè] ne' BP,  
nè BP<sup>1</sup>; maestà] M.<sup>tà</sup> BP<sup>1</sup>; signore] Signore BP, Sig.<sup>r</sup> BP<sup>1</sup>; Starò] Staro' BP, Starò BP<sup>1</sup>;  
celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; **III.** de le] dele BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP;  
vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; **IV.** Re de' Romani] re de Romani BP; celsitudine  
vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; Re de' Romani] re de Romani BP; Re de Hungaria] re de  
Hungaria BP; fin] sin BP; Santo Gregorio] Sancto Gregorio BP; De le] Dele BP;  
excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; **V.** Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; Regio] regio BP;  
Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; peroiché] perochè BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 94.

13 Gennaio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato a Bartolomeo Calco in cui ricorda i 30.000 ducati che il re di Napoli intende inviare a sua figlia, la regina dell'Ungheria.

Lettera originale, un foglio di 200x300. A tergo, al centro, si trova il destinatario *Magnifico e Prestantissimo Domino Socero et principi optimo domino Bartholomeo Chalco ducali primo segretario [...?]issimo*. Accanto al destinatario è rimasto il segno del sigillo.

Si presenta in buono stato.

Solo il primo paragrafo tratta dell'Ungheria e la trascrizione di Budapest contiene solamente questo.

Magnifice et Prestantissime Domine Socer et princeps optime. Per quello che scrivo al nostro Illustrissimo Signore, la magnificentia vostra intenderà quello che io possuto investigare sopra quanto mi ha scripto epsa vostra magnificentia, per lo aviso havuto che la maestà Regia debij subvenire<sup>87</sup> la Regina de Hungaria sua fiola de 60000 ducati<sup>88</sup> [...?]. Però non dirò altro circa ciò alla magnificentia vostra, se non ringraziarla del amorevole scrivere suo.

...

Venetijs XIII Januarij 1491

Magnificentiae Vestrae Gener et Filius Thadeus Vicomercatus

---

<sup>87</sup> Sovvenire: 1) Aiutare una persona che si trova in condizioni di indigenza, di bisogno o, anche, di temporanea ristrettezza economica, fornendogli gli indispensabili mezzi di sussistenza, il denaro che gli è necessario o quanto desidera o richiede. 2) Nutrire, sostenere, ristorare. 3) Assistere o curare una persona malata, ferita o in stato di prostrazione fisica. 4) Confortare moralmente o spiritualmente chi è nel dolore, nell'angoscia, nel peccato o, anche, nel dubbio, infondendogli speranza e forza di sopportazione o giudandolo con retti consigli. 5) Soccorrere un esercito, un popolo, un paese in guerra o una città o una fortezza assediata, intervenendo con il pronto invio di truppe rinforzi, o, anche, mezzi o vettovagliamento. 6) *Per estens*. Affrontare una situazione di necessità, fornendo l'adeguato aiuto economico o approvvigionamenti. 7) Promuovere un'iniziativa, perorare una causa. 8) Fornire, prestare denaro. 9) *Intr*. Prestare aiuto a chi si trovi in condizioni di povertà o di bisogno, assicurandogli i beni di prima necessità, angosciato, porgendoli conforto, consolazione, sostegno morale o spirituale. 10) Intervenire in aiuto di un esercito o di un reparto militare, incapace di resistere all'attacco nemico o messo in rotta. 11) Venire incontro, prestando la propria sollecita opera e assistenza o fornendo gli adeguati mezzi, alle necessità e ai bisogni altrui o ai loro desideri. *Anche sostant*. 12) Verificarsi in modo inaspettato (una difficoltà). 13) *Intr. per lo più con particella pronom. Letter*. Ricordarsi di qualcuno o di qualcosa. 14) Ritornare alla memoria, venire in mente. 15) *In costruzioni impers*. Ritornare o venire in mente. 16) *Sm. Letter*. Ricordo, memoria. *GDLI*, Vol. XIX., pp. 649-650.

<sup>88</sup> Probabilmente si tratta dei 30000 ducati menzionati nella lettera precedente (Lettera nr. 3.).



Magnifice et Prestantissime Domine Socer et princeps optime.] *om.* BP; Illustrissimo Signore] Ill.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> BP; maestà Regia] Maesta Regia BP; Regina] regina BP; [...?]] *om.* BP; alla magnificentia vostra se non ringraziarla del amorevole scrivere suo.] *om.* BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 96.

13 Gennaio 1491, Milano

La risposta del duca di Milano alle relazioni di Taddeo Vimercato del 6, 9 e 10 gennaio. Ringraziando per la lettera precedente del 10 con le copie delle lettere del mercante di Zengg e delle occorrenze di Ungheria, il duca apprezza il lavoro dell'oratore e lo incoraggia a continuare così. Per quanto riguarda la lettera del 9 nel caso di Jakab Székely, gli ordina di procedere secondo gli accordi presi.

Lettera probabilmente scritta dal segretario o da un consigliere (o è copia contemporanea, dal momento che manca sia la firma che il destinatario a tergo, oppure fu messa in busta.) Un foglio di mm. 200x300.

Si presenta in buono stato.

1491 Mediolani 13 Januarij

Domino Tadeo Vicomercato

Per le vostre de VI restassimo avisati de alcuni avisi dele cose de Ungharia, poi hogij havemo havuto quella de X pur del presente con la copia dela littera de quello mercatante havuta da Segna pur dele occurrentie de Ungharia quale ne è stata molto grata, et laudamo parmente la industria vostra in essere studiato di havere essa copia, et così vi caricamo ad continuare perché questa è una dele precipue cose quale expectamo dal officio vostro. Alle altre parte dela predicta vostra et similmente a quella de 9 per la quale ne respondeti ad quanto havemo recercato circa el facto de Sichel Jacob, non accade fare altra repplicatione.

1491 Mediolani 13 Januarij] Mediolani 13 Januarij 1491 BP; parmente] parimente BP; essere] esser BP; di] de BP; havemo] v'havemo BP; repplicatione] replicatione BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 97.

17 Gennaio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui, basandosi su notizie di un corriere tedesco e di un certo Tuciano, riferisce che la tregua fra il re dei romani e il re d'Ungheria è stata fatta fino al giorno di San Giorgio, grazie al re di Polonia e all'imperatore. La notizia del 13 gennaio è vera.

Lettera originale, un foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino domino meo Singularissimo Domino Ducí Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Solo il secondo paragrafo tratta dell'Ungheria e la trascrizione di Budapest contiene solamente questo.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.

...

Novamente è venuto uno Correro allemano capitato al fondeggho de Thodeschi che referisse la novella venuta, che la tregua sij facta tra el Re de' Romani et el re de Hungaria fin ad Santo Zorzo<sup>89</sup> è vera, et di ciò esserne stato causa el Re de Polonia et la maestà Imperiale, *cum* questa deliberatione, che si habij ad vedere a chi spectata de rasone el reame d'Hungaria, et a chi se troverà spectare debij restare senza alcuno impedimento. Che la tregua sij facta mi l'ha anche affirmato uno messer Tuciano Hungaro, che stantia qua. De la particolarità non mi ne ha zà saputo dire cosa alcuna. Altro per hora non se intende di novo.

...

Venetijs die XVII Januarij 1491

Illustrissimae Dominationis Vestrae humilis servus Thadeus Vicomercatus

Illustrissimo et excellentissimo signore mio. ] *om.* BP; Correro] correro BP; Thodeschi] thodeschi BP; Re de' Romani] re de Romani BP; fin] sin BP; Santo Zorzo] Sancto Zorzo BP; Re de Polonia] re de Polonia BP; Imperiale] imperiale BP; a chi] ad chi BP;

<sup>89</sup> 23 aprile, il giorno di San Giorgio. KELLNER, *L'anno ecclesiastico*, p. 22. e 25.

messer] miser BP; Tuciano Hungaro] Tuciano hungaro BP; De la] Dela BP; zà] za BP;  
hora] ora BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 106.

21 Gennaio 1491, Milano

La risposta del duca di Milano a Taddeo Vimercato in cui dice che Taddeo merita un riconoscimento per l'informazione dei 30.000 ducati del re di Napoli ed in cui gli ordina di continuare il suo lavoro come prima.

Lettera probabilmente scritta dal segretario o da un consigliere (o è copia contemporanea, dal momento che manca sia la firma che il destinatario a tergo, oppure fu messa in busta.) Un foglio di mm. 200x300.

Si presenta in buono stato.

La trascrizione di Budapest riguarda solo la parte fino a «fundamento si possa», manca l'ultima frase.

Mediolani XXI Januarij

1491

Domino Thadeo Vicomercato

Havendone voi significato diligentemente quanto havevati cavati de li 3000<sup>90</sup> ducati che la Regia Maestà fa ritrahere li, et così de le cose se erano vulgate dovere essere occorse deverso Ungaria, meritati commendatione da noi, ne altro ce accade dire, se non che intendendole noi *cum* grande desiderio, siate vigilante in perscrutare bene l'una et l'altra de queste cose, per cavarne alla giornata quello migliore fundamento si possa. Ha facto prudente Hieronymo Vicemala ad farni<sup>91</sup> avisare del caso gli è occorso et che l'ha tenuto impedito ne la navigatione, circa el che, sperando che hormai debia essere gionto et facto el presente, secundo el desiderio nostro, non sapemo que replicare altro.

de li] deli BP; 3000 ducati] 3000 (sic) ducati BP; Regia Maestà] R.<sup>a</sup> M.<sup>ta</sup> BP; de le] dele BP; ne] né BP; Ha facto prudente Hieronymo Vicemala ad farni avisare del caso gli è occorso et che l'ha tenuto impedito ne la navigatione, circa el che, sperando che hormai debia essere gionto et facto el presente. Secundo el desiderio nostro non sapemo que replicare altro.] *om.* BP

<sup>90</sup> Probabilmente si tratta dei 30000 ducati del re di Napoli, menzionati la prima volta nella lettera nr. 3. Può essere un errore del copista.

<sup>91</sup> Sta per „farnè”.

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 109.

24 Gennaio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui menziona la tregua fra il re dei romani e il re d'Ungheria. Referisce sull'incontro con un oratore del re di Napoli con cui ha parlato dei denari che non sono stati ancora inviati in Ungheria. Il messaggero ungherese non è ancora partito perché è privo di una risposta.

Lettera originale, un foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et Excellentissimo Domino Domino meo Singularissimo Domino Ducé Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Le parti che trattano dell'Ungheria sono la seconda frase del primo paragrafo e tutto il quarto e quinto paragrafo. La trascrizione di Budapest riguarda solo questi.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo Signore mio. Pocho occorre che scrivere alla excellentia vostra al presente per che anche poche cose se intendano di novo. De Hungaria non si sente altro se non de la tregua facta, como per altre ho scripto alla prefata vostra excellentia.

...

**II.** Essendo hieri *cum* questo magnifico oratore Regio, et rasonando de li dinari remissi qua per la maestà regia, cioè dimandandoli io quello Gli pareva se ne havesse fare, mi rispose la magnificentia sua non saperlo, perché la prefata maestà non Gli ne haveva anche scripto, ma per essere dinari cavati de Puglia straordinariamente, Gli veneva in pensiero, che se havessero mandare in Hungaria pur che di ciò non ne haveva anche altro.

**III.** Il messo de Hungaria, non è anche partito, nè mai havuto alcuna risposta determinata alla requisitione sua. Et talmente è fora di speranza alcuna che ha dicto non volerne più parlare. Alla excellentia vostra humelmente mi ricomando. Venetijs 24 Januarij 1491

Illustrissimae Dominationis Vestrae humilis servus Thadeus Vicomercatus

**I.** Illustrissimo et excellentissimo Signore mio. Pocho occorre che scrivere alla excellentia vostra al presente per che anche poche cose se intendano di novo.] *om.* BP;

vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; **II.** Regio] regio BP; de li] deli BP; maestà] Maestà BP;  
Gli] gli BP; maestà] M.<sup>ta</sup> BP; Gli] gli BP; Gli] gli BP; **III.** Alla excellentia vostra  
humelmente mi ricomando.] *om.* BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 115.

30 Gennaio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui conferma la notizia della tregua fra il re dei romani e il re d'Ungheria. Riferisce sull'arrivo di Aluisio Catullo, messaggero del re di Napoli, il quale deve prelevare i 30.000 ducati per l'Ungheria.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et Excellentissimo Domino Domino meo Singularissimo Domino Ducí Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Le parti che trattano dell'Ungheria sono il terzo ed il quarto paragrafo. La trascrizione di Budapest riguarda solo questi.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo Signore mio.

...

De Hungaria non se intende altro, se non che la tregua se ha per certa, et questo mi lo affermano alcuni hungari et Thodeschi, *cum* chi ho parlato.

**II.** E' zoncto qui uno nominato Aluysio Catullo, che fo mazordomo de la Illustrissima *quondam* Duchessa di Calabria, socera de la celsitudine vostra, mandato da la maestà del Signore Re per levare li 30000 ducati remissi, et portarli in Hungaria.

Venetijs penultimo Januarij 1491

**I.** Illustrissimo et excellentissimo Signore mio.] *om.* BP; hungari] Hungari BP; **II.** Aluysio] Alujsio BP; de la] dela BP; Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; Duchessa] duchessa BP; de la] dela BP; celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; da la] dala BP; maestà] Maestà BP; Re] re BP



Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 133.

7 Febbraio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla del re dei romani che si trova a Lintz con l'imperatore per discutere del caso d'Ungheria. Il messaggero che deve prelevare i 30.000 ducati partirà solo quando avrà tutti i soldi ed il viaggio sarà assicurato.

Lettera originale, un foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino meo Singularissimo Domino Ducí Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Le parti che trattano dell'Ungheria sono il terzo e il quarto paragrafo. La trascrizione di Budapest riguarda solo questi.

Illustrissimo et excellentissimo Signore mio.

...

De le parte de Hungaria niente se intende. Questa Illustrissima Signoria ha ben littere, como el Signore Re de' Romani è ad Lintz *cum* la maestà Imperiale per consultare quelle cose de Hungaria.

Questo messo del Signore Re che ha levare li 30000 ducati per portare in Hungaria, non li ha anche levati tutti, et quando bon li haverà levati, non è però per inviarse prima non intende poterli andare *cum* securezza.

...

Alla excellentia vostra humelmente mi ricomando. Venetijs VII february 1491

Illustrissimae Dominationis Vestrae humilis servus Thadeus Vicomercatus

Illustrissimo et excellentissimo Signore mio.] *om.* BP; De le] Dele BP; Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; Signore] signore BP; Re de' Romani] re de Romani BP; Imperiale] imperiale BP; Signore Re] signore re BP; tutti] tucti BP; bon] ben BP; *cum*] con BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 146.

24 Febbraio 1491, Milano

La risposta del duca di Milano a Taddeo Vimercato per tre relazioni precedenti in cui conferma di aver ricevuto ed inteso le notizie sull'Ungheria.

Lettera probabilmente scritta dal segretario o da un consigliere (o è copia contemporanea, dal momento che manca sia la firma che il destinatario a tergo, oppure fu messa in busta). Un foglio di mm. 200x300.

Si presenta in buono stato.

Solamente la prima frase menziona l'Ungheria e così anche la trascrizione riguarda solo questa.

1491 Mediolani 24 Februarij

Domino Thadeo Vicomercato

Con grande satisfacione havemo lecto le vostre de i 4, 17 et 18 del presente havendo per epse inteso distinctamente quanto havevati lí de le cose de Ungaria et pace seguita tra el Turco et soldano.

...

de i 4, 17] de 14, 17 BP; epse] esse BP; de le] dele BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645, nr. 32.

25 Febbraio 1491, Zengg

Lettera di Bartolomeo di Castiglione all'ambasciatore napoletano a Venezia in cui riferisce sul re d'Ungheria che ha fatto pace con suo fratello. Presenta il patto: dopo la morte del padre, Ladislao avrà il trono polacco ed il duca Alberto dovrà dare al fratello minimo 6000 cavalli sotto il comando di Balázs Magyar per il conflitto contro i tedeschi. In più Bartolomeo dice che il re d'Ungheria manda gente d'arme in Zagabria e Slavonia contro i ribelli. Alla testa delle truppe stanno Pál Kinizsi e Mátyás Geréb. Poi racconta come Pál Kinizsi ha preso tanti tedeschi vicino alla Drava, che Mátyás Geréb ha fatto fermare 1000 turchi e che quest'ultimi stanno preparando un esercito per terra e per fiume. Parla dell'arrivo del re Massimiliano al campo di Zagabria. Elenca qualche signore ungherese che è contro o a favore del nuovo re ungherese. Alla fine riferisce sulla possibile consumazione del matrimonio di Ladislao e Beatrice in Esztergom.

Bifoglio di mm. 200x300. Lettera di due pagine, probabilmente non originale, ma è estratto contemporaneo dal momento che alla seconda pagina, alla fine è scritto cosa si trovava a tergo: *Reverendo in Christo patri domino Biancha ministello (sic) orator Illustrissimi Reverentia Vestra apud Illustrissimae Dominationes Vestrae domino suo honorando. In Venesia al bancho de li garzoni in rialto.*

Salvo lo squarcio alla parte superiore della lettera che rovina qualche parola del testo sia la prima che la seconda pagina, si presenta in buono stato.

Il testo tratta dell'Ungheria dal terzo paragrafo fino alla fine; la trascrizione riguarda queste parti.

**I.** [...] 1491 adi 25 februarij in Segna

[...] in Christo patri domino suo honorando. In questo dì ho havuto una de la signoria vostra alla quale darò risposta.

**II.** A quanto la signoria vostra dice haverme scripto più littere, sapia la signoria vostra che non ho havuto salvo una per Thomaso da Ponte,<sup>92</sup> et Dio sa che per tre vie, et per tre persone ho scritto alla signoria vostra, et se la signoria vostra non ha havute littere me dolio,<sup>93</sup> ma per questa scriviarò alla signoria vostra quanto de qui posso intendere de novo, et anche el fato de li cavali.

<sup>92</sup> Probabilmente uno dei componenti dell'illustre famiglia veneziana che fecero parte della vita della città come ambasciatori, membri del Consilio dei nobili, delle Magistrature o a volte anche il Doge si recò da questa famiglia.

<sup>93</sup> Dolere: *Raro e antico con la particella pronominale*. Recare angoscia, pena, affanno; dispiacere vivamente. Sentire vivo dispiacere o rammarico; rammaricarsi; affliggersi; provare intenso pentimento (per un errore o una colpa commessa). *GDLI*, Vol. IV. p. 914.

**III.** De la maiestà del signor Re nostro sua maestà he venuta zà molti dì fa a Buda, et el dì poso se partì da Buda, et andò contra il fratello con dodeci milia boemi, et altre persone hungare da cavallo et da pe', con animo determinato, overo da fare pace, overo da cazarlo del reame suo, donde che al presente habiamo intexo como sua maestà è tornata a Buda, et ha fato pace con il fratello, et che dovevano fare carnevale de compagnia in Buda, et che la sua maestà ha fato pace con questo pacto che, deposta la morte del patre, lui sia re de Polonia, et lo dicto signore duca Alberto ha dato alla maestà del signor Re sei milia cavali in aiuto contra a todeschi, et se più ne bixognerà più ge ne darà. E lo capitaneo de dicti sie Maerbalars<sup>94</sup>.

**IV.** Più la maestà del signor re manda in le parte de Xagabria, et de Schiavonia Chines Paualo<sup>95</sup> con sei milia cavali, et altrettanti fanti con Grebi Mathias,<sup>96</sup> et se dice che sua maestà ha donato alhor dui tuto quello aquistarano de quelli che erano rebellati alla corona. Et se dice che oramai hano tolto la signoria a Chis Corvato, et al prior de Laverana la mazor parte, et veneno retoiendo tuti quelli lochi havea tolto Scel Iacob, et lo dicto Chines Paualo zà ha passato con la sua zente la Drava, et dicese che al recuperare de uno castello havea tolto todeschi al vesco de Xagabria, sono stati alle mane per modo che Chines Paualo ne ha preso et morto asai et hane mandato a presentare 300 alla maestà del signore Re.

**V.** Turchi me pare s'erano per volere scorrere el paese in Hungaria alle confine de Scrivie, et era passato circha mille turchi fioriti la diana<sup>97</sup>, et Grebi Matias l'intexe et li havi per spia et ge tolsi li passi per modo che niuno de quelli havevano la fiumara passato et scampato, et tuti sono stati prexi et morti.

El ban de Coravazia<sup>98</sup> questi dì se sospetò che fusse acordato con todeschi, ma questi [...] li ambasatori de la maestà del Re, et de Maximiliano più volte ultimamente me pare sia romasto d'acordo con la maestà del signor Re.

**VI.** Lo conte Bernardino<sup>99</sup> non se sa anchora como se stia. Tuti li altri Franchapani sono con 'l Re Maximiliano. El signor domino Joanne Corvino, et lo duca Lorenzo, et el conte Stephano,<sup>100</sup> tuti sono con la maestà del signore Re et tuti ge dano soccorso.

---

<sup>94</sup> Balázs Magyar

<sup>95</sup> Pál Kinizsi

<sup>96</sup> Mátyás Geréb

<sup>97</sup> All'alba, al mattino. Diana: *Per estens*. L'ora del mattino, la prima luce del giorno. *GDLI*, Vol. IV. pp. 326-327. Fiorire: 1) Essere nel pieno della propria attività, operare. 2) Diffondersi, divulgarsi. *GDLI*, Vol. VI. pp. 15-17.

<sup>98</sup> László Egervári 1490-1493 o secondo altri fonti 1489-1492.

La maestà de madona he a Strigonia,<sup>101</sup> et la triumpha, et veramente se dice che la maestà del signor re l' ha tolta per sua donna, et hano consumato el matrimonio insema, et che la maestà del signor re al venire che el fece a Buda fu a Strigonia, et stetenò insema tri zorni, et se denò piacere et bon tempo inseme, et io ho parlato ad uno che dise havere visto che quando sua maestà vene, la maestà de madona ge andò incontra et como se scontrèno se basoreno, et madona fe como una zoia cioè una gerlanda fata in guisa de corona con zoie molto belle de testa sua et posela in testa alla maestà del signor re.

**VII.** In questo dì è venuti dui merchadanti de Bregagio,<sup>102</sup> et diseno che era zonto nova al ban, como todeschi erano andati a campo a Xagabria, che se dicea che la maestà del signor Re Maximiliano he venuto in persona con uno grosso campo: se questo fusse seria una mala noa se prendesse Xagabria.

Più se dice che turchi se meteno im ponto, et aparechiano uno grandò exercito per terra, et che fa fare asai barche grande appresso a una fiumara, la quale fiumara mete nel Danubio; se dubita non vada a campo a Sabazo per aqua, et per terra, et a Belgrado, che Dio li scunfundi.

**VIII.** De li cavali de la signoria vostra Thomaso da Ponte me dise ecc. Non altro; me ricomando sempre alla signoria vostra, et per omne messo che vegna a Venetia avisarò de le cose seguirano.

Bertholamio de Castiliono vostro servitore

**I.** [...] Jesus BP; Reverendo in Christo patri domino suo honorando. In questo dì ho havuto una de la signoria vostra alla quale darò risposta.] *om.* BP; **II.** p. II.] *om.* BP; **III.** De la] Dela BP; Re] re BP; zà] za BP; dì] di BP; fa] fa' BP; boemi] Boemi BP; hungare] Hungare BP; cavalo] cavallo BP; sua maestà] Sua maestà BP; deposa] de poso BP; signor Re] signore re BP; todeschi] Todeschi BP; sie] si è BP; **IV.** Xagabria] Zagabria BP; BP; Paualo] Pavalo BP; sua maestà] soa Maestà BP; alhor] a 'lhor BP; dui] duj BP; retoiendo] retocando BP; Paualo] Pavalo BP; zà] za BP; Xagabria] Zagabria BP; Paualo] Pavalo BP; asai] asaj BP; Re] re BP; **V.** s'erano] serano BP; diana] Diana BP;

---

<sup>99</sup> Bernát Frangepán, conte di Modrus, Zzeng e Veglia (oggi Krk), uno dei signori più potenti della Croazia. Parente delle famiglie italiane degli Este e degli Aragona.

<sup>100</sup> L rinc Újlaki ed István Báthori

<sup>101</sup> Esztergom, Ungheria

<sup>102</sup> Bregaglia, Svizzera

l'intexe] l'inteze BP; e scampato] è scampato BP; presi] prezi BP; acordato] accordato BP; de la] dela BP; Re] re BP; maestà] maesta BP; Re] re BP; **VI.** 'l Re] el re BP; Re] re BP; ge] gli BP; che el] che 'l BP; fe como una zoia] se cavo una zoia BP; **VII.** dui] duj BP; ban] Ban BP; Xagabria] Zagabria BP; Re] re BP; Xagabria] Zagabria BP; imponto] imp unto BP; **VIII.** De li] Deli BP; de la] dela BP; signoria vostra] Signoria Vostra BP; alla] ala BP; signoria vostra] S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

28 Febbraio 1491, Praga

Lettera del vescovo Alberto<sup>103</sup> a Nicolò Rangoni in cui ringrazia per l'ospitalità della famiglia Rangoni nei confronti sia del suo familiare, Antonio Capello, che di lui stesso. Richiama l'attenzione di Nicolò alla gentilezza di Giovanni Bentivoglio. Poi passa al tema del successo dell'Ungheria, il contrasto fra Ladislao ed Alberto e l'assedio di una città ungherese da parte di Ladislao. Il re dei romani ha conquistato la città di Székesfehérvár ed ha convocato una riunione dei signori tedeschi a Norinberga. Il vescovo dice che, oltre i polacchi e tedeschi, anche i turchi stavano per attraversare il Paese. Continua con altre notizie ricevute da un mercante di Praga che non sono ancora confermate: il re dei romani ha conquistato Vienna e tutta l'Austria. Nel postscriptum riferisce sull'accordo fra Ladislao ed Alberto: il duca riceve un ducato, mentre il re di Boemia rinuncia alla primogenitura.

Bifoglio di mm. 200x300. Lettera di tre pagine, non originale; è l'estratto contemporaneo della lettera originale, manca il destinatario. A tergo: *Extractum Literarum ex Praga*

Si presenta in buono stato.

#### I. Extractum.

Magnifice comes et domine domine observande, post commendationem etc. Sono al presente Messer Conte due potissime cause le quale me excitano a scrivere ala vostra signoria. La prima et principale è per referire immortale gratie ala signoria vostra de lo acepto benigno fece in questa estate passata al mio familiare Antonio Capello da Modena et *etiam* servitore de vostra signoria et rechiedendolo, *cum* grande humanitade, de la mia persona et del stato mio, per la qual cosa la vostra signoria me ha duplicate le obligatione havea spetiale *cum* vostra signoria e a tutta la casa de li Rangoni, et bene ch'io sia al presente *quodammodo exul ab Italia tamen non sum immemor* de le humanitate *imo* et beneficij ricevuti da vostra signoria quando fui suffraganeo a Modena, et *etiam* fuj honorato et alogiato in casa di quella, quando andai a consecrare la Chiesa a Spilimberto<sup>104</sup>. **II.** *Etiam* voglio che vostra signoria deduca a memoria al Magnifico messer Zoanne Bentivoglio<sup>105</sup> come io ho ricevuto grande humanità et honore

<sup>103</sup> Giancarlo ANDENNA cita la stessa lettera nominando il mittente Alberto. ANDENNA, *Le comunicazioni*, p. 290.

<sup>104</sup> Spilimberto in Emilia Romagna

<sup>105</sup> Giovanni Bentivoglio (1443-1508): signore e cavaliere bolognese. Moglie: Ginevra Sforza (1464). Trasformò il suo primato a Bologna in una signoria personale. Apparteneva all'alleanza di Milano, Firenze e Napoli contro la politica espansionista di Venezia. *Dizionario biografico degli Italiani*, p. 622-632.

in casa de sua signoria quando era preposito de la Mirandula<sup>106</sup>, *verum*, a quel tempo fu contracto el matrimonio de madonna Constantia *cum* el Conte Antonio Maria al quale fui sempre servitore, stetti alogiato in la camera disotto. Fui tractato non come preposito ma come uno vescovo, de chi li son stato sempre affectionato et partesano. **III.** La secunda causa è per volere alquanto satisfare ala vostra signoria in darli aviso de le nove di qua, et *breviter* principiarò da questo. - La verità del successo de Ungaria et il principio fu che, siando chiamato el Re de Boemia da certi baroni principali de Ungaria et electo per Re (como credo habiati inteso), el dicto Re de Boemia andò, ma per che suo padre el Re de Polonia cerchava et voleva che un altro suo figliolo havesse el Reame de Ungaria, et el Re de Boemia volendo dicto Reame più presto per lui che darlo al fratello, sonno insieme indignati in modo che el fratello è intrato in Ungaria et al presente havea obsediato una citade in Ungaria che è de le principale sia a quelle parte verso Polonia, et in quisti giorni lo exercito de Ungari sono andati per dare subsidio a quella citade, forza è che faciano facto d'arme: de zorno in zorno expectamo qualche nove; **IV.** da l'altra banda el Re de' Romani ha debellata una citade che se chiama Alba Regale in la quale se incorona li Re<sup>107</sup>, et *etiam* li sono sue sepulture et halla messa a saccho, et hora ha facto convocare in Norimberga tutti li signori de Elemania per mettersi in ordine a tempo novo, et cussì quello povero Reame de Ungaria è lacerato da ogni banda, ma pegio de questo è che se publica quasi come certo che el Turco se mette in ordine per tuore de meglio,<sup>108</sup> che se cussì fusse non tanto serà destructione de Ungaria, ma de tutta Elemania, Boemia et *etiam* Italia, se Dio *cum* li altri Christiani non se oppone. **V.** Questo è quanto per hora posso notificare a vostra signoria *etiam* me persuado che quella habia inteso come el Re de' Romani per fina ad hora habia aquistato Vienna et tuta l'Haustria, et de la Regina de Ungaria che habia tolto el Re de Boemia non ci è certezza alchuna. El portatore de questa è uno merchadante qui de Praga da bene, pertanto acarezatilo per che luj viene ogni anno doe et tre volte a Bologna, ad ciò per epso possa scrivere de le occurrentie di qua a vostra signoria la

---

<sup>106</sup> Una signoria principale della regione romagnola parteggiante a Venezia contro la lega di Milano, Firenze e Bologna (1466). *Dizionario biografico degli Italiani*, p. 624

<sup>107</sup> In realtà Székesfehérvár fu la città di sepoltura dei re ungheresi. La città dell'incoronazione fu Esztergom.

<sup>108</sup> Togliere di mezzo: distruggere, attraversare, conquistare. Togliere: 1) Distruggere, radere al suolo una città. 2) Sottrarre a qcono un bene con l'inganno o con la violenza (in particolare in azioni belliche, in un saccheggio o in una rapina). Rubare, depredare, razzare. 3) Conquistarsi, annettersi, per lo più con la forza delle armi, un dominio, un territorio, sottraendone il controllo al nemico. Espugnare una città, una fortezza. *GDLI*, Vol. XX. pp. 1103-1109. Meggio: 1) Mezzo, srtumento, aiuto, intervento. 2) *avv. Dial. Ant.* Meglio, in modo più perfetto, in misura maggiore. *GDLI*, Vol. X. pp. 6-7.



quale prego che mi dia riposta, et se digni ricomandarmi al Magnifico messer Zoanne et a tutti li amici.

Ex Praga die 28 februarij 1491

*Vester in omnibus Al Episcopus Sancturiensis manu propria*

**VI.** Post scripta, sugillata la littera, sono state portate novelle *cum* certe littere come el Re novo de Ungaria ha facto acordo *cum* il fratello che era intrato nel Reame, et questa è nova certa, et tutti quelli poloni sono tornati in dreto a Polonia; el modo che lo acordo lo intendereti diffuse dal portadore de questa.

Magnifico ac potenti domino, domino Nicolao de Rangonibus, ac Armorum Capitaneo inclite Civitatis Bononie domino observando

Bononie

**VII.** Lo acordo del Re de Boemia et de Ungaria col fratello che si chiama duca Alberto è che prefato Re gli ha dato uno ducato et ha renuntiato ala prima genitura che doppo la morte dil patre Re de Polonia, epso duca Alberto possa succedere in quello Regno de Polonia.

**I.** Messer] Magnifico BP; Conte] conte BP; ala] alla BP; vostra signore] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; signore vostra] S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; de lo] delo BP; vostra signore] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; è] et BP; vostra signore] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; spetiale] special BP; vostra signore] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; è a tutta] e a tutta BP; de le] dele BP; vostra signore] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; **II.** vostra signore] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; Magnifico] magnifico BP; preposito] proposito BP; Mirandula] Mirandola BP; Conte] conte BP; **III.** vostra signore] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; de le] dele BP; Re de Boemia] re de Boemia BP; Re] re BP; Re de Boemia] re de Boemia BP; per che] perché BP; Re de Polonia] re de Polonia BP; Reame] reame BP; Re de Boemia] re de Boemia BP; Reame] reame BP; de le] dele BP; qualche nove] qualchelnove BP; **IV.** Re de' Romani] re de Romani BP; Re] re BP; sepulture] sepulturel BP; Reame] reame BP; lacerato] lacerate BP; quasi] quasi quasi BP; **V.** vostra signoria] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; Re de' Romani] re de Romani BP; Regina] regina BP; Re de Boemia] re de Boemia BP; per tanto] pertanto BP; per che] perché BP; de le] dele BP; vostra signore] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; Magnifico] magnifico BP; messer] mìsser BP; **VI.** Re] re BP; Reame] reame BP; poloni] Poloni BP; de lo] delo BP; intendereti] intenderiti BP; Capitaneo] capitaneo BP; inclite] inclitebus BP; Civitatis] civitatis BP; **VII.** Re de Boemia] re de Boemia BP; Re] re BP; prima genitura] primogeniture BP; Re de Polonia] re de Polonia BP; Regno] regno BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 164.

8 Marzo 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui riferisce dell'arrivo e partenza degli ambasciatori del duca di Ferrara, i quali sono stati imprigionati a Zagabria per 60 giorni e poi si sono ritirati a Venezia. Il modo in cui sono stati trattati ha fatto sì che Giovanni Corvino si imponesse. Dice che a Zagabria si parla pubblicamente della pace fatta fra Ladislao ed Alberto.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo si legge il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino domino meo singularissimo Domino duci mediolani etc.*

A parte lo squarcio alla parte superiore si presenta in buono stato.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio. Heri circha una hora di nocte arrivareno qua li ambasatori del Illustrissimo signore duca di Ferrara<sup>109</sup> per sua excellentia questi giorni passati mandati in Hungaria. Per quanto ho intexo per essere le vie piene de assassini *adeo* che non passaria uno ucello che non fusse o morto o robato, epsi oratori non hano possuto passare Xagabria dove sono stati detenuti per sexanta zorni, maltrattati et usategli molte deshonestate, *maxime* in ricercharli fin ne le viscere se havevano dinari per robarli. **II.** Io con epsi non ho possuto parlare per essere lhorò partiti questa matina avante il zorno verso Ferrara. Ma per il magnifico oratore ferrarexe m'è referto ch'epsi oratori de tali peximi modi usategli in Xagabria dano la causa al duca Johanne, figliolo del *quondam* Re Mathia, per impositione del quale dicono essere stati tractati in tale modo. **III.** De novo non sano dire altro, excepto che in Xagabria pubblicamente se diceva che tra il serenissimo signor Re d'Hungaria et il fratello era seguita la pace. Il che essendo vero, il prefato signor Re d'Hungaria pocho temeva el signore Re de' Romani, *imo* de lui sperava indubitata victoria. E che s'è 'l Re d'Hungaria obteneva pacificamente el reame, el duca Johanne saria indubitatamente disfacto per essere lui male deportato con il prefato signor Re d'Hungaria. Questo è quanto me ha ditto il prefato oratore ferrarexe havere hauto da quelli oratori veneno da Xagabria. La excellentia vostra forze intendeva più difuxamente il tuto per la via da Ferrara. Alla quale humilmente me ricomando. Datum Venetijs die VIII martij 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus etc.

---

<sup>109</sup> Ercole d'Este (1471-1505)

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio.] *om.* BP; qua] quà BP; Illustrissimo] Ill.mo BP; signore] S.re BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; ricercharli] ricercarli BP; ne le] nele BP; **II.** Ma per il] ma il BP; ferrarexe] ferrare BP; Re] re BP; **III.** Re] re BP; signor Re] S.<sup>r</sup> re BP; pocho] poco BP; signore Re de' Romani] Signore re de Romani BP; Re] re BP; signor Re] S.<sup>r</sup> re BP; ferrarexe] ferrarese BP; La excellentia vostra forze intendeva più difuxamente il tuto per la via da Ferrara. Alla quale humilmente me ricomando.] *om.* BP; Datum] *om.* BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 166.

9 Marzo 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui dice che il messaggero del re d'Ungheria che è andato a Venezia per richiedere denaro aveva avuto pieno successo, però si trovava ancora in città. Include l'estratto di lettere arrivate da Zengg con le notizie dall'Ungheria. Alla fine parla dei 30.000 ducati del re di Napoli che si trovano ancora a Venezia, dove invece Aluisio non è ancora arrivato.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo si legge il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino domino meo singularissimo domino duci mediolani etc.*

Salvo lo squarcio nella parte superiore che impedisce la lettura delle prime parole, si presenta in buono stato.

Il primo ed il terzo paragrafo trattano dell'Ungheria e la trascrizione riguarda solo queste parti.

**I.** [Illustrissimo et excellentissimo signor mio.]<sup>110</sup> Havendo io intexo ch'erano venute littere da Segna le quale facevano asai mentione de quelli progressi d'Hungaria ad quello messo del signore Re d'Hungaria, quale vene questo decembre qua per ricercare aiuto de dinari da questa Illustrissima signoria como scripse alla celsitudine vostra, el quale messo anchora è qua per quanto intendo più presto per sue facende particolare cha per altro, me sono sforzato de vedere epse littere, et così hautele ho extracto lo incluxo exemplo, el quale hora mando alla celsitudine vostra acciò che la intenda particolarmente tutto quello se habbi de quelle cosse d'Hungaria.

...

**II.** Quelli XXX milia ducati de la maestà del signor Re de Napoli reposti qua in banco, como per altre mie dete aviso alla celsitudine vostra, fin ahora non sono levati, né quello messer Aloisio è qua per levarli sa que habbi ad fare, expectando risposta sopra ciò da la maestà Regia. Alla celsitudine vostra humilmente mi ricomando. Datum Venezijs die VIII martij 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus etc.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio.] *om.* BP; asai] assai BP; signore Re] Sig.<sup>r</sup> re BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; qua]

<sup>110</sup> Visto che la maggior parte delle lettere comincia allo stesso modo, ho inserito il saluto basandomi su quelli precedenti e sulle tracce della scrittura.

quà BP; cha] ch'a BP; hautele] haute le BP; celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; de] da BP; cosse] cose BP; **II.** de la] dela BP; signor Re] Signor re BP; qua] quà BP; celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; fin] sin BP; ahora] a hora BP; qua] quà BP; da la] dala BP; Regia] regia BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 179.

15 Marzo 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui riferisce dell'arrivo dell'ambasciatore di Zengg a Venezia e senza certezza suppone il motivo: dare Zengg in protezione di Venezia. L'altra notizia riguarda il pagamento della gente d'arme italiana fatto dal re dei romani, l'invio di messaggeri in Italia e l'acquisto dei castelli al confine di Slavonia. Taddeo ha parlato con Ludovico.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo si legge il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino domino meo singularissimo Domino duci mediolani etc.*

Salvo lo squarcio nella parte superiore che impedisce la lettura delle prime righe si presenta in buono stato.

I primi due paragrafi trattano dell'Ungheria e la trascrizione riguarda solo queste parti.

**I.** [Illustrissimo et excellentissimo signor mio.]<sup>111</sup> [...] novamente è venuto uno ambaxatore mandato per [...] de Segna secretamente ad questa Illustrissima signoria quello vadi facendo non se intende. Se presume che 'l sij venuto per ricomandare quella comunità ad questa Illustrissima signoria, et darseli in protectione. Conferindo io questa cossa con il magnifico oratore ferrarexe, me dixè che questo medesimo gli era stato motezato<sup>112</sup> per uno zentilhomò, pur che non ne haveva altra certeza, sforzarome d'intendere se 'l serà possibile quello vadi facendo, et intendendo più ultra ne darò aviso alla vostra excellentia.

**II.** Doppoi spazai l'ultima cavalcata con quelle nove et littere haute d'Ungaria qua vulgarmente s'è dicto che 'l signor Re di Romani haveva ordinato de condurre alli stipendij suoi quatrocento homini d'armi et tre milia fanti italiani, et pagarli bene, et che a questo effecto haveva mandato certi suoi messi italiani a Trento et diversi lochi d'Italia, et che per mezo de certo suo capitano di novo haveva tolto alcune castelle alle confine di Schiavonia, pur de le pertinentie del reamo d'Ungaria. **III.** Ritrovandome heri d'impositione del Illustrissimo signor Ludoico, barba<sup>113</sup> amantissimo de la vostra

<sup>111</sup> Visto che la maggior parte delle lettere comincia allo stesso modo, ho inserito il saluto basandomi su quelli precedenti e sulle tracce della scrittura.

<sup>112</sup> Qui: Fatto passare per. Motteggiato: *participio passato* di motteggiare. Motteggiare: *in dialetto motezare*: indire motti, lepidezze, battute facete, scherzose, ironiche, scherzare, trattare, considerare, guidicare con ironia. *GDLI*, Vol. XI. pp. 15-17.

<sup>113</sup> Zio. Ludovico Sforza, zio di Giangaleazzo Sforza. «...Dominus Ludovicus Maria tutor, curator et administrator legitimus prefati Ill.<sup>mi</sup> Domini Johannis Galeaz Marie filij sui constitueretur (...) Ludovico mio barba...» ROSMINI, *Dell'istoria di Milano*, p. 215-221, Lettera n. XIX., «...el Sig. Ludovico

excellentia al conspecto de questa Illustrissima signoria gli domandai se del signore Re Maximiano intendevano cossa alcuna, mi resposeno {che l'horì} non intendevano altro, et che 'l se diceva molte cosse alla giornata che non erano vere, et che se havesseno hauto qualche cossa certa, voluntera me l'havesseno comunicato. Altro qua al presente non intendo di novo.

...

Alla excellentia vostra humilmente di continuo me ricomando. Datum Venezijs die XV martij 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio.] *om.* BP; [...] Qua BP; [...] la comunità BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; magnifico] Mag.<sup>co</sup> BP; motezato] motezzato BP; vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; **II.** Ungaria] Hungaria BP; qua] quà BP; s'è dicto] se' dicto BP; Re] re BP; alli] ali BP; suoi] suoj BP; homini d'armi] hominidarmi BP; capitano] capitaneo BP; de le] dele BP; Ungaria] Hungaria BP; **III.** Illustrissimo signor] Ill.<sup>mo</sup> Signor BP; de la] dela BP; vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; signore Re Maximiano] Signore re Maximiniano BP; havesseno] avesseno BP; certa] certo BP

---

Illustrissimo Duca de Bar vostro Dignissimo barba dello governo del vostro Stato...» ROSMINI, *Dell'istoria di Milano*, p. 224.

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 201.

20 Marzo 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato a Bartolomeo Calco in cui racconta l'arrivo di un messaggero falso del duca Giovanni Corvino, il quale voleva ricevere una ricompensa per essere stato derubato durante il viaggio. Le lettere, a cui faceva riferimento, non le poteva presentare, aveva solo una lettera privata per Francesco Fontana.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Magnifico e prestantissimo Domino socero et tanquam patri honorando Domino Bertholomeo Chalco militi ac ducali primo [...]etario Dignissimo [...]*

Si presenta in buono stato.

I primi tre paragrafi trattano l'Ungheria e la trascrizione riguarda solo queste parti.

**I.** Magnifice et prestantissime domine socer, et pater optime. Hozi sul tardo capitò qua da mi uno certo ungaro, quale se faceva cavalario del signore duca Zohanne, figliolo del *quondam* serenissimo Re Mathia, con dirme ch'aveva littere del prefato signore duca Zohanne alla excellentia del signore nostro, et a vostra Magnificentia et al magnifico messer Francesco Fontana,<sup>114</sup> et a messer Mapheo Trivilio, pregandome gli facesse qualche provisione de dinari, acciò potesse venire a Milano, perché era derobato et spoliato ne la via. Io prima investigai quanto tempo fusse ch'era partito da quelle parte d'Hungaria, et que ivi se facesse, al che respose ch'era partito immediate poso la festa de la natività del nostro signore Iesuchristo, et altro de novo non sapie dire, se non quello che per le mie de XVII de febrario ho scripto alla excellentia del signore nostro, subiungendome *tamen* di novo che per la via haveva intexo como era seguita la pace tra il signore Re d'Hungaria et il fratello, con questo modo, che 'l restasse el reamo d'Hungaria al Re novo ellecto, quello de Boemia al fratello.

**II.** Doppoi dubitandome non fusse uno trovante, gli dixè andasse a tore le littere del prefato signore duca Zohanne alla excellentia del mio signore et agli altri che gli faria bona provisione per modo potria venire a Milano. Prima titubò con dire che l'haveva le

---

<sup>114</sup> Visse: 1435-1504. Medico. Nipote di Gabriele Rangoni, discepolo di Giovanni da Capistrano. Vescovo di Transilvania dal 1472. Lo troviamo accanto a Mattia Corvino «col rango di „fisico” di sua maestà». Rappresentò il re ungherese per diverse missioni in diverse città d'Italia (Venezia, Milano, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli). Ebbe un ruolo nelle trattative del matrimonio fra Bianca Maria Sforza e Giovanni Corvino. Con la morte di Mattia, i suoi legami con l'Ungheria si sciolsero. Si stabilì a Milano dove nel 1490 Ludovico il Moro lo elesse consigliere segreto. Nel 1491 fu eletto commissario generale sopra le Monete. Dal 1497 prese il posto di Corrado Stanga come commissario a Genova fino alla caduta degli Sforza, poi ritornò a Milano. *Dizionario biografico degli Italiani*, p. 649-651.



littere in una capsula in una barca dove era venuto, ligate in uno mazo et uno sachoto et che allora non le posseva havere. Il che mi accresce qualche suspitione: pur partite; et la matina sequente se presentò ad me con certe littere al magnifico domino Francesco Fontana, che me parsene littere de privati, dicendo che quelle se drizaveno alla excellentia del signore forse erano incluse in quello mazo, et che sempre se sole fare cusì.

**III.** Io *pro firma conclusione* li replicai se monstrava havesse littere del prefato signore duca o alla excellentia de li mei signori duca de Milano et signore Ludoico, o alla magnificentia vostra o me monstrasse *tale quid* potesse credere fusse nuntio del prefato signor duca Zohanne, gli faria bona provisione de venire fin a Milano, *aliter* andasse la bona sira. Confortandolo però venesse *omnino* a Milano, et exequisse quanto haveva in impositione dal suo signore. Et *super hoc* partite, e non lo doppoi visto. De questo non me n'è parso darne altro aviso alla excellentia del signore perché me pareva comprendere fusse persona privata, et parabolano, ma ben m'è parso darne aviso alla Magnificentia vostra, acciò, capitando lì, la sapia quello è accaduto. Et anche se 'l gli pare et sij de darne aviso alla excellentia del signore, li possi fare quello gli pare expediente.

...

Datum Venezijs die 20 martij 1491

Eiusdem Vestrae Magnificentiae Gener e filius Thadeus Vicomercatus etc.

**I.** Magnifice et prestantissime domine socer, et pater optime.] *om.* BP; qua] quà BP; signore duca] Signore duca BP; Re Mathia] re Mathia BP; signore duca] Signore duca BP; excellentia del signore] Ex.<sup>a</sup> del Signore BP; vostra Magnificentia] V.<sup>a</sup> Mag.<sup>tia</sup> BP; pregandome] pregandomi BP; perché] perchè BP; ne la] nela BP; signore] Signore BP; Iesuchristo] Jesu Christo BP; de novo] de' novo BP; excellentia del signore] Ex.<sup>tia</sup> del Signore BP; signore Re] Signore re BP; Re] re BP; **II.** signore duca] Signore duca BP; excellentia del mio signore] Ex.<sup>tia</sup> del mio Signore BP; sachoto] fachoto BP; excellentia del signore] Ex.<sup>a</sup> del Signore BP; forse] forse BP; **III.** signore duca] Signore duca BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; de li] deli BP; Ludoico] Ludovico BP; fin] sin BP; signore] Signore BP; excellentia del signore] Ex.<sup>a</sup> del Signore BP; Magnificentia vostra] M.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; excellentia del signore] Ex.<sup>a</sup> del Signore BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 204.

26 Marzo 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui presenta il motivo dell'arrivo a Venezia dell'oratore di Zengg: conflitto per il confine tra le due città.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo si legge il destinatario frammentato: [...] *et excellentissimo Domino Domino [...] singularissimo Domino Duci [...] iolani etc.*

Salvo lo squarcio nella parte superiore che impedisce la lettura delle prime righe si presenta in buono stato.

La parte che tratta dell'Ungheria si trova nell'ultimo paragrafo. La trascrizione riguarda solo questa.

[...]

...

Quello oratore de Segna è anche qua, et havendo assai investigato quello che fosse venuto per fare ho trovato che è qua per certa differentia de confine che vertisse tra quella comunità et questa Illustrissima signoria. Altro de novo non se intende.

...

Ala quale humilmente di continuo me ricomando. Venetijs die XXVI martij 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus [...]

qua] quà BP; qua] quà BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 206.

27 Marzo 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla dei reggenti arrivati da Sebenico con notizie dei turchi che sono arrivati fino al confine della città. Secondo loro il bano di Croazia dovrebbe essere messo sotto l'obbedienza del re Massimiliano per poter difendersi. I signori sono rimasti male per la pace fatta fra il turco e il sultano. Taddeo ricorda senza certezza che Massimiliano sta trattando della pace con il re d'Ungheria. Ultimamente aggiunge che Jakab Székely, generale del re dei romani, ha preso Zagabria.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana sono due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo principi e excellentissimo Domino domino meo singularissimo Domino duci Mediolani etc.*

La parte superiore a sinistra è illeggibile a causa di uno squarcio: taglio e infradiciatura. Mancano le prime parole delle prime 10 righe e anche qualche parola alla fine delle righe. Il resto si presenta in buono stato.

Salvo l'ultimo paragrafo tutta la lettera tratta dell'Ungheria.

**I.** [...] Questa matina ritrovandome insiema con questi [...] et signoria in Santo Marcho alla benedictione de le olive, [...]o varij raxonamenti, per questo Illustrissimo principe fu dicto che haveva[...] [...]uto littere da li suoi regenti da Sibinico,<sup>115</sup> como turchi erano questi zo[...] [...]scorsi per la Cloatia, et erano venuti sin a le confine de Sibinico [...]ra l'hore de la Dalmatia, pur che non havevano fato gran male [...] che epsi suoi regenti secundo gli scriveno teneno per firmo che 'l seria necessario che l'albano de Cloatia per poterse defendere da turchi venesse alla devotione et obedientia del signor Re Maximiano, perché non [...]o havere succurso d'Hungaria per essere tra la Cloatia, et l'Hungaria la Schiavonia, parte de la quale sin a hora se tene per il signor Re Maximiano. **II.** Per quanto io comprexe, questi magnifici zentilhomini demonstraveno qualche pagura et haveveno per mala novella questa novità fata per turchi, atexo ch'era seguita la pace tra turchi et il soldano; poi epso principe subiunxe havere intexo che secretamente se tractava la pace tra il prefato signor Re Maximiano, et il signor Re d'Hungaria, ma che de questo niente de certo haveva. Queste medesme nove me confirmò havere da Segna questo messer Tuciano Hungaro che sta qua, subiungendome che Sichel Jacob, capitaneo del signor Re de' Romani, haveva hauto Xagabria

---

<sup>115</sup> Sibenik (Sebenico), Dalmazia, Croazia

essendosegli dati li homini da le terra, pur che de questa prexa de Xagabria non è de farse stima per essere Xagabria tristissima terra male habitata et senza muri.

...

Alla quale di continuo mi ricomando. Venetijs die XXVII martij 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus etc.

**I.** de le] dele BP; [...]o] dopo BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; haveva[...] [...]uto] havevano ricevuto BP; da li] dali BP; suoi] suoj BP; turchi] Turchi BP; zo[...]] zorni BP; [...]scorsi] trascorsi BP; a le] ale BP; de la] dela BP; fato] facto BP; [...] che epsi] et epsi BP; turchi] Turchi BP; signor Re] Signor re BP; perché] perchè BP; [...]o] pò BP; succurso] succorso BP; *om.*] e BP; de la] dela BP; Re] re BP; **II.** fata] facta BP; turchi] Turchi BP; turchi] Turchi BP; soldano] Soldano BP; Re] re BP; Re] re BP; Tuciano Hungaro] Tuciano hungaro BP; qua] quà BP; Re de' Romani] re de Romani BP; de la] dela BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

27 Marzo 1491, Bologna

Lettera di Nicolò Rangoni ad un certo Francesco, forse Francesco Fontana, questa accompagna le lettere incluse ed arrivate da Praga.

Lettera probabilmente originale, foglio di mm. 100x150. E' una polizza separata con una firma, senza il destinatario, perciò suppongo che la lettera fosse in busta. Nella trascrizione invece è indicato: *Exemplum litterarum ex Praga*

Si presenta in buono stato.

Magnifico messer Francesco questa è la copia de la littera venuta, *de verbo ad verbum* de Boemia, *cum* la relatione in ultimo che me ha facto lo exhibitore de epsa littera che è Boemo da Praga, me ricomando a vostra magnificentia.

Bononie XXVII martij 1491

Nicolaus Rangonus

Comes ac armorum

de la] dela BP; vostra magnificentia] V.<sup>a</sup> Mag.<sup>tia</sup> BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 218.

4 Aprile 1491, Milano

Minuta di una lettera probabilmente del duca di Milano a Taddeo Vimercato in cui riferisce del soggiorno a Milano di due oratori del re dei romani, i quali trasmettono i dubbi del loro signore rispetto all'impresa del re di Boemia. Egli, dopo l'Ungheria, si occupa dell'Italia e del pericolo che i turchi significano per il mondo cristiano.

Minuta probabilmente originale di 4 pagine, bifoglio di mm. 200x300.

Si presenta in cattivo stato: la parte superiore è strappata e l'intera lettera è difficilmente leggibile per infradiciatura. La trascrizione finisce con la terza pagina e salta l'ultima pagina (qui § V.) con un commento che riporto nella nota a piè della pagina.<sup>116</sup>

**I.** Messer Thadeo. Sono venuto qui [...] del serenissimo Re de' Romani como zà ab[...] da vi significassimo proximamente dasendovi notizia del nome loro. Epsi [...] afare la expositione de quello che 'l signore re [...] li ha comisso, che è stato in effecto {salin[...] } preso li saluti et conforti generali dimostrati la bona dispo[...] de sua maestà congratularse *cum* noi del ben stare nostro et comunicarci li successi felici suj {de epso serenissimo [...] } cossì per le cose recuperate et agiustate da epsa maestà, como nela quietatione de li stati del fiolo, poso la quale parte hano tocata la molestia de epso signore Re che 'l re de Boemia per alienare la sua maestà. **II.** L'affectione de li potenti italici habia facto dissimulare che epso re de' Romani {componete}, finita l'impresa de Ungaria, voglia attendere a quella de Italia, et {habia havuto aiuto} sia aiutato epso de che re de dinari da alcunij potentati italici, subiungendo [...] {pare} [...] {lo provato} tocando al periculo cresciuto a cristianij et che per subvenirli el re de' Romani ha tentato la tregua perpetua offerta dal turco [...?] manda epsi oratori ad excitare li [...] in entrare la [...?] loro et quale aiuto vogliano exporgere in questa impresa, ricontrandone poi infine de alcunij piaceri per gratificatione del dicto re. **III.** Questa è stata la summa et effecto de la expositione loro, alla quale per noi tochato quanto bisognava circa le prime parte per correspondere de [...?] convenienti all'amor dimonstrato da sua maestà circa le cose del re de Boemia habiamo declarato quello che è el [...?] che de l'una et l'altra cosa questa è la prima significatione et notizia che ne habiamo et che si [...?] che li designi de sua maestà sijno cossì moderati como anche [...?] achi cerca gloria et fama

<sup>116</sup> Nota bene: Gli ambasciatori del re dei romani andati a Firenze, Roma, Venezia, etc, riportarono l'identica risposta avuta a Milano, che cioè nessuno aveva somministrato danari al re di Boemia ed era ben disposto all'impresa contro il turco. E' quindi inutile riprodurre i relativi dispacci.

non [...] per mano de Iustizia quanto per arme et che [...] periculo de christiani sustenendo la m[...] concorrendo li altri [...] noi si [...] non solo de con[...] Ma anche de fare [...] che [...] Maestà presupponendo che la [...] debia havere [...] risposto che [...] nostro ricerca concl[...]doli infine de mandare una voce viva al prefato re per questo et per li piaceri quale ne ha facto [...] {de questo [...] perso d'armi a} **IV.** *Cum* questa risposta epsi oratori domane si partirano per andare a Mantua et da lì per venire poi a quella Illustrissima signoria dimonstrando restare ben satisfacti de noi de questa expositione et expeditione loro et è parso darvi aviso, perché summariamente ne farate communicatione *cum* quella Illustrissima signoria per satisfare alla commotione {quale} et amore quale havemo *cum* lei advertendo poi se quelli prefati oratori sarano lì {quella la prefata} epsa signoria comunicarà *cum* noi cosa alcuna de quello che {si} tractarano *cum* lei.

In simili forma oratoribus Rome agentibus Honorandus Florentie [...] Dominium [...] messer Sanseverino<sup>117</sup> Bononie

**V.** [...] per non lassarmi [...] del [...] signore et qualità de li pratero quale [...] el re de' Romani per questa [...]tionamento et è parso {darinp[...]}[...] aviso {e per questo} che questi suoi oratori me hano dicto che sua maestà desireraria [...] da noi de conto [...] deli nostri, quali, per la forma de la [...] sua voria entrare alla Guardia dela persona sua, alla quale parte satisfatione poi per l'andata del [...] nostro. Questa parte la trovaroti [...] noi valordomio solamente *cum* el Magnifico Lorenzo qua [...] ch'ella si possa bene collocare.

**I.** Thadeo] Tadeo BP; [...] li oratori BP; Re de' Romani] re de Romani BP; zà] za BP; ab[...] da vi significassimo] ve significassimo BP; notizia] noticia BP; [...] venero BP; afare] a fare BP; signore re [...] signor re de' Romani BP; dimostrati] dimostrare BP; dispo[...]] dispositione BP; agiustate] acquistate BP; de li] deli BP; poso] posò BP; tocata] toccata BP; Re] re BP; **II.** de li] deli BP; re de' Romani] re de Romani BP; de che re] re de Boemia BP; alcunij] alcuni BP; [...] {pare} [...] {lo provato}} *om.* BP; al] el BP; cristianij] cristiani BP; re de' Romani] re de Romani BP; tentato] zecusato BP; [...] et BP; [...] potentati italici; in] cum BP; entrare] recercare BP; [...] mente BP;

---

<sup>117</sup> Roberto di Sanseverino (1418-1487): figlio di Lionetto ed Elisa, sorella di Francesco Sforza. Soprattutto condottiero al servizio dei duchi di Milano, ma a volte venne impiegato anche in missioni diplomatiche. Nel 1479 rientrò a Milano insieme con Ludovico Sforza, ma ben presto ruppe con lui e lasciò la città. CERIONI, *La diplomazia sforzesca*, Vol. I., p. 225.

ricontrandone] ricercandoce BP; poi] poj BP; alcuni]j] alcuni BP; **III.** de la] dela BP; [...?]] termini BP; all' amor] alhamor BP; [...?]] vero BP; notizia] noticia BP; [...?]] credemo BP; [...?]] convene BP; achi] a chi BP; [...]] mancho BP; mano] nome BP; Iustizia] justicia BP; la] [...] BP; [...]] potentati BP; [...]] offerimo BP; con[...] contribuire BP; che] [...] BP; [...]] quel BP; risposto] respecto BP; [...?]] il caso BP; concl[...]doli] concludendoli BP; [...?]] recercare BP; {de questo [...] perso d'armi a}] *om.* BP; **IV.** Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; et] ce BP; farate] faciate BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; commotione] coniunetione BP; se quelli] che quando BP; prefati] predicti BP; signoria] Signoria BP; Honorandus Florentie [...?] Dominium [...?] messer Sanseverino Bononie] Florentie, Ferrarie, Bonomie BP; **V.** si veda nota nr. 115.



Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

16 Maggio 1491, Milano

Lettera di Bartolomeo Calco al figlio Giovanni Agostino in cui, secondo le notizie arrivate da Venezia, parla della pubblicazione del matrimonio del nuovo re d'Ungheria e della regina. Vuole che Giovanni avvisi Ludovico prima dell'arrivo degli oratori regio e ferrarese, Simonotto e Giacomo Trotti.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo si trova il destinatario: *Amantissimo filio Joanni-Augustino Chalco ducali secretario Bartholomeus Mediolani, Viglevani.*

Si presenta in buono stato.

Joanne Augustino<sup>118</sup>. Questa matina da Venitia se sonno havute le alligate le quale haverai ad referire allo Illustrissimo signore Ludovico. Et perché tra le altre cose contengono dicte littere, fanno anchora mentione d'uno aviso havuto, che el Serenissimo re d'Hungaria deve havere publicato el matrimonio tra la sua maestà et quella Serenissima Regina, como vederai. Se non li fosse commodità di tempo de potere alla sua excellentia ben explicare tutti li avisi contengono epse littere, Tu vederai *saltem* de farli intendere questo aviso, perché venendo li di presente li magnifici messer Symonotto et messer Jacomo Trotto,<sup>119</sup> oratori Regio et Ferrarese, lo intenda prima per la via de messer Thadeo che per la via de li prefati oratori, né de altri. Benevale. Mediolani XVI may 1491

Bartholomeus

Joanne Augustino] *om.* BP; Venitia] Venetia BP; lequale] le quale BP; Illustrissimo signore Ludovico] Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Lodovico BP; perché] perchè BP; cose contengono] cose, che contengono BP<sup>1</sup>; Serenissimo re] serenissimo re BP, Ser.<sup>mo</sup> Re BP<sup>1</sup>; sua maestà] S. M.<sup>tà</sup> BP<sup>1</sup>; Serenissima Regina] serenissima regina BP, Ser.<sup>ma</sup> Regina BP<sup>1</sup>; sua excellentia] sua Ex. BP, S. Ex.<sup>tia</sup> BP<sup>1</sup>; avisi contengono] avisi, che contengono BP<sup>1</sup>; Tu] tu BP; perché] perchè BP; venendo li] venendoli BP; di] de BP; magnifici messer]

<sup>118</sup> Agostino Calco fu deputato a «cavalcare dreto continuamente alla corte» nei suoi spostamenti dentro e fuori dal ducato. VITALE, *La lingua volgare della cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro*, p. 355.

<sup>119</sup> L'ambasciatore del duca ferrarese Borso presso il Papa Paolo II e poi il successore, Ercole d'Este lo nominò suo segretario e fra altri compiti lo incaricò di condurre sua figlia, Beatrice d'Este, a Milano, per sposare Ludovico Sforza. *Archivio Biografico Italiano*, microfiche nr. 965. p. 149-150.

Magn.<sup>ci</sup> Messer BP<sup>1</sup>; messer] Messer BP<sup>1</sup>; Regio] region BP; Ferrarese] ferrarese BP;  
messer] Messer BP<sup>1</sup>; de li] deli BP; prefati] predicti BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377. nr. 53.

30 Maggio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui dà notizia dell'intento del re di Polonia e dell'imperatore di mettere pace fra Ladislao ed Alberto. Il re dei romani ha conquistato l'Austria e le terre di Mattia Corvino in Croazia e Dalmazia ed ha aiutato sul campo il re d'Ungheria.

Lettera originale, bifoglio di mm. 200x300. A tergo, al centro, si trova il destinatario: *Illustrissimo principi e excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Salvo lo squarcio nella parte inferiore che riguarda le ultime due righe, si presenta in buono stato.

Solo le prime 13 righe parlano dell'Ungheria, solo queste vennero trascritte.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio. Essendo hieri al conspecto de questi Illustrissimi principi et signoria et ritrovandose le cosse in tale quietitudine che pubblicamente nulla se diceva, investigai se alcuna cossa di novo se havesse maxime da le parte d'Hungaria et levante<sup>120</sup>, per questo Illustrissimo principe mi fu risposto che altro di novo né de momento né de certo haveveno, se non che c'era dicto che 'l signore re de Polonia insiema con il signore Imperatore asai se affatigaveno in volere mettere pace et concordia tra li figlioli, essendo deducta la cossa a questi termini **II.** che 'l signore re de' Romani havesse l'Austria et tutte quelle terre possedeva el signore *quondam* re Mathia ne la Cloatia et Dalmatia, et che 'l signore re d'Hungaria posedesse l'Hungaria *tamen* recognoscendola dal prefato signore Re de' Romani con certi obligi de dargli succurso et seguirlo in campo alli bixogni suoi, subiungendome però poi al fine sua celsitudine che *licet* de ciò ne havessero hauto qualche sentore, tuttavolta non l'ho credeveno.

...

Venetijs die XXX may 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus etc

<sup>120</sup> Territorio che, rispetto ad un dato Paese, si trova dalla parte da cui nasce il sole; oriente. In particolare: i Paesi e le aree culturali posti ad oriente dell'Italia e dell'Europa (con particolare riferimento al Medio oriente e ai paesi dell'Europa sud-orientale sotto dominazione ottomana). *GDLI*, Vol. VIII. p. 1006.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio] *om.* BP; Illustrissimi] Ill.<sup>mi</sup> BP; principi] principe BP; quietitudine] quietudine BP; da le] dale BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; signore] Signore BP; Imperatore] imperatore BP; asai] assai BP; **II.** re de' Romani] re de Romani BP; ne la] nela BP; Re de' Romani] re de Romani BP; celsitudine] Celsitudine BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

5 Giugno 1491, Bologna

Lettera di Maffeo di Treviglio a Ludovico Sforza in cui vuole chiarirsi per un fraintendimento attorno alla dote di Bianca Maria Sforza per il matrimonio con il re d'Ungheria: secondo l'ordine di Ludovico la somma non può andare oltre 200 mila ducati, mentre Maffeo parlava con il vescovo di Győr di 250 mila.

Lettera originale di due pagine, foglio di mm. 200x300. Ci sono evidenti segni di tre piegature orizzontali e tre verticali. Alla seconda pagina a rovescio si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino meo singulari Domino Ludovico Marie Sforza Vicecomiti Duci Bari ducali Locumtenenti et Capitaneo Generali etc.*

Salvo le prime righe, la maggior parte della lettera è infradiciata e difficilmente leggibile.

La prima pagina tratta dell'Ungheria e solo questa parte venne trascritta.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio singulare.

Sono avisato per messer Paulo Lantero, el quale era partecipe de la praticha de Hungaria, como è ritornato Gregorio cavallaro, el quale ha portato la risposta de le littere che forono scripte per me de commissione de la excellentia vostra al vescovo Jauriense<sup>121</sup>, la quale ha presentato ad epsa vostra excellentia che ne è rimasta ben satisfacta da omne canto excepto dove el dicto vescovo dice che 'l signor Re suo s'era contento de pigliare la Illustrissima Madona Biancha con quella dote che ho scripto puta de [...] ginta *milibus*, dolendosi la excellentia vostra che io [...] havere scripto de 250 milia essendo stata la ordinatione sua de ducento solamente. **II.** Se io me credesse che la excellentia vostra potesse dubitare de la sincera servitù et fede mia [...]ria [...] ad la morte che con tante mie fatiche et con sì longa exercitatione non gli havesse ancora potuto firmamente imprimere ne l'animo che non manco adori lej in terra che Dio in celo. Ma rendendomi certo che dopoj lo primo movimento, repensando *sero* in quante honorevole actione habia experimentata la fede mia si s'era ripossata, non solamente non me piglio molestia de querela che habia facto di me, ma expecto comendatione de havere ben governata quella praticha. **III.** Benchè ci sono amplissimi testimonij de la innocentia mia, le minute de le littere che forono scripte che sono duplicate, cioè una vulgare che fo lecta in consilio ala presentia de la excellentia vostra, l'altra traducta in latino *de verbo ad verbum* la quale fo mandata, le quale como ritorni ala excellentia vostra gli farò vedere, et Paulo Raymundo Cancellero che scripse in cifara. Ma questo

<sup>121</sup> Il vescovo di Győr (Tamás Bakócz).

non satisfa ad l'animo mio senza la bona dispositione de la excellentia vostra, ala quale prima che fare fallo vorria morire; voglio ben advertire la excellentia vostra che questa notazione de li 250 milia seria stata facta dal vescovo Jauriense per tentare se con questo stratagema pò obligarla ad quella summa {che} adla quale non vene spontaneamente. **IV.** Però che havendo voglia de fare *omnino* questa affinità, como non è dubio, et sapendo certo non potere tirare la excellentia vostra oltra li ducento milia, como io apertamente l'ho chiarite anche ad bocha, haveva [...] fare prova se con questa cautela possi aguadagnare li cinquanta milia. Ma *omnino* gli venevano con li ducento. Ala excellentia vostra humelmente me ricomando. Bononie 5 Junij 1491  
 Exellentie [Dominationis Vestrae]<sup>122</sup> Servus Mapheus Triviliensis

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio singulare] *om.* BP; de la] dela BP; de le] dele BP; de la] dela BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; Jauriense] Javriense BP; vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; Re] re BP; s'era] serà BP; Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; [...] ginta] ducentisquingente BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; [...] devo BP; 250 milia] 250m BP; **II.** excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; de la] dela BP; [...?]ria] viveria BP; [...] malcontento fin BP; né] ne BP; adori] adorì BP; che] ch'a BP; s'ero] seco BP; s'era] serà BP; di me] de mi BP; praticha] pratica BP; **III.** de la] dela BP; de le] dele BP; de la] dela BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; ritorni] returni BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; Raymundo] Raijmondo BP; Cancellero] cancellero BP; che scripse] che le scripse BP; Cifara] cifara BP; de la] dela BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; che] ch'a BP; fare] far BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; notazione] nominatione BP; de li] deli BP; 250 milia] 250m BP; Jauriense] Javriense BP; **IV.** Però che] Perochè BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; l'ho] lo BP; haveva] haverà BP; [...] voluto BP; cinquanta milia] cinquantamilia BP; venevano] venerano BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP

<sup>122</sup> In base ai subscriptio precedenti ed al dizionario di Cappelli: CAPPELLI, *Dizionario di Abbreviature*, p. 132., 177.

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

6 Giugno 1491, Pavia

Istruzione di Ludovico Sforza a Maffeo di Treviglio in cui parla di un corriere che deve partire dal vescovo di Gy r con lettere che limitano la somma della dote di Bianca Maria Sforza a 200 mila ducati. Indica come deve comportarsi visto che le trattative devono rimanere un segreto.

Lettera originale, foglio di mm. 200x30. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova un frammento del destinatario: *amico nostro Carissimo Domino Triviliensi Ducali etc.*, mentre l'altra parte, grazie alla piegatura, è attaccata alla prima pagine: *Reverendo Mapheo oratori*. Leggendo insieme le due parti si conosce il destinatario: *Reverendo amico nostro Carissimo Domino Mapheo Triviliensi Ducali oratori etc.* A destra dell'indirizzario si vede bene il sigillo della famiglia Sforza.<sup>123</sup>

Si presenta in buono stato.

**I.** Messer Mapheo. Questi proximi dì neli quali se ritrovassimo a Milano, vene Gregorio cavallaro de Ungaria con la risposta del Jauriense, dela quale venuta advertiti per chi vidi el cavallaro hebbemo questo piacere ne l'absentia vostra che 'l se trovò lì in Milano messer Paulo Lanterio, quale ha noticia dela zifra vostra, perché de epso se servessimo nela interpretatione de le littere le quale, poi che hebbemo inteso, facessemo formare la risposta la quale è de effecto che si mandarà persona a l'Abbatia de Monsignore,<sup>124</sup> secundo el ricordo del Jauriense per tractare quanto bisogna. **II.** Ma se piglia bene admiratione che epso Jauriense debia dire de la summa cinquanta milia più che non fo scripto, la quale summa né volemo né possemo passare, *cum* littere de questo effecto ce pare dovere mandare questo cavallaro inante a quello quale anderà. In l'andata del quale acìò che alle littere vostre niente manchi dele cose necessarie alla authenticatione ne è parso de adriciarle a voi, perché le sigillate col sigillo vostro consueto et cognito al Jauriense e perché assai è scripto per questo che 'l bisogno richiede in l'andata del cavallaro. Resta solo mo de instituire el cavallaro al quale noi habemo dicto alcune parole per darli speranza che, servendo fidelmente in questa pratica, riceverà fructo del quale sentirà sempre beneficio. **III.** Ma più ultra non ce è parso extendere con lui, perché lassamo a voi, quale el cognosceti, cura de premonirlo meglio del modo che 'l ha

<sup>123</sup> Nel sigillo si vede lo stemma della famiglia che deriva dai Visconti: il biscione e l'aquila imperiale. Per maggiori informazioi si veda Giulia BOLOGNA, *Milano e il suo stemma*, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Comune di Milano, 1989.

<sup>124</sup> Probabilmente a Pécsvárad, all'abbazia di Ascanio Sforza.

servare, nela quale premonitione haveriti bene advertirlo che se ben l'havemo adnesso a voi et li habiamo parlato largo non ne ha però parlare *cum* homo del mundo, neanche al Jauriense. Ma solo presentare le littere et dire al Jauriense che per tenere secreta la venuta sua non l'habiamo mai lassato uscire de casa, se non ad hora extraordinaria quando l'habiamo expedito. Datum Papie die VI Junij 1491. Et facto che havereti quanto spectat al sigillo et instructione de Gregorio, lo inviaret de longo al camino suo senza lassarlo ritornare in qua.

Ludovicus Marie Sforza rf.

**I.** Messer Mapheo] *om.* BP; di] di BP; risposta] risposta BP; Jauriense] Javriense BP; perché] perchè BP; de le] dele BP; Jauriense] Javriense BP; **II.** Jauriense] Javriense BP; de la] dela BP; cinquanta milia] cinquantamilia BP; nè] ne BP; perché] perchè BP; Jauriense] Javriense BP; habemo] havemo BP; **III.** a voi] ad noi BP; ne] nè BP; Jauriense] Javriense BP; Jauriense] Javriense BP; Datum Papie die VI Junij 1491. Et facto che havereti quanto spectat al sigillo e instructione de Gregorio lo inviaret de longo al camino suo senza lassarlo ritornare in qua.] Et facto che havereti quanto spectat al sigillo e instructione de Gregorio lo inviaret de longo al camino suo senza lassarlo ritornare in qua. Datum Papie die VI Junij 1491. BP



Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

6 Giugno 1491, Pavia

Lettera di Paolo Raimondo e Paolo Lanterio a Maffeo di Treviglio in cui arricchiscono l'istruzione di Ludovico Sforza riguardante il corriere Gregorio che deve ricevere 40 ducati dopo aver compiuto il lavoro.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300, a parte scritta in italiano, a parte in latino. A tergo ci sono evidenti segni di quattro piegature orizzontali e tre verticali. Nella parte superiore della seconda fascia orizzontale si trova il destinatario: *Reverendo domino meo domino Mapheo Triviliensi ducali ap. bononiensi et Oratori etc.*

Si presenta in buono stato.

**I.** Reverende domine noster hoy, doppo quella altra scripta comunicai *cum* messer Joanne Jacobo Gilino<sup>125</sup> el parere mio di quello allargare di parole del signore Ludovico *cum* Gregorio, *venit in opinionem meam* et n'ha facto motto al signore et per questo *iussit scribi ad Reverentiam vestram ne eum instruat* etc. hanno voluto anchora che le littere vadino sotoscripte in zifre siché *sufficeret signare annulo. Et super omnia que nos egimus ita instruendus est Gregorius tanquam per vos acta sint.* **II.** El signore, secundo che noi gli dicessimo {ha} ordinò che fussero dati 40 ducati d'oro a Gregorio, ma furono posti in la scharsella de messer Joanne Jacobo e si ritrovorno poi *nisi* 39 de questi n'ho habuti 28, come la Reverentia vostra intenderà da lui, quali consignarò poi a quella quando serà venuta. Adviseo *etiam* che a Peyvaradino n'ha inpremutati 5 credo sopra la fede vostra. Se raccomandiamo a la Reverentia vostra. Pavia 6 Junij 1491  
Eiusdem Reverentia Vestra Servitores duo Pauli (*sic*) Raymundus e Lanterius

**I.** Reverende domine noster hoy] *om.* BP; Joanne] Johanne BP; *Reverentiam*] reverentiam BP; *instruat*] instricat BP; siché] sìchè BP; *omnia*] omnia BP; **II.** dicessimo] diressimo BP; Reverentia] reverencia BP; lui] luij BP; Peyvaradino] Pejzvaradino BP; Se raccomandiamo a la Reverentia vostra.] *om.* BP

<sup>125</sup> Possibilmente Johanne Jacobo Iginlin, segretario del duca milanese. *Ragguagli sulla vita e sulle opere di Marin Santuro*, Parte I., p. 44

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

10 Giugno 1491, Pavia

Istruzione di Ludovico Sforza a Bartolomeo Calco in cui prevede la proviggione di Paolo Lanterio per l'attuale impresa.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e una verticale. Al centro si trova il destinatario di cui mancano le prime parole probabilmente a causa della piegatura: [...] *equiti Amico nostro [...] Domino Bartho-[...] Chalco Ducali [...] dignissimo*. Sotto il destinatario si legge: *Mediolani etc.* A destra dell'indirizzo si vede bene il sigillo della famiglia Sforza.

Oltre a qualche buco, di cui solo uno rovina il testo, il resto si presenta in buono stato.

Messer Bartholomeo. Poi che noi comenciassemo ad havere noticia de la virtù et doctrina de Paulo Lanterio, noi sempre siamo perseverati im proposito de torlo alli servitij nostri, nel quale la venuta sua da noi adesso ne ha anche tanto più confermato quanto che per haverlo manezato, havemo cognosciuto quello che da epsò se pò expectare circa l'impresa alla quale sapeti che l'haviamo dassignato. Per questo assolutamente ne dicemo che ordinate che Paulo predicto sia messo alla provisione quale haveva el Mariana facendo {incomen} principiare el servito suo al tempo convenuto tra Paulo con el Mariana. Et aciò che questo ordine habia effecto, siamo contenti faciate expedire tutte quelle littere che saranno expediente. Papie X Junij 1491  
Ludovicus Maria Sforza rf

Messer Bartholomeo.] *om.* BP; de la] dela BP; im proposito] in proposito BP; ne] ve BP; tra] da BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

17 Giugno 1491, Bologna

Istruzioni di Maffeo di Treviglio a Raphaele de la Caude che deve portare delle lettere al vescovo di Gy r in cui Ludovico esprime le condizioni preferite del matrimonio fra il re d'Ungheria e Bianca Maria Sforza.

Lettera di quattro pagine, bifoglio di mm. 200x300. Copia contemporanea di una lettera in cifra. Manca sia la firma che il destinatario.

Si presenta in buono stato.

**I. *Instructio Domini Raphaelis de la Caude Gubernatoris Abbatie Pechvvaradini pro Reverendissimo Domino Ascanio***

Messer Raphaele. Lo riporto mio de Hungaria benchè non vi fosse per me comunicato, nondimeno credo per lo ingenio et prudentia vostra fosse per voj giudicato essere sopra la praticata del parentato con quello Serenissimo Signor Re novo, maximamente dopoj che vedesti che fo domandato secretamente ad Buda. La qual cosa, insieme con la bona informatione la quale io ho facto ad lo Illustrissimo Signore nostro de le virtù vostre et dela singulare affectione et fedele servitù che haveti verso la sua excellentia, l'ha mosta ad confidarsi in voj et usare in dicta praticata de l'opera vostra, como de sotto intendereti, sperando dovere ricevere quello servitio da voj che de qualuncha altra persona che gli sia ben fidata. **II.** De che io gli ne ho facto segurtà per voj, {non tanto perché non si} assicurandomi le bone qualità che ho cognosciuto in voj che non solo debiati essere apto ad satisfare ad la sua excellentia in questo, ma che lo debiati ancora fare con omne diligentia et studio, per insicurarvi con lej in quella gratia che haveti sempre dimonstrato desiderare. De la qual cosa questa vi serà optima occasione. {Reverendo} Per declararvi melio quello haveti ad fare, repeterò la cosa da principio. **III.** Ritornato da quelle parte ad lo Illustrissimo Signor nostro, referiti ad la sua excellentia como de commissione del Signor Re, era stato in tractato con lo Reverendo vescovo Jauriense et con lo Magnifico Cancellero de Bohemia sopra l'affinità, in la quale la resolutione loro era stata che lo Signor Re suo era contento de pigliare per moliere la Illustrissima Madona Bianca con trecento mille ducati de dote, ricercandomi che significasse questo ad la {Illustrissimo Signor nostro} prefata sua excellentia, et gli respondesse per littere de la voluntà sua sotto una cifara che fo facta fra noj. Lo Illustrissimo Signore nostro acceptò voluntera la bona dispositione del Signore Re et

disse essere contento fare l'affinità con la Maestà sua, ma non volere passare ducento mille ducati, la quale summa gli pareva tale che non solo epsa, ma omne grandissimo Re et Imperatore, se ne poteva contentare, et che questa summa di li ducentomille gli seria data {data} tutta in contanti excepto decemille ducati che se spendariano in vestimente como era necessario, lassando poj el carico ala sua Maestà de zoiare la sposa secondo la dignità sua. **IV.** Così gli rescripsi et remandaj Gregorio latore presente ali VII de Decembre proxime passato, el quale sopratenuto dalo vescovo Jauriense fin a l'ultimo d'Aprile, *tandem* fo expedito, et ritornò qua ali vintiotto de Mazo con littere del predicto vescovo ad me, per le quale excusa{ndo}ta prima la tardità sua in el rispondere, mi ha affirmato el Signor Re suo essere disposto ad fare l'affinità et pigliare per moglie la Illustrissima Madona Bianca con la dote de la quale ho scripto, puta con ducentocinquantamille ducati, benchè io non scrivessi se non de ducento, como è dicto de sopra, dicendo che non farà difficultà de tore li decemille in vestimente, et che seria contento torne ancora parte in zoie, quando non fosse in quello extremo bisogno de denari che si trova, instandomi che gli respondesse presto del animo delo Illustrissimo Signore nostro, con ricordarmi che, se così pareva ad la sua excellentia, poteria mandare uno de là sotto pretexto dele cose delo Reverendissimo Monsignore Cardinale nostro, el quale facesse capo ad luy overo, in sua absentia, al Cancellero de Bohemia, dali quali seria introducto secretamente al Signor Re; et chiarito del tutto, et facto questo {per la} se mandariano ad tale tempo qua per la Maestà sua ambasciatori ad desponsare la Illustrissima Madona Bianca, {la quale} poteriano essere qua per tutto Settembre et forse più presto, **V.** adiungendoli questa conditione che, facta la desponsatione, lo Signor Re suo haveria bisogno de essere servito al marito de sesanta mille ducati per potere satisfare ad queste gente d'arme. Intese tutte queste cose, lo Illustrissimo Signor mio me gli ha facto respondere che gli è grata la bona dispositione del Signor Re {ad} suo ad l'affinità ad la quale ancora la Reverentia sua vene de bon animo et che mandaria uno de soj sotto quello pretexto che haveva ricordato ad tractare de queste cose. Ma che se maraveglia asaj che dirà {de dare} che io debia havere scripto de ducentocinquanta mille ducati, essendo certo che non habia {passato} transgresso la sua commissione che fo de ducento solamente, la qual summa né pò né intende passare. Questo è in summa tutto quello che è in facto. **VI.** Pensando dopoj lo Illustrissimo Signor nostro dela persona che havesse ad mandare, io gli ho ricordato che si poteria servire de la persona vostra non meno umilmente che de qualuncha altro che gli potesse mandare, referendolj le cause de sopra dicte, et, oltra questo, usando del mezzo vostro faria doj benj, l'uno

che la {cosa} praticata seria {poi} secreta, el che se ricerca per el vescovo Jaurinese con grandissima instantia, dimonstrando che ne fosse per seguire grandissimo male quando se scoprisse, ore se tractasse in modo che {per orvie} pur per coniectura se ne potesse dala Regina havere odore alchuno, la qual cosa non si poteria fare così bene mandandosi uno de qua, ancora chi venesse con quello pretexto; l'altro che se expedirà più presto, et più presto se ne venerà ad fine. **VII.** La sua excellentia ha acceptato el ricordo mio et è stata contenta et vi ricerca che ricevuta questa cifra subito, o insieme con Gregorio, o separatamente como vi parerà melio, vi transferati dove intendereti essere el Signor Re et vi presentati al vescovo Jauriense, al quale presentareti questa alligata che è solo per farli intendere la commissione che è facta in voj con la presente credentiale, et {da luy} expostoli como lo Illustrissimo Signore nostro inteso da me quanto la sua Reverendissima signoria mi ha scripto dela {bona} *optima* dispositione del Signor Re suo ad contrahere affinità con la sua excellentia ne ha sentito grandissimo piacere, et che, ricercando questa sua amorevole et liberale inclinatione che gli sia ben corrisposto, la sua excellentia gli vene parimente de bon animo, et che se vi serà per la Maestà sua et per loro de novo affirmato questo, che per lej non starà che *omne* volta che siano mandati li ambasciatori con mandato opportuno et valido, non se venga ad l'effecto, assai quando si habiano ad mandare, ricerca et prega che si mandino quanto più presto sia possibile, *vel saltem* intra el termino che è stato scripto. **VIII.** Dela summa de la dote direti quello è stato tocato de sopra, como per me fo scripto di ducentomille solamente, et che non so dove possi essere nato quello errore che si sia inteso ducentocinquantamille, se non si è errato in extrahere le cifare, et che li ducentomille sono una notabile quantità, la quale si como per niuno exempio si trova che né da chi ha dato né da chi ha tolto per nome de dote sia maj stata exceduta, così lo Illustrissimo Signore nostro per niuno modo intende passare, et si spera che lo Signor Re suo et loro ne debiano restare ben contenti, et perché como è dicto, zà è stato scripto che li ducentomille gli serano dati tutti in contanti, excepto decemille che se haverano exponere in el vestito, parendo ad lo Illustrissimo Signor nostro che fosse poco conveniente che una moliere de uno Re de Hungaria, et una sorella del Duca de Milano, andasse ad marito senza zoie, serria contento et vorria tentasti se li potessi condurre ad acceptare al marito quarantamille ducati de zoie, overo quella più summa se potesse, non adducendo però la cosa in difficultà per questo, quando vedesti che gli fossero in tutto {ad} aversi. **IX.** Dela summa deli sexantamille ducati che vorriano subito facta la desponsatione per li oratorj, direti che apresso noj non è costume che si pagi parte de

dote prima che la sposa se traducha ad marito, se non quanto se expone in veste, et zoie, et che nondimeno lo Illustrissimo Signore nostro, per dimonstrare al Signore Re con quanta syncerità et amore vadi con la Maestà sua, serà contento, subito facta la desponsatione, farli numerare sopra la dote fin ad vintecinqu mille ducati, et del resto fare el pagamento quando se vorà levare la sposa per condurla ad casa, la qual cosa serà in arbitrio suo de farla quanto presto gli parerà.

**X.** Questo è quello che haveti ad fare per lo Illustrissimo Signore nostro in executione de questa instructione. Serà mo vostro officio satisfarj con omne diligentia et studio non solo per l'obbligo che li haveti per esserli subdito, ma ancora per non perdere questa bona occasione che vi è offerta de farvi qualche capitale di merito con la sua excellentia como haveti sempre dimonstrato desiderare. Manezando sopra el tutto la cosa con tanta dextrezza e taciturnità che niuno possi odorare quello fareti et havuta bona chiarezza del tutto, me lo significareti per vostre littere et procurareti che Gregorio sia dal vescovo subito romandato con aviso de quello se serà deliberato, usando sempre al vescovo predicto in nome delo Illustrissimo Signor nostro parole che gli possino et dimonstrano singulare benivolentia, et fare speranza de bona gratitudine, la littera che se dice de sopra essere qua alligata a lo Jaurinese se presenterà per Gregorio, però che dicendoseli in epsa che vi presti la cifara sua per cavare queste, se l'haverà inante che voj gli parlati saperà quello haverà ad fare.

**I.** Domini] domini BP; de la] dela BP; Gubernatoris] gubernatoris BP; Reverendissimo] reverendissimo BP; Domino] domino BP; ingenio] ingegno BP; voj] voi BP; Serenissimo Signor Re] serenissimo signor re BP; dopoj che vedesti che] dopoj che BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; de le] dele BP; fedele] fidele BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; qualuncha] qualunche BP; **II.** excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; insicurarvi] insinuarvi BP; De la] Dela BP; serà] sarà BP; **III.** Illustrissimo Signor] illustrissimo signore BP; referiti] referite BP; ad la] adla BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; Signor Re] signor re BP; Reverendo] reverendo BP; Jauriense] Javriense BP; Magnifico Cancellero] magnifico cancellero BP; Signor Re] signor re BP; Illustrissima Madona] illustrissima madona BP; ad la] adla BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; de la] dela BP; Illustrissimo Signor] illustrissimo signor BP; Signor Re] signor re BP; Re] re BP; Imperatore] imperatore BP; di li] deli BP; data {data}] data BP; decemille] dece mille BP; **IV.** Jauriense] Javriense BP; a l'ultimo] al ultimo BP; qua] quà BP; vintiotto] vincti octo BP; Mazo] mazzo BP; rispondere]

rispondere BP; Signor Re] signor re BP; Illustrissima Madona] Ill.<sup>ma</sup> M.<sup>na</sup> BP; de la] dela BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; Reverendissimo] Rev.<sup>e.mo</sup> BP; luy] luj BP; Cancellero] cancellero BP; Signor Re] signor re BP; qua] quà BP; ambasciatori] ambaxatori BP; Illustrissima Madona] Ill.<sup>ma</sup> M.<sup>na</sup> BP; Biancha {la quale} poteriano] Biancha, che poteriano BP; qua] quà BP; **V.** Signor Re] signor re BP; marito] manco BP; queste] qualche BP; gente d'arme] gentedarme BP; Illustrissimo Signor] Ill.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> BP; Signor Re] signor re BP; Reverentia] Ex.<sup>a</sup> BP; se maraveglia] si maraviglia BP; dirà] dica BP; **VI.** Illustrissimo Signor] Ill.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> BP; de la] dela BP; umilmente] utilmente BP; referendolj] referendoli BP; sopra dicte] sopradicte BP; benj] beni BP; Jauriense] Javriense BP; ore] over BP; Regina] regina BP; qua] quà BP; chi] che BP; **VII.** excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; melio] meglio BP; Signor Re] signor re BP; Jauriense] Javriense BP; presente] parte BP; Illustrissimo Signore] Ill.<sup>mo</sup> Signor BP; Reverendissima signoria] Rev.<sup>ma</sup> Signoria BP; mi] me BP; Signor Re] signor re BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; lej] lei BP; ambasciatori] ambaxatori BP; assai] anzi BP; **VIII.** de la] dela BP; di] de BP; dove] dovi BP; ducentocinquantamille] ducentocinquanta mille BP; che né da] chi ne dà BP; né da chi] nè dà chi BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; Signor Re] signor re BP; decemille] dece mille BP; ad lo] allo BP; Illustrissimo Signor] Ill.<sup>mo</sup> Signore BP; Duca de Milano] duca di Milano BP; potessi] potesti BP; al marito] almanco BP; **IX.** oratorj] oratori BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; Signore Re] signore re BP; syncerità] sincerità BP; vadi] vada BP; Maestà] maestà BP; vintecinque] vinticinque BP; **X.** Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; satisfarlj] satisfarli BP; excellentia] Ex.<sup>a</sup> BP; Manezando] maneggiando BP; fareti] faciati BP; romandato] remandato BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; dimonstrano] dimonstare BP; qua] quà BP; a lo] alo BP; Jauriense] Javriense BP; cifara] cifera BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 119.

18 Giugno 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui riferisce delle notizie ricevute da un certo Tuciano: Giovanni Corvino ha preso Zagabria che era nelle mani dei Frangepán. Il re Massimiliano tiene dei consigli a Norinberga dove è arrivato l'ambasciatore del re di Polonia con cui parlano della pace fatta.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo, al centro, si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Circa la metà della lettera tratta dell'Ungheria e la trascrizione riguarda solo questa parte.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.

...

D'Hungaria paremente cossa de momento non se ha se non che hieri, ritrovandome in rasonamento con questo messer Tuciano Hungaro, mi disse havere inteso che, venendo el signore duca Zoanne Corvino ad Xagabria, fu alle mane con quelli Franchapani che teneno con il signor Re de' Romani et li rupi, essendo passato ad Xagabria con forza d'arme, et restato vincitore. El signor Re Maximiano dicesse essere a Nurimbergo dove el fa omne zorno de grandi consilij, et per via de certo correro de mercadanti, che vene da epsò Nurimbergo, ho inteso che de novo è zonto lì uno ambaxatore del signore re de Polania, el quale fu receuto molto honorevolmente et regiamente dal signor Re Maximiano, havendogli prima mandato incontra più de trecento cavali, et se vociferava che la pace tra l'horò *omnino* haveria bono effecto, el che anche qua s'è pur dicto, *licet* fredamente, perché, per quanto posso comprendere rasonando qualche fiata con questi magnifici zentilhomini, non gli piace tropo.

...

Venetijs die 18 Junij 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; messer] misser BP; Hungaro] hungaro BP; Xagabria] Zagabria BP; signor Re de' Romani] signore re de Romani BP;



Re] re BP; Xagabria] Zagabria BP; Nurimbergo ho inteso] Nurimbergo inteso BP; Re]  
re BP; qua] quà BP; perché] perchè BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 152.

25 Giugno 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui riferisce delle notizie ricevute da Tuciano che le ha apprese da un certo Andrea, venuto per il re Massimiliano. Si tratta dell'accordo del re con i signori tedeschi: questi gli danno 18 mila cavalli per 3 anni contro gli ungheresi. Il re si reca personalmente in Ungheria per concludere la pace, mentre per l'impresa di Bretagna manda il duca di Sassonia.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo, al centro, si legge il destinatario: *Illustrissimo principi et Excellentissimo Domino domino meo singularissimo Domino duci mediolani etc.*

Salvo una piega traversa, si presenta in buono stato.

Solo la prima parte della lettera tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo queste righe.

**I.** Illustrissimo et Excellentissimo signore meo. Udindo hieri messa, con questo messer Tuciano Hungaro è qua, et investigando quello intendeva da le parte d'Hungaria, me dise che, quella matina, quello messer Andrea è qua per el signore Re Maximiano, gli haveva mandato a dire ch'epso signore Re Maximiano gli haveva scripto che l'era d'accordio con li signori allamani in questo modo, ch'epsi signori gli mantenisenno deceocto mili cavali per tri anni contra hungari et ch'el deliberava [...]dare im persona a l'impresa d'Hungaria, doppoi che la pace non era seguita, essendose partiti li oratori del signore Re de Polonia. **II.** *Infesto negotio*, et senza conclusione alcuna, et {statiundo} deliberando sua maestà de mandare el Duca de Saxonia a l'impresa de Bertagna conferindo [...] questa nova con questo Illustrissimo principe, essendo al conspecto suo insiema con questi altri magnifici oratori per certa solemnità fano omne anno. In tale giorno, dise che de questo l'oro niente ne havevano et che non l'ho credeva, pur me è parso significarlo alla excellentia vostra in quello modo l'ho hauto, persuadendome però meglio la prefata excellentia vostra intenda la verità in l'oratore suo, qualle è in quelle parte.

...

Venetijs die XXV Junij 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

**I.** Illustrissimo et Excellentissimo signore meo.] *om.* BP; messer] misser BP; Hungaro] hungaro BP; qua] quà BP; da le] dale BP; messer] misser BP; qua] quà BP; Re] re BP; allamani] Allamani BP; deceocto] deceocta BP; hungari] Hungari BP; [...dare] d'andare BP; im persona] in persona BP; a l'impresa] al impresa BP; Re] re BP; **II.** Infesto] infesto BP; Duca] duca BP; a l'impresa] al impresa BP; [...]] hozi BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; insiema] insieme BP; l'horò] l'horò BP; me è] m'è BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; hauto] havuto BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 170.

8 Luglio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui riferisce dell'arrivo del messaggero del conte Bernát Frangepán dall'Ungheria, il quale chiede aiuto per poter difendersi contro i turchi e i tedeschi. Parla di lettere dalla regina d'Ungheria alla duchessa di Ferrara. Poi presenta l'intenzione del re d'Ungheria di riprendere le terre che aveva preso il re dei romani: il primo sta al campo di Székesfehérvár, mentre Pécs è stata già riconquistata. Massimiliano organizzò una festa a Norinberga dopo aver mandato i suoi oratori in Ungheria e in Bretagna.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di due piegature orizzontali in tre parti e nella fascia mediana vi sono due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et Excellentissimo Domino domino meo singularissimo domino Duci mediolani etc.*

Accanto alla lettera troviamo una minuta sua senza firma e senza destinatario.

Una parte si è bagnata, ma non è illeggibile, per il resto si presenta in buono stato.

Salvo le ultime frasi che non trattano dell'Ungheria, tutta la lettera è trascritta.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio. Mercordì passato zonse qua uno certo messo del conte Bernardino Francapano d'Hungaria, mandato apostato a questa signoria per ricercare da lei soccorso. Et per quanto ho possuto intendere, havendogli prima exposto in nome d'epso conte Bernardino como per essere lui zentilhomo de Venetia haveva hauto ricorso da l'oro sperando el debieno aiutare et favorire ne li suoi bixogni, et dubitando el prefato conte Bernardino che turchi, quali erano uniti circha octomili ne la Borsena,<sup>126</sup> non lho asaltaseno da uno canto, et todeschi da l'altro, se voleva preparare per defenderse, et per ciò li pregava lho voleseno succorrere d'alcuni pasavolanti et certe arthelarie et polvere per bombarde, con apresso servirgli de tre milia ducati inpresto, offerindogli, per secureza l'oro, de dargli in pegno certo castello alle sue confine, del quale se ne cava trecento ducati l'anno. Per questa signoria, secondo ho inteso, gli è resposto in tale tenore, cioè che l'oro per cossa del mondo non se voleno inpaciare tra li signori Re de' Romani et Re d'Hungaria, et mancho de suoi subditi et adherenti, havendo cussi dicto et promisso alli oratori de l'uno et de l'altro. **II.** Haveva anchora littere de la serenissima regina d'Hungaria alla Illustrissima duchesa de Ferrara<sup>127</sup>. La continetia de le quale non ho possuto intendere gli sono mandate per mezo de l'oratore suo qua. Da questo medesimo messo se ha aviso che 'l signore Re

<sup>126</sup> Probabilmente si tratta di Bosnia.

<sup>127</sup> Eleonora d'Este, sorella di Beatrice d'Aragona.

d’Hungaria è a campo ad Albaregale con molte miliara de persone, sperando d’averla per obsidione; questo medesimo se conferma per todeschi, subiungendo che ’l prefato signore re d’Hungaria ha mandato certo suo capitaneo a Cinquegiesie,<sup>128</sup> et l’ha rehauta, et cussì va dreto reaquistando le cosse perse et tolte per el signore Re de’ Romani l’anno passato. **III.** Da l’altra parte, per via de mercadanti todeschi se ha aviso qua che ’l serenissimo signore Re de’ Romani, circha ’l fine del mese passato, fece certa bella et solemne giostra con una festa da donne con demonstratione de granda alegrezza. Et havendo universalmente presso licentia in queste feste da tutti quelli de Nurimbergo, se è inviato verso l’Hungaria con gran numero de genti, havendo prima mandato quello messer Georgio, fu alla excellentia vostra alli dì passati per oratore, con el duca de Saxonia al soccorso de la Bertagna.

...

Venetijs die VIII Julij 1491

Eiusdem Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus [...] orator

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; qua] quà BP; apostia] a posta BP; signoria] Signoria BP; ricerchare] ricercare BP; lhorò] l’horò BP; debieno] debiano BP; ne li] neli BP; suoi] suoi BP; ne la] nela BP; lho] l’ho BP; asaltaseno] assaltaseno BP; lho] l’ho BP; inpresto] in presto BP; signoria] Signoria BP; Re de’ Romani] re de Romani BP; Re] re BP; de suoi] de’ suoi BP; **II.** de la] dela BP; serenissima] Serenissima BP; Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; de le] dele BP; qua] quà BP; signore Re] Signore re BP; signore] signor BP; signore Re de’ Romani] re de Romani BP; **III.** Da l’altra] Dal altra BP; qua] quà BP; signore Re de’ Romani] Signor re de Romani BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; de la] dela BP

---

<sup>128</sup> Cinquechiese, Pécs, Ungheria

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 193.

11 Luglio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla di un Martino che arrivò in nome di Giovanni Corvino per chiedere aiuto contro i tedeschi e per informarsi sulle intenzioni del duca di Milano rispetto al matrimonio di Bianca Maria Sforza e il duca Giovanni.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo, al centro, si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo domino Duci Mediolani etc.*

Salvo una gran parte che si è bagnata, il resto si presenta in buono stato.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio. Hogi, poso disnare, è stato da mi uno Martino fratello de messer Sinthio, quale fu magistro del signor duca Zoanne Corvino, et di presente è suo governatore, secundo ello me ha dicto nel suo primo ingresso; tochandome la mane, me disse che, ritrovandose in questa terra, gli era parso de venire da mi per investigare s'io cognosceva messer Mapheo da Trivulio, per sapere dove el se ritrovava; quantunque per li modi soi et parlare comprendesse che 'l fusse venuto da mi ad altro fine, gli respose che 'l cognosceva, et che de lui ne era bene, pensando o che 'l fusse a Milano o dietro alla corte di vostra signoria, quale di presente se ritrova a Pavia.

**II.** Poi nel progresso del rasonamento suo, disseme ch'era venuto a questa Illustrissima Signoria con littere del signor Zoanne Corvino, la continentia de le quale dise non saperla. Ma per altra via ho inteso che ricerca da questa Illustrissima signoria succurso contra Todeschi, quale credo obtenerà, como ha facto quello del conte Bernardino Franchapano. Se extexi poi in laudare el prefato signor Duca Zoanne, dicendo che 'l possedeva de molti paesi, terre, citade et castelle et thesori, concludendo era mazore maestro et signore che 'l signor Re de Hungaria, et che 'l era facto esperto nel mestere de le arme per modo che 'l sperava reuscirebe in uno prestantissimo signore.

**III.** Io, lassando dire a suo modo et demonstrando de credere il tutto per intendere el fine, benché comprendeva apertamente che la più parte de quello diceva era alieno da la verità, gli disse dove se ritrovava sua signoria; respose che a quest'ora doveva essere a campo a Capitolò,<sup>129</sup> castello contiguo a Zagabria, tolto l'anno passato per todeschi, con circa octo mile persone, sperando de reintegrare quelli soi paesi, et poi se veniria con il signore de Hungaria, quale de presente disse essere a campo ad Albaregale, da la cui

<sup>129</sup> Kaptol, parte di Zagabria, oggi è la sede dell'arcivescovato di Zagabria.

Maestà haveva havuti privilegij et confirmatione de tutto el suo stato. **IV.** *Tandem*, poso molti raxonamenti, disseme como sta la duchessa nostra, et dove se ritrovava; io, havendolo prima facto replicare de quale duchessa intendesse, et epso risposto de quella debbe essere mugliere del signore suo duca Zoanne, gli respose le parole formale: “La Illustrissima Madona Bianca sta bene, et credo se ritrova a Milano *cum* la Illustrissima madona sua matre.” Poi replicando disse: “Credite che ’l signore vostro lha voglia più dare al duca Zoanne?” Io a questo rispose che de ciò non lho sapeva fare chiaro, né sapeva la mente di vostra Excellentia, ma che {che} se posseva coniecturare che spesse fiate se fano de le cose ad certi fini et disigni et respecti, quali, venendo cessare, mancano ancora le cose precedente. Per questo rispose: “Voi voliti dire che ’l signor vostro ce l’ha data ad fine lha dovesse essere regina d’Hungaria?” Io replicai questa essere stata comune opinione et non fora de ragione, considerando la dignità del Stato de Milano, et concluso *cum* questo il parlare mio, et esso più continuava in extollere el signore Zoanne a farlo mazore che ’l signor Re de Hungaria, subiungendome che la prefata Illustrissima Madona Bianca starà bene, et sarà bene maritata et che, quantunque non la fusse regina de Hungaria, saria regina de la Borsena et molto altro paese, del quale la excellentia vostra saria como signore et el quale se regeria et governaria secundo el volere et governo di vostra excellentia. **V.** Et da mi con le sopradicte formale resposte partite et, per quanto posse comprendere, era venuto principalmente per dirme questo. Ma non posse ben cognoscere se ’l fusse mandato dal signor suo o pur fusse mosto de suo instincto proprio, perché mi parse che ’l parlare suo fusse sempre in ministerio. Me disse ancora ch’era partite [eagabria?] <sup>130</sup> alli XIII giorni del mese passato, havendolo già sopra ciò interrogato. Et quantunque questo ragionamento sij stato de poco momento, nondimeno m’è parso conveniente a l’officio mio darne aviso alla signoria vostra. Alla quale me ricomando. Venetijs die XI Julij 1491

Eiusdem Vestrae Dominationis Humilis Servus Thadeus Vicomercatus

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signor mio.] *om.* BP; Trivulio] Triviglio BP; lui] lij BP; vostra signoria] V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> BP; se] si BP; **II.** Illustrissima Signoria] Ill.<sup>ma</sup> S.<sup>ria</sup> BP; signor] Signor BP; de le] dele BP; Illustrissima Signoria] Ill.<sup>ma</sup> S.<sup>ria</sup> BP; succurso]

<sup>130</sup> Probabilmente si tratta di Zagabria.

succorso BP; extexi] extesi BP; Duca] duca BP; Re] re BP; de le] dele BP; **III.** da la] dala BP; se] si BP; signoria] Signoria BP; signore] Signore BP; Maestà] maestà BP; **IV.** signore] Signore BP; Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; lha] l'ha BP; rispose] respose BP; vostra Excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; de le] dele BP; signor] signore BP; Re] re BP; Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; de la] dela BP; paeso] paese BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; signore] Signore BP; vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; **V.** signor] signore BP; perché] perchè BP; [eagabria?]] e Agabria (*sic!*) BP; XIII] XIII<sup>o</sup> BP; signoria vostra] S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; Alla quale me ricomando.] *om.* BP



Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 217.

20 Luglio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui conferma che il re d'Ungheria sta al campo di Székesfehérvár, mentre altri suoi generali combattono contro i tedeschi in diverse parti del Paese. Secondo le notizie, dopo aver finito questa impresa, prenderà la regina come moglie.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo, al centro, si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Il terzo ed ultimo paragrafo tratta dell'Ungheria e la trascrizione riguarda solo questa parte.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.

...

Questo oratore regio ha hauto littere d'Hungaria in conformità a quello scrisse alla excellentia vostra l'altro zorno, che 'l signore re d'Hungaria è a campo ad Albaregale con molte persone, sperando in breve d'haverla, et che ha mandato certi altri suoi capitanei alle fine de todeschi, quali transcurreno el paese reintegrando el stato suo, adiungendo apresso che 'l prefato signore re, fornita questa impresa, pigliarà in casa la regina con solemnità, como se convene. Altro non intendo digno de cognitione di vostra excellentia alla quale humilmente di continuo mi ricomando. Venetijs die XX Julij 1491  
Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP;  
Altro non intendo digno de cognitione di vostra excellentia alla quale humilmente di continuo mi ricomando.] *om.* BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 231.

25 Luglio 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui dice che il messaggero del duca Giovanni Corvino non è ancora partito da Venezia.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo, al centro, si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

L'ultimo paragrafo tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo questa parte.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.

...

Quello misso del signore Duca Zoanne Corvino non è poi mai comparso, et penso alhora se partise di qua, perché ho facto investigare, et per la terra et per le hostrarie, se 'l se trovava, *maxime* doppoi ho hauto le littere de vostra excellentia sopra ciò, non ne trovo cuncto alcuno; non mancherò de studio in fare vedere se 'l fusse qua, et trovandose con qualche destro modo, exequirò quanto me impone la excellentia vostra; né più ultra de quello scripse per l'altre mie in questa materia alla excellentia vostra ho possuto intendere que habia tractato *cum* questa signoria, nel reporto che ne habi hauto. Alla vostra excellentia di continuo humilmente me ricomando. Venetijs die XXV Julij 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; Duca] duca BP; qua] quà BP; vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; qua] quà BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; né] ne BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; signoria] Signoria BP; Alla vostra excellentia di continuo humilmente me ricomando.] *om.* BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 25.

13 Agosto 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla dell'aiuto da parte del re Massimiliano che mandò nuove truppe contro gli ungheresi: sia contro Giovanni Corvino a Kaptol sia contro Ladislao a Székesfehérvár.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo, al centro, si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et Excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Il primo paragrafo tratta dell'Ungheria e la trascrizione riguarda solo questa parte.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio. Per via de certi Todeschi ho inteso che 'l serenissimo signore Re de' Romani deve essere venuto in Spruch dove el fa anchora certa dieta, et che ha expedito certo capitaneo con molte meiera de persone, et mandato al succurso del Capitolo, castello de Zagabria, et preso l'anno passato per epso signore Re Maximiano, circha alla expugnatione del quale Capitolo è de presente el signore Duca Zoanne Corvino, et che 'l debi anche havere succurso Albaregale d'homini et victuale, sforzandose, quanto più el pò, de mandare gente contra el signore Re d'Hungaria, de la cui maestà altro non se rasona qui, se non che 'l proseguisse la expugnatione d'Albaregale, quantunque male se gli possi aproximare per certi padulagi.

...

Venetijs die 13 Augusti 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; Todeschi] todeschi BP; Re] re BP; succurso] succorso BP; Re] re BP; circha] circa BP; Duca] duca BP; signore Re] Signore re BP; de la] dela BP; maestà] Maestà BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 53.

25 Agosto 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui riferisce di Giovanni Corvino che ha ripreso il Kaptol di Zagabria e della morte di un generale tedesco durante la battaglia.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana tre piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Il secondo paragrafo tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo questa parte.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.

...

Se è affermato che 'l signore Duca Zoanne Corvino ha rehauto el Capitolo de Xagabria, quale fo fornito l'anno passato in nome del signore Re de' Romani, et entro gli è morto certo cavalero todescho de bono grado d'una springarda. Questo credo essere vero, peroché l'aviso se ha per via de' todeschi, quali per essere l'horu affectionati al signore Re Maximiano penso nol dirieno, se non fosse vero.

...

Venetijs, die XXV Augusti 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; signore Duca] Signore duca BP; Capitolo] capitolo BP; Xagabria] Zagabria BP; signore Re de' Romani] Signore re de Romani BP; signore Re] Signore re BP; dirieno] diriano BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 377, nr. 61.

30 Agosto 1491, Pavia

Lettera di Bartolomeo Calco a Taddeo Vimercato in cui riferisce dell'arrivo del nunzio dell'imperatore, il quale dice che il suo signore non manda più aiuti in Bretagna, ma si occupa dell'impresa d'Ungheria, radunando gente a Tovarnik per appoggiare il re dei romani contro gli ungheresi.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono segni di piegatura orizzontale in tre parti. Nella fascia mediana in alto si trova una parte del nome del destinatario: [...]*octori Domino Thadeo Vico [...]*siliario et oratori nostro [...]*o*, mentre l'altra parte si trova sulla prima pagina sul foglio attaccato al sigillo: *Spettabili D[...]* mercato cor[...]*]* *Dilectissim[...]*. Leggendo insieme le due parti riceviamo il destinatario: *Spettabili Doctores Domino Thadeo Vicomercato consiliario et oratori nostro Dilectissimo*. In basso è scritto la destinazione: *Venetijs*.

Si presenta in buono stato.

**I.** Messer Thadeo. E' de presente arrivato qui uno nuncio del serenissimo Imperatore, quale in nome de sua Maestà ce ha richesto alcune cose, de le quale scriveremo poi per altre nostre, quando siano meglio intese et discusse; quello che *ultra* questo habiamo da epso è che 'l serenissimo Re de' Romani non anderà più al succurso de Bertagna. Alla quale impresa la Maestà sua ha designato et mandato bon succurso sotto li infrascripti capitanei *videlicet* Messer Zorzo de Petraplana et Messer Federico Capler.

**II.** Col mezo de li quali, apresso alli altri aiuti quali sono a quella impresa, dice questo nuncio che 'l Re estima essere ben provveduto, et che sua Maestà anderà alla impresa de Ungaria, havendo così determinato la Maestà Imperiale, quale ha aviso, che li soi, posti al presidio de Albaregale, posseno anchora sustenere un pezo la obsidione. La quale ordinatione imperiale ha facto che epso serenissimo Re de' Romani ha driciato el camino suo ad Ulmo<sup>131</sup> in Svavia per fare gente, et andare poi da lì alla impresa de Ungaria. **III.** Li quali avisi essendo per noi intesi, ce è parso col mezo vostro farne participatione a quella Illustrissima signoria, per comunicarli, secundo el consueto et instituto de la commune benivolentia nostra, le occurrentie et avisi quali intendemo, et però ve trovereti al conserto de epsa et direti la commissione quale haveti de farli questa participatione da parte nostra, per non lassarla in parte alcuna senza expresso segno del mutuo amore, quale è tra noi. Papie die 30 Augusti 1491

Bartholomeo Chalcus

<sup>131</sup> Oggi Tovarnik, città croata vicino al confine serbo.

**I.** Thadeo] Taddeo BP; serenissimo Imperatore] Serenissimo imperatore BP; Maestà] M.<sup>tà</sup> BP; de le] dele BP; serenissimo Re] Serenissimo re BP; Re de' Romani] Re de Romani BP; succurso] soccorso BP; Maestà] M.<sup>tà</sup> BP; succurso] soccorso BP; Messer] messer BP; Messer] messer BP; **II.** de li] deli BP; Re] re BP; Maestà] M.<sup>tà</sup> BP; Maestà Imperiale] M.<sup>tà</sup> imperiale BP; serenissimo Re] Serenissimo re BP; Re de' Romani] Re de Romani BP; **III.** Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; et però ve trovareti al consperto de epsa et direti la commissione quale haveti de farli questa participatione da parte nostra, per non lassarla in parte alcuna senza expresso segno del mutuo amore, quale è tra noi. ] *om.* BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 78.

6 Settembre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui riferisce, senza certezza, del re d'Ungheria che ha ripreso Székesfehérvár e che è morto avvelenato. Parla del re di Napoli che manda delle truppe al confine di Ascoli e dice che Ladislao ha confermato il matrimonio con la regina Beatrice e che quest'atto è mantenuto segreto.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana tre piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Milano etc.*

Si presenta in buono stato.

Solo i primi tre paragrafi trattano dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo questa.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio. Perché qua se continua pur in opinione che 'l signore Re d'Hungaria ha rehauto Albaregale, como questi giorni scripsi allo Illustrissimo signore Ludovico, barba et patre colendissimo di vostra excellentia, et anche prima ne haveva tochato una parola alla exellentia vostra per le mie de XXVII del passato, questa matina ritrovandome al conspecto di questa Illustrissima signoria me è parso per maiore chiarezza investigare se cossa alcuna de certo haveveno, per questo Illustrissimo principe mi fo resposo che altro de certo non haveveno se non che questo aviso pare se habia per la via de Roma; questo medesimo me è confirmado per questo messer Tuciano Hungaro et certo zentilhommo de questa terra quale vene da Roma di presente, *unum est* che niuno pò venire da quelle parte d'Hungaria per modo che cossa alcuna non se pò intendere de certo.

**II.** Sono ancora più de sei giorni, che 'l se dice per questa terra pubblicamente che 'l signore Re d'Hungaria debi essere morto de tosgo, pur nanche de questo questa signoria ha cossa alcuna, ma dice essere de le nove del fondego de todeschi, pur non le ho voluto tacere alla excellentia vostra acciò alla giornata la sapia tutto quello intendo et se rasona qua.

**III.** El serenissimo signore re di Napoli questa matina ha facto comunicare per l'oratore suo con questa Illustrissima signoria la causa perché questi giorni spinxe certe gente d'arme alle confine d'Eschule,<sup>132</sup> poi gli ha facto comunicare como già molti giorni fa el

---

<sup>132</sup> Ascoli Piceno nelle Marche

signore Re d’Hungaria ha confirmado el matrimonio con la Regina, il che era taciuto sin adesso per molti respecti, como credo ne sij avisata la signoria vostra da la sua maestà.

...

Venetijs die VI Septembris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus etc.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; qua] quà BP; signore Re] Signore re BP; Illustrissimo signore] Ill.<sup>mo</sup> Signore BP; vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; Illustrissimo] Ill.<sup>mo</sup> BP; messer] misser BP; Hungaro] hungaro BP; **II.** signore Re] Signore re BP; nanche] anche BP; signoria] Signoria BP; de le] dele BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; qua] quà BP; **III.** Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; perché] perchè BP; gente d’arme] gentedarme BP; signore Re] Signore re BP; Regina] regina BP; respecti] respecti BP; signoria vostra] S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; maestà] Maestà BP



Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 92.

9 Settembre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla dell'incursione dei turchi in Bosnia e della notizia della morte del re d'Ungheria che invece soffre di una malattia.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo, al centro, si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si vede bene la filigrana della carta: un serpente.

Si presenta in buono stato.

Solo il secondo e terzo paragrafi trattano dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo queste parti.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio.

...

L'altra nocte veneno littere ad questa signoria da Zarra,<sup>133</sup> como circha a XII mili turchi erano transcorsi per la Borsena, et haveveno facto gran danno, così in fare de molti presoni, como in robare.

Questi giorni era sparsa fama che 'l signore Re de Hungaria doveva essere morto. Questa signoria, per quanto ho inteso da bono loco, ha hauto aviso che non è zà morto, ma che patisse gran male de fluxo.

...

Venetijs die VIII Septembris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

Illustrissimo et excellentissimo signore mio. ] *om.* BP; signoria] Signoria BP; Zarra] Zara BP; signore Re] Signore re BP; signoria] Signoria BP; zà] za BP

---

<sup>133</sup> Zadar, Dalmazia, Croazia

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 94.

11 Settembre 1491, Venezia

Lettera di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla dell'incursione dei turchi in Bosnia ed il loro accamparsi vicino a Skradin. Riferisce della richiesta del turco al conte di Sebenico di farlo entrare nel golfo per poter raggiungere il suo campo, in cambio proponeva la salvezza della città. Il consiglio della città sta discutendo l'offerta.

Lettera probabilmente non originale, ma è una copia contemporanea; manca infatti sia la firma sia il destinatario a tergo. Foglio di mm. 200x300.

Si presenta in buono stato.

### I. Venetijs XI Septembris 1491

Illustrissimo Domino Duci Mediolani.

Per l'altra cavalcata scripsi alla excellentia vostra como qua era venuto nova che turchi erano stracorsi per la Borsena, dopoi ho inteso che dal conte de Sibinico questa Illustrissima signoria ha aviso, como circha ad {dodece} XII mili turchi se sono acampati apresso ad Scardona,<sup>134</sup> distante da Sibinico XII milia, cità ne le confine de la Dalmatia et subdita ad certo signoroto, recomandato al signore re de Hungaria, et che circha al golfo de Sibinico sono comparse certe fuste pur de turchi, le quale, per non possere intrare {ne} in epso golfo per tenirse epso golfo da questa signoria, hano richesto licentia dal conte de Sibinico in nome del signore turcho de intrare in epso, **II.** per potere con mazore facilità et mancho obstaculo, condure artelarie et victualie al campo loro, firmato apresso de Scardona, con promissione che ad le cose de questa signoria né de subditi soi serà facto dispiacere né male alcuno. Per questo quostoro due volte hano facto pregadi et una volta consilio de dete con una grande gionta, quello che habieno deliberato non se intende; per alcuni se presume che gli denegarano el passo perché, prendendo turchi questa terra, per quello che intendo, poterino poi stracorrere tuta la Dalmatia et Schiavonia, senza impedimento alcuno; altri dicono che, per non sdegnare el turcho che seria poi forse causa de pegio, se gli concederà el passo, io de quanto {sequirà} intindirò alla giornata ne darò aviso alla excellentia vostra alla quale etc.

---

<sup>134</sup> Skradin, Dalmazia, Croazia

**I.** Illustrissimo Domino Duci] Ill.<sup>mo</sup> domino duci BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; qua] quà BP; de] di BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; ne le] nele BP; de la ] dela BP; signoroto] Signoroto BP; signore] Signore BP; signoria] Signoria BP; signore] Signore BP; **II.** mancho] manco BP; signoria] Signoria BP; quostoro] questoro BP; dete] dece BP; perché] perchè BP; intindirò] intenderò BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; alla quale etc.] *om.* BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 135.

20 Settembre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui riferisce del re d'Ungheria che ha ripreso Székesfehérvár, è ammalato ed ha condotto le sue truppe contro Veszprém. Il re ha convocato una dieta a Buda per racimolare denaro. Taddeo poi dice che Giovanni Corvino ha preso il Kaptol di Zagabria dal re dei romani e sta per mandare degli ambasciatori a Zengg, a Roma ed a Milano. Parla dell'incursione dei turchi in Ungheria e in Slavonia e finisce con la notizia della regina ungherese che si trova in Esztergom.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il desinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino Meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Salvo l'ultimo paragrafo tutta la lettera tratta dell'Ungheria. L'ultimo paragrafo non è trascritto.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio. Dopo non scrisse alla excellentia vostra de le cosse de Hungaria me he venuto alle orecchie essere venuti certi mercadanti da quelle parte, li quali mi sono sforzato de haverli nanze a mi, per intendere se altro, ultra quello questi zorni scrisse alla signoria vostra, intendevano. In effecto dicono essere vero che 'l signore Re de Hungaria al fine de Julio have Albaregale con pacti che alle persone de' todeschi, né alle robe l'oro fosse facto impedimento alcuno, et cusì circha due mili todeschi uscitenno de Albaregale, li quali, poi che foreno longe da epsa Albaregale circha ad XVI milia, foreno assaltati, robati, et morti per la maiore parte, pur da quelli del signore Re de Hungaria. **II.** Intrato el prefato signore Re in Albaregale, se amalò de fluxo et febre et fecesse portare a Buda, dove è stato per alcuni zorni molto male, havendo prima drizato lo exercito suo verso Vesprimo<sup>135</sup>, quale se era sin alla partita l'oro molto ben defeso, pur se teneva *indubitanter* se renderia ad pacti, como hano facto quelli de Albaregale. Apresso dicono che la maestà Regia haveva ordinato de fare una dieta pur ad Buda, et se diceva gli verebe el veschove Varadino, quale dicono non è vero sij facto fratte, ma ch'è ora in Boemia ad certa sua abbatia, e se affermava che questa dieta se faceva per trovare dinari per andare alla impresa de Viena.

**III.** Del signore Duca Zoanne Corvino dicono che ha preso el Capitolo de Xagabria, quale se teneva per el signore Re de' Romani, como io scrisse alla excellentia vostra

---

<sup>135</sup> Veszprém, Ungheria

questi giorni passati, et che era venuto in Sciavonia per acamparse ad certi castelli de Francapani, li quali sono alla devotione del signore Re Maximiano, et che a Segna se expectaveno certi ambasatori del prefato signore Duca, li quali andaveno ad Roma alla santità del nostro signore et doveveno anche venire alla excellentia vostra a Milano, como li se diceva publicamente.

**IV.** De turchi dicono che sono corsi in Hungaria verso el veschovato de Varadino et hano facto de gran danno, in modo ch'è stato necessario al signore Re levare d'Albaregale certo suo capitaneo, quale era deputato alla custodia d'epsa Albaregale, et mandarlo contra epsi turchi con circha a tre mili persone. El medesimo hano facto in Sciavonia dove sono corsi sin alle mura de Segna, et ivi facto gran guasto. Referiseno la Regina essere a Strigonia dove se dà piacere et bono tempo; altro de sua maestà non sano dire. Partireno da Buda secundo dicono alli XX de agosto.

Venetijs die XX Septembris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; de le] dele BP; he] è BP; signoria vostra] S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; signore Re] Signore re BP; de' todeschi] de todeschi BP; assaltati] asaltati BP; signore Re] Signore re BP; **II.** prefato] predicto BP; signore Re] Signor re BP; Vesprimo] Vesperinio BP; Regia] regia BP; ora] era BP; abbatia] Abbatia BP; **III.** Duca] duca BP; Capitolo] capitolo BP; Xagabria] Zagabria BP; el] il BP; signore Re] Signore re BP; Re de' Romani] re de Romani BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; signore Re] Signore re BP; Duca] duca BP; santità] Sanctità BP; signore] Signore BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; **IV.** turchi] Turchi BP; el] il BP; signore Re] Signore re BP; Regina] regina BP; partireno] partiteno BP; agosto] Augusto BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 33.

13 Ottobre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla dell'invasione dei turchi e dei danni che fecero.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il desinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Solo il primo paragrafo tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo questa parte.

Illustrissimo et Excellentissimo signore mio. Se ha aviso in questa terra che turchi sono transcorsi per l'Hungaria sin ad una terra de l'imperatore, et che hano facto de gran danno, et molte robarie, così de presa d'homini, como de robe et bestiami.

...

Venetijs die XIII Octobris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus etc.

Illustrissimo et Excellentissimo signore mio.] *om.* BP; transcorsi] trascorsi BP; danno] danno BP; como] come BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 83.

23 Ottobre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla dell'invasione dei turchi.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il desinatario: *Illustrissimo principi et Excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Solo il secondo paragrafo tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo questa parte.

...

De le parte de Hungaria niente se intende, se non che turchi omne giorno fano qualche incursione damnificando quelli paesi.

...

Venetijs die XXIII Octobris 1491

De le] De BP; Hungaria] Ungaria BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378. nr. 171.

8 Novembre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla dell'invasione dei turchi.

Lettera originale di tre pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et Excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Solo il secondo paragrafo tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo questa parte.

...

Qua se ha aviso che quelli de l'imperatore, et del signore Re d'Hungaria hano de novo spoliati et morti 3000 turchi.

...

Venetijs die 8 Novembris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

signore Re] Signore re BP



Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

18 Novembre 1491, Pécsvárad

Estratto della lettera in cifre dell'abate di Forlì a Milano<sup>136</sup> in cui parla della situazione della regina Beatrice ad Esztergom in attesa del marito Ladislao che non ricambia il suo entusiasmo. Afferma di sapere il motivo per cui il matrimonio non viene consumato poichè lui partecipa come mediatore fra Ludovico Sforza ed il vescovo di Gy r.

Lettera di due pagine, non originale, bifoglio di mm. 200x300. Copia contemporanea della lettera originale scritta in cifre. Manca il destinatario. In cima alla pagina si legge: *Extractus Cifare abatis Forliviensis*.

Si presenta in buono stato.

### I. 18 novembris 1491 Extractus Cifare Abatis Forliviensis

Li regni et li dominiij se governano *cum arte et cum versutie* altrattanto che con el ferro et *cum li presidij*. Poi è naturale al re Ferdinando, *unum fingere et aliud sentire*, sempre per adestrare qualche sua cosa, non se curando che el fine de le cose li dia graveza. *Cognoscit calidus senex Ferdinandus a longe que ventura sunt. In causa affinitatis* va tenendo spaorachi a voj altri per mandarvi intertenuti in questa praticha in la quale el cognosce la sua ruina et el vostro honore. **II.** La Regina *furit*, sta a Strigonio povera senza reputatione pasciuta de parole, sempre scrivendo al Re: *Consorti meo. Jesus autem abscondit se et exivit de templo*; el Re li risponde, Regine, et *non Consorti, ista clamat quare non consorti cum mihi fidem dedit me in uxorem ducere, ista est consumatio. Fugit eam hic Rex*, el quale expecta la resolutione de quello excellentissimo Stato el quale sole havere bona bilanza, et la conclusione de la pace tra Maximiano et Iuj. **III.** Poj le potentie de Italia et ultramontane intenderano quello che meritamente li dispiacerà, cioè che a casa Sforzescha tochi questa gloria, *que auro preferenda est*, et non ad altri. Le grande affinità non se tractano, *iuditio meo*, per havere bella sposa *cum* più dote a chi ne ha bisogno, né *cum* manco dote. Ma solo ad firmeza et augumento de la reputatione et de li stati. Potevati mandarmi la resolutione conditionata, *videlicet si ita erat* tagliasse la praticha se la cosa stesse in suo officio

---

<sup>136</sup> Secondo la raccoltà dell'Accademia ungherese (si veda nota nr. 79.) questa lettera fu scritta dall'abate di Forlì da Buda a Mapheo Treviglio. Sulla trascrizione c'è una riga difficilmente leggibile a causa dell'ulteriore cancellatura sempre per mano di BP<sup>1</sup>. La frase è la seguente: «Questo decifario è diretto a Maffeo da Treviglio come [...] dal successivo [...] 24 dicembre 1491 di Ascanio Maria Sforza.» Visto però la continuazione della trascrizione che ho riportato sotto in nota nr. 137 si trova «Pechvaradiensi» come città del mittente.

concludesse, *si me tamen huius tanti numeris dignum et fidelem iudicaretis*. **IV.** Non m'è parso andare dal re per non li dare qualche ombreza, sapiando io la verità de tale matrimonio non consumato per una certa nova praticcha de Cardinalato tra el Jauriense, voj, et me, la quale ho facto intendere al nostro Cardinale per Petro de Cenni da Bologna suo familiare, partì de qua per Roma, et non per Milano, che ve ne haveria scripto; el patrone mio lo scriverà al suo signore Ludovico, et *successive* lo intendereti, et io provederò de qua opportunamente per tenere costui in pasto, in freno, et in fede, *taliter* che non noterà *consumationi operis nostri, etiam pauperes evangelizantur*, el Jauriense crede ale mie parole, povero che io sia. **V.** De richedere al Re che scrivesse al Papa essere lo opposto de quanto ha publicato el Re Ferdinando, seria stato inconveniente et uno mettere la sua Maestà in periculo et la Regina in vitio et in aperta desperatione, cosa pericolosa contra el Re per li importantissimi stati che epsa Regina tene in questo Regno. Perché ogni giorno sono intercepte littere ad chi va et vene, bisogna che oltre el scrivere voj de là et io ne fidiamo de questo vostro fidelissimo Gregorio al quale dariti fede quando *aliquo casu* non ve rendesse le mie littere. Tutto questo processo *in sententia brevi compendio* ho facto intendere al mio Illustrissimo patrone che lo scriva poj al Signore Ludovico, *ut cautius agamus*, quando Gregorio et queste littere capitassero male, la pericolosa instantia nostra patisse questo. **VI.** Non ve resolvendo presto, serà el Signore Ludovico che darà la Regina per moglie ad questo Re, *qui diu non patietur hoc periculum Reginalis floris*, et non serà el patre Ferdinando che la conduca a così felici meriti *que res esset magni ponderis. Nocuit semper differre paratis* ultimo loro *cum omni supportatione, quoniam sic ius, fides, etas, religio, et temporis conditio expostulat, et amicitia nostra pariter*. Sapiati che non me moverò più uno passo in tal praticcha, senza littere de mane propria del patrone mio che lo cognosco, et senza littere del signore Ludovico de li quali sono, et serò fidelissimo servitore. Scìò quanto importa maneggiare la cose de li Stati senza commissione et littere loro.<sup>137</sup>

---

<sup>137</sup> La copia contemporanea ferma qui con la trascrizione, mentre la trascrizione ungherese continua con le seguenti frasi: *Mes recommendareti ali nostri Ill.<sup>mi</sup> Signori. Sonno el vostro Abbate, vogliatime bene et metitilo in praticcha benefacere nostris amicis e nemini nocere, liberalissimi ingenij semper fuit. ?uicquid enim, ut scribitis, vel dominurum nostrorum munificencia vel studio, pietate et industria vestra contequarm id omne arbitrio et commodo vestro semper promptissimum fare non dubitetis. Et bene valete, me vobis plurimum commendo, brevi speratur pax, cetera quiescunt, rex bene se habet et regina. Turci his ante diebus prope naim ceperunt quoddam castrum Illustrissimi ducis Corvini. Compositis rebus inter Maximilianum Cesarem et istum regem se prenderà forza levarli de li. Ex castro Pechvaradiensi XVIII Novembris 1491* La trascrizione poi segue così: *Sciatis nos acriter pugnasse cum exercitu Zagrabiensi, et ut decuit claros et invictos Sforcianos hostemo fregimus et castrum nostrum sub fide et ditione illustrissimorum dominorum retinemus, sub magno et triumphanti verillo cum bissonne et*

**I.** domini] domini BP<sup>1</sup>; altrattanto] altrattanto BP; presidij] presidi BP<sup>1</sup>; re] Re BP<sup>1</sup>; de le] dele BP; voj] voi BP<sup>1</sup>; ruina] ? BP, ruina BP<sup>1</sup>; **II.** reputatione] reputazione BP; *Consorti*] Consorti BP, consorti BP<sup>1</sup>; Re] re BP, Re BP<sup>1</sup>; *Consorti*] Consorti BP, consorti BP<sup>1</sup>; *Rex*] rex BP, Rex BP<sup>1</sup>; excellentissimo] Ex.<sup>mo</sup> BP<sup>1</sup>; Stato] stato BP, Stato BP<sup>1</sup>; de la] della BP; lui] lui BP<sup>1</sup>; **III.** Poj] Poi BP<sup>1</sup>; de Italia] de'Italia BP; affinità] affinità BP, affinità BP<sup>1</sup>; *iudicio*] iudicio BP, iudicio BP<sup>1</sup>; più] piú BP, più BP<sup>1</sup>; de la] dela BP; de li] deli BP; stati] Stati BP; *iudicaretis*] iudicaretis BP, iudicaretis BP<sup>1</sup>; **IV.** re] Re BP<sup>1</sup>; Cardinalato] cardinalato BP; voj] voi BP<sup>1</sup>; partì] Partì BP<sup>1</sup>; signore] Sig.<sup>re</sup> BP<sup>1</sup>; provederò] provedero BP, provederò BP<sup>1</sup>; qua] quà BP, qua BP<sup>1</sup>; noterà] nocerà BP; **V.** Re] re BP, Re BP<sup>1</sup>; Papa] papa BP, Papa BP<sup>1</sup>; Re] re BP, Re BP<sup>1</sup>; sua Maestà] S. M.<sup>tà</sup> BP<sup>1</sup>; Regina] regina BP, Regina BP<sup>1</sup>; vitio] vicio BP; Re] re BP, Re BP<sup>1</sup>; stati] Stati BP, stati BP<sup>1</sup>; Regina] regina BP, Regina BP<sup>1</sup>; Regno] regno BP; perché] perchè BP, Perché BP<sup>1</sup>; voj] voi BP<sup>1</sup>; io] jo BP, io BP<sup>1</sup>; rendesse] reudesse BP, rendesse BP<sup>1</sup>; Illustrissimo] illustrissimo BP, Ill.<sup>mo</sup> BP<sup>1</sup>; poj] poj BP, poi BP<sup>1</sup>; Signore] signore BP, Sig.<sup>re</sup> BP<sup>1</sup>; instantia] distantia BP; **VI.** Signore] Sig.<sup>re</sup> BP<sup>1</sup>; Regina] regina BP, Regina BP<sup>1</sup>; Re] re BP, Re BP<sup>1</sup>; Reginalis] reginalis BP; *ius*] jus BP, ius BP<sup>1</sup>; lo] lo BP, la BP<sup>1</sup>; signore] Signore BP, Sig.<sup>re</sup> BP<sup>1</sup>; de li] deli BP; de li] deli BP

---

*moro. Onnia clarius intelligetis a presentum latore.* Quest'ultimo pezzo però è stato cancellato posteriormente probabilmente dalla stessa persona che ha fatto le correzioni BP<sup>1</sup>.

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.

Novembre 1491, Pécsvárad

Letterina in cui si riferisce della pace fra Massimiliano e Ladislao.

Foglio di mm. 20x30 in cedola separata.

Si presenta in buono stato.

Sapiati como in quest' hora son stato advisato da Buda, *post clausas litteras*, che la pace è facta tra el Re Maximiliano et lo Re de Ungaria, celebrata a Buda *cum* processione, fochi, campane, bombarde et altre honorevele demonstrazione, non meritava altramente la bontà de questo Re, et la calamità de questo regno, el Duca Alberto bisognerà reprimere li soi impeti, *modo habemus magnum Regem Vuladislaum [...?]*<sup>138</sup>

Re] re BP; Re] re BP; Re] re BP; impeti] impetì BP; *Regem*] regem BP; *Vuladislaum*] Vladislaum BP; [...?]] *Quid tardatis modo.* BP

---

<sup>138</sup> La fine è scritta in cifre, ma la trascrizione si trova sopra: «Quid tardatis modo.»

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 230.

2 Dicembre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui parla della pace fatta tra il re dei romani ed il re d'Ungheria. Presenta le condizioni, senza certezza però.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et Excellentissimo Domino Domino meo singularissimo domino Duci Mediolani etc.*

Alla terza pagina si vede bene la filigrana.

Si presenta in buono stato.

Solo il primo paragrafo tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda questa parte.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio. Essendo rasonato, et per via de Todeschi divulgato, che 'l debi essere seguita la pace tra li serenissimi signori Re de' Romani et d'Hungaria in questo modo, che al signore Re de' Romani restasse tutte quelle cose teneva el *quondam* signore Re Mathia ne l'Austria, et l'Hungaria restasse libera ad epso signore Re d'Hungaria, con conditione che, morendo senza prole legittima el reamo d'Hungaria se intendesse essere devoluto al prefato signore Re de' Romani, et ch'epso signore Re d'Hungaria sij obligato in caso che 'l signore Re de' Romani facci guerra, ad mantenerli certa quantità de gente d'arme a sue spese, et de darli centomili ducati de presente, una volta *tantum*. **II.** Mi sono sforzato de investigare la verità per quanto ho possuto, per darne aviso alla celsitudine vostra, et questi dì, ritrovandome al conspecto de questa Illustrissima signoria, ce ne fece moto. Per el signore principe mi fo resposto, a meza bocha ch'era vero, che 'l sera dicto che 'l doveva essere facta la pace tra epsi signori Re d'Hungaria et Re de' Romani, ma che de ciò nulla haveveno de certo. Poi mandai el mio cancellere a casa de questo messer Tuciano Hungaro, che sta qua, mi fece respondere che niente intendeva de certo, né credeva fosse seguita questa pace, *potissimum* con le conditione dicte de sopra. **III.** Altri affirmano havere viste littere uscite da residenti apresso alla maestà del signore Re de' Romani, per le quale se afferma la pace nel modo dicto de sopra essere facta. Io non ho hauto via de posserle vedere, tuttavolta mi è parso dare aviso alla celsitudine vostra del tutto in quella forma l'ho inteso.

...

Venetijs die 2º Decembris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus etc.

**I.** Illustrissimo et excellentissimo signore mio.] *om.* BP; Todeschi] todeschi BP; debi] debij BP; serenissimi] Serenissimi BP; signori] Signori BP; Re de' Romani] re de Romani BP; signore] Signore BP; Re de' Romani] re de Romani BP; signore] Signore BP; Re] re BP; ne l'Austria] nel Austria BP; signore] Sig.<sup>re</sup> BP; Re] re BP; signore] Signore BP; Re de' Romani] re de Romani BP; signore] Signore BP; Re] re BP; signore] Signore BP; Re de' Romani] re de Romani BP; **II.** celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP; dî] di BP; Illustrissima signoria] Ill.<sup>ma</sup> Signoria BP; signore] Signore BP; signori] Signori BP; Re] re BP; Re de' Romani] re de Romani BP; qua] quà BP; né] nè BP; **III.** signore] Signore BP; Re de' Romani] re de Romani BP; celsitudine vostra] Cels.<sup>ne</sup> V.<sup>a</sup> BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 241.

7 Dicembre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui conferma che la pace veniva fatta fra il re dei romani e quello d'Ungheria ed informa il duca dell'arrivo di un certo Martino, familiare di Maffeo di Treviglio.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo ci sono segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Illustrissimo et Excellentissimo signore mio. Heri sira arrivò qua uno grippo de levante, sopra 'l quale erano alcuni, quali venenone da le parte d'Hungaria et da Buda propria, quali referiseno *indubitanter* essere facta la pace tra li serenissimi signori re de' Romani, et Hungaria, et che de ciò ne sono facte processione, feste et altri publici signi in Buda. Ma non sano dire con quale conditione sij facta. El medemo me ha dicto uno Martino, famiglio de messer Mapheo da Trivilio, el quale vene de Buda et domane se parte de qua per venire a Milano. Alla excellentia vostra di continuo humelmente mi ricomando. Datum Venetijs Die VII Decembris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus etc.

Illustrissimo et Excellentissimo signore mio.] *om.* BP; qua] quà BP; sopra'l] sopr'al BP; da le] dale BP; serenissimi signori] Serenissimi Signori BP; re de' Romani] re de Romani BP; qua] quà BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; di continuo humelmente mi ricomando.] *om.* BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 1.

12 Dicembre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui conferma che la pace veniva fatta fra il re dei romani e quello d'Ungheria, parla delle condizioni e presenta le persone coinvolte da parte ungherese.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo Principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Il settimo, ultimo paragrafo, tratta dell'Ungheria e la trascrizione riguarda solo questa parte.

**I.** ...

Se continua pur la pace essere seguita tra li serenissimi signori Re de' Romani et Hungaria con quelle condicione che scripsi alla excellentia vostra per la mia de 2 del presente. Alcuni affirmanti anchora con condicione più favorevele in favore del signore Re Maximiano, *licet* che quostoro non vogliono dire cosa alcuna, perché non gli piace questa pace, et mancho le condicione con le quale se dice essere stata, giudicando non facci al suo proposto. **II.** Quello che se adiungi sie che 'l prefato signore Re de' Romani sij Re de Hungaria *quo ad titulum* et el Re presente sij Re de Polani, et vicario Imperiale in regno Hungarie, li mezi quali hano tractato questa pace per el Re de Hungaria, se dice essere stati Batri Stephano,<sup>139</sup> el secretario, et el vescove de Varadino novo. Altro non intendo digno de cognitione di vostra excellentia. Alla quale di continuo humilmente mi ricomando. Venetijs die 12 decembris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

**I.** serenissimi] Serenissimi BP; signori] Signori BP; Re de' Romani] re de Romani BP; excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP; signore Re] Signore re BP; mancho] manco BP; **II.** sie] si è BP; signore Re de' Romani] Signore re de Romani BP; Re] re BP; Re] re BP; Re] re BP; Imperiale] imperiale BP; Re] re BP; vostra excellentia] V.<sup>a</sup> Ex.<sup>a</sup> BP; Alla quale di continuo humilmente mi ricomando.] *om.* BP; decembris] Decembris BP

---

<sup>139</sup> István Báthori



Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 13.

15 Dicembre 1491, Vigevano

Lettera di Bartolomeo Calco a Taddeo Vimercato in cui si comunica la pace fatta tra il re dei romani ed il re d'Ungheria.

Lettera originale, foglio di mm. 200x300. A tergo si trova una frazione del destinatario: [...]*sulto Domino Thadeo [...]*to Consilierio at oratori [...]*mo*

Si presenta in buono stato.

Si vede bene la filigrana: un serpente.

Il secondo ed ultimo paragrafo tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo questa parte.

Dux Mediolani rc.

...

Alla prefata Illustrissima Signoria significareti anchora l'aviso quale havemo per uno cavalaro de la pace conclusa tra el serenissimo Re de' Romani et lo Re de Ungaria, la quale essendo cosa de momento, *etiam* che non se ne habia el particolare, ne è parso degna de participatione. Viglevani, die 15 Decembris 1491

Bartholomeo Chalcus

Dux Mediolani rc.] *om.* BP; Illustrissima] Ill.<sup>ma</sup> BP; de la] dela BP; Re de' Romani] re de Romani BP; Re] re BP

Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 38.

23 Dicembre 1491, Venezia

Relazione di Taddeo Vimercato al duca di Milano in cui menziona la pace fatta fra il re dei romani e quello d'Ungheria. Conferma che le condizioni sono quelle comunicate nelle lettere precedenti.

Lettera originale di due pagine, bifoglio di mm. 200x300. A tergo ci sono evidenti segni di piegatura orizzontale in tre parti e nella fascia mediana due piegature verticali. Al centro si trova il destinatario: *Illustrissimo principi et excellentissimo Domino Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani etc.*

Si presenta in buono stato.

Solo una frase del primo paragrafo tratta dell'Ungheria, la trascrizione riguarda solo questa parte.

...

De le particolarità de la pace contracta tra sua maestà et el signore Re de Hungaria, altro non me ha saputo dire, se non che intende è facta con tutte quelle conditione ho scripto alla excellentia vostra per l'altre mie in quella materia.

...

Venetijs die XXIII Decembris 1491

Illustrissimae Vestrae Dominationis Humilis servus Thadeus Vicomercatus

De le] Dele BP; de la] dela BP; sua maestà] Sua Maestà BP; signore Re] Signore re BP;  
 ha saputo dire, se non] ha saputo dire, un certo todescho mio familiare, se non BP;  
 excellentia vostra] Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> BP

## APPENDICE

Nell'appendice elenco le lettere segnalando la data, il luogo di partenza, il mittente ed il destinatario. Sono state raggruppate in base al loro posto di conservazione (Potenze Estere, cartella). Così si nota anche quanto furono frequenti le relazioni tra gli ambasciatori.

*Potenze Estere: Venezia, cartella 377.*

9 Gennaio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

10 Gennaio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

13 Gennaio

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

13 Gennaio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato a Bartolomeo Calco

13 Gennaio 1491

Milano

Dal duca di Milano a Taddeo Vimercato

17 Gennaio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

21 Gennaio 1491

Milano

Dal duca di Milano a Taddeo Vimercato

24 Gennaio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

30 Gennaio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

7 Febbraio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

24 Febbraio 1491

Milano

Dal duca di Milano a Taddeo Vimercato

8 Marzo 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

9 Marzo 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

15 Marzo 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

20 Marzo 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato a Bartolomeo Calco

26 Marzo 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

27 Marzo 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

4 Aprile 1491

Milano

Dal duca di Milano a Taddeo Vimercato

30 Maggio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

18 Giugno 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

25 Giugno 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

8 Luglio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

11 Luglio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

20 Luglio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

25 Luglio 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

13 Agosto 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

25 Agosto 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

30 Agosto 1491

Pavia

Da Bartolomeo Calco a Taddeo Vimercato

*Potenze Estere: Venezia, cartella 378.*

6 Settembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

9 Settembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

11 Settembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

20 Settembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

13 Ottobre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

23 Ottobre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

8 Novembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

2 Dicembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

7 Dicembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

12 Dicembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

15 Dicembre 1491

Vigevano

Da Bartolomeo Calco a Taddeo Vimercato

23 Dicembre 1491

Venezia

Da Taddeo Vimercato al duca di Milano

*Potenze Estere: Ungheria e Boemia, cartella 645.*

25 Febbraio 1491

Zengg

Da Bartolomeo di Castiglione all'ambasciatore napoletano a Venezia

28 Febbraio 1491

Praga

Dal vescovo Alberto a Nicolò Rangoni

27 Marzo 1491

Bologna

Da Nicolò Rangoni ad un certo Francesco

16 Maggio 1491

Milano

Da Bartolomeo Calco a Giovanni Agostino Calco

5 Giugno 1491

Bologna

Da Maffeo di Treviglio a Ludovico Sforza



6 Giugno 1491

Pavia

Da Ludovico Sforza a Maffeo di Treviglio

6 Giugno 1491

Pavia

Da Paolo Raimondo e Paolo Lanterio a Maffeo di Treviglio

10 Giugno 1491

Pavia

Da Ludovico Sforza a Bartolomeo Calco

17 Giugno 1491

Bologna

Da Maffeo di Treviglio a Raphaele della Caude

18 Novembre 1491

Pécsvárad

Estratto della lettera dell'abate di Forlì a Milano

Novembre 1491

Pécsvárad

Mittente e destinatario sconosciuto.

## BIBLIOGRAFIA

*Archivio Biografico Italiano* a cura di Tommaso Nappo. Microfiche nr. 965.

*L'Archivio di Stato di Milano, Manuale storico-archivistico* a cura di A. R. NATALE, Vol. I., Guide e cronache dell'Ottocento, Cisalpino – La Goliardica, 1976

Giancarlo ANDENNA, *Le comunicazioni tra Milano, l'impero Ottomano e il Levante nella seconda metà del XV secolo* In: *Towns and communication*. Vol. 2. Communication between Towns. Proceedings of the Meetings of the International Commission for the History of Towns (ICHT), London 2007 – Lecce 2008

Salvatore BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Unione Tipografico – Editrice Torinese, Torino, 1981

BERZEVICZY Albert, *Beatrix királyné 1457-1508, Történelmi élet- és korrajz*, In: *Magyar történelmi életrajzok*, Edito: DÉZSI Lajos, Athenaeum R. - társulat könyvnyomdája, Magyar Történelmi Társulat kiadása, Budapest, 1908  
[mek.niif.hu/05800/05825/html/index.htm](http://mek.niif.hu/05800/05825/html/index.htm)

Adriano CAPPELLI, *Dizionario di Abbreviature latine ed italiane*, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1985

Lydia CERIONI, *La diplomazia sforzesca nella seconda metà del Quattrocento e i suoi cifrari segreti*, In: *Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, Vol. I-II., Il Centro di Ricerca Editore, Roma, 1970

CSONTOSI János, *Barátosi Mircse János emléke*, In: *Magyar Könyv-Szemle*, A Magyar Nemzeti Múzeum Könyvtára, Anno VIII, Fascicolo I-IV, Gennaio-Agosto, 1883, A Magyar Tudományos Akadémia Könyvkiadó Hivatala, Budapest, 1884, p. 144-147

<http://epa.oszk.hu/00000/00021/00072/pdf/00072.pdf>

CSUDAY Jen – SCHÖNHERR Gyula, *Magyarország fénykora és hanyatlása*. In: *A középkori intézmények bomlása és a renaissance*. Edito: MARCZALI Henrik, Vol. VI. *Nagy Képes Világtörténet*. Franklin-Társulat – Révai testvérek, Budapest  
Biblioteca elettronica ungherese ed Arcanum, 1998-1999:

[www.mek.iif.hu/porta/szint/tarsad/tortenei/europa/marcali/html/06/06r05f30.htm](http://www.mek.iif.hu/porta/szint/tarsad/tortenei/europa/marcali/html/06/06r05f30.htm)

*Della famiglia Sforza*. Parte I. Roma, presso il Salomoni, con approvazione. Google Books

[http://books.google.it/books?id=LN9DAAAACAAJ&printsec=frontcover&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](http://books.google.it/books?id=LN9DAAAACAAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)

*Dizionario biografico degli Italiani* dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Società Grafica Romana, Roma, 1966

ENGEL Pál – KRISTÓ Gyula – KUBINYI András, *Magyarország története 1301-1526*, Osiris Kiadó, Budapest, 2003

FRAKNÓI Vilmos, *II. Ulászló királlyá választása*, In: *Századok*, A Magyar Történelmi Társulat közlönye, Edito: SZILÁGYI Sándor, Magyar Történelmi Társulat, Budapest, 1885, pp. 1-20, 97-115, 192-211

FRAKNÓI Vilmos, *Erd di Bakócz Tamás élete 1442-1521*, In: *Magyar történelmi életrajzok*, Edito: SZILÁGYI Sándor, Franklin-társulat Könyvnyomdája, Méhner Vilmos kiadása, Budapest, 1889

[mek.oszk.hu/05700/05734/html/index.htm](http://mek.oszk.hu/05700/05734/html/index.htm)

*Hierarchia Catholica Medii Aevi, sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum Series, Ab. Anno 1431 usque ad annum 1503 perducta edocumentis tabularii praesertim vaticani collecta, di gesta, edita per Conradum Eubel, S. Theol. Doct. ord. min. conv. definitorem generalem Olim Apostolicum Apud S. Petrum de Urbe poeni tentiarium, Editio Altera, Monasterii MDCCCXIV, Sumptibus et typis librarie regensbergianae*

K. A. H. KELLNER, *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi nel loro svolgimento storico*, Desclée, Lefebure e C. Editori, Roma, 1906

KUBINYI András, *Két sorsdönté esztend (1490-1491)*, In: *Történelmi Szemle*, A Magyar Tudományos Akadémia Történettudományi Intézetének értesítje, Edito: SZAKÁLY Ferenc, Póty János, Tóth István György, Anno XXXIII, Fascicolo 1-2, 1991, p. 1-54.

Franca LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato, I "famigli cavalcanti" di Francesco Sforza (1450-1466)*, Gisem – ETS Editrice, 1992

LUKINICH Imre, *A Magyar Tudományos Akadémia Történettudományi bizottsága Másolat- és Kéziratgyűjteményének ismertetése*, A Magyar Tudományos Akadémia kiadása, Budapest, 1935, p. 38-39.

*Magyar Életrajzi Lexikon*, Edito: KENYERES Ágnes, Akadémiai Kiadó, Budapest, 1981, Vol. I-II.

Maria Carla MARINONI, *Missive di funzionari del Seprio alle autorità milanesi (Sec. XV)*, In: *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale* Vol. 1., Giardini Editori e Stampatori in Pisa, p. 180-203.

Silvia MORGANA, *Lingue e varietà di lingua nella Milano sforzesca*, In: *Politica, cultura e lingua nell'età sforzesca*. Incontro di studio n. 4., 20 Gennaio 1994, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano, 1995, p. 7-50.

Lucia NEGRI, *Lettere dall'Ungheria di Maffeo di Treviglio: La fine del regno di Mattia Corvino*, Tesi di laurea dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Anno Accademico 2006-2007

*Ragguagli sulla vita e sulle opere di Marin Sanuto, intitolati dall'amicizia di uno straniero*, Parte I., Venezia dalla Tipografia di Alvisopoli, 1837, Google Books

[http://books.google.hu/books?id=t9EOAAAAQAAJ&pg=PA44&lpg=PA44&dq=Johanne+Jacob+Igilin&source=bl&ots=NrwQf2F8bP&sig=XI\\_x4WyxWAGQAUWo-JiS\\_RHi6\\_A&hl=en&sa=X&ei=O3o8UdugOifasgaVuoCABA&ved=0CEgQ6AEwBA#v=onepage&q=Johanne%20Jacob+Igilin&f=false](http://books.google.hu/books?id=t9EOAAAAQAAJ&pg=PA44&lpg=PA44&dq=Johanne+Jacob+Igilin&source=bl&ots=NrwQf2F8bP&sig=XI_x4WyxWAGQAUWo-JiS_RHi6_A&hl=en&sa=X&ei=O3o8UdugOifasgaVuoCABA&ved=0CEgQ6AEwBA#v=onepage&q=Johanne%20Jacob+Igilin&f=false)

Gigliola Soldi RONDININI, *Ludovico il Moro nella storiografia coeva*, In: *Milano nell'età di Ludovico il Moro*, atti del convegno internazionale, 28 febbraio-4 marzo 1983, Vol. I. Comune di Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 1983, pp. 29-56.

Carlo de' ROSMINI, *Dell'istoria di Milano*, Vol. IV., Tipografia Manini e Rivolta, Milano, 1820, Google Books

[http://books.google.hu/books?id=4V1JAAAACAAJ&pg=PA233&lpg=PA233&dq=Ludovico+Barba&source=bl&ots=p5FB7q\\_gBd&sig=VeeAPrC3vMFknOfHs8YpkuoKngY&hl=en&sa=X&ei=NLEgUZHbIYnIsgb8s4DoDA&ved=0CDEQ6AEwATgK#v=onepage&q=Ludovico%20Barba&f=false](http://books.google.hu/books?id=4V1JAAAACAAJ&pg=PA233&lpg=PA233&dq=Ludovico+Barba&source=bl&ots=p5FB7q_gBd&sig=VeeAPrC3vMFknOfHs8YpkuoKngY&hl=en&sa=X&ei=NLEgUZHbIYnIsgb8s4DoDA&ved=0CDEQ6AEwATgK#v=onepage&q=Ludovico%20Barba&f=false)

Francesco SENATORE, «*Uno mundo de carta*» *Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Liguori Editori, Napoli

*Századok*, A Magyar Történelmi Társulat közlönye, Edito: THALY Kálmán, Magyar Történelmi Társulat, Pest, 1867

Maurizio VITALE, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Cisalpino, Varese-Milano, 1953

Maurizio VITALE, *La lingua volgare della cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro*, In: *Milano nell'età di Ludovico il Moro*, atti del convegno internazionale, 28 febbraio-4 marzo 1983, Vol. II. Comune di Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 1983, pp. 353-381.









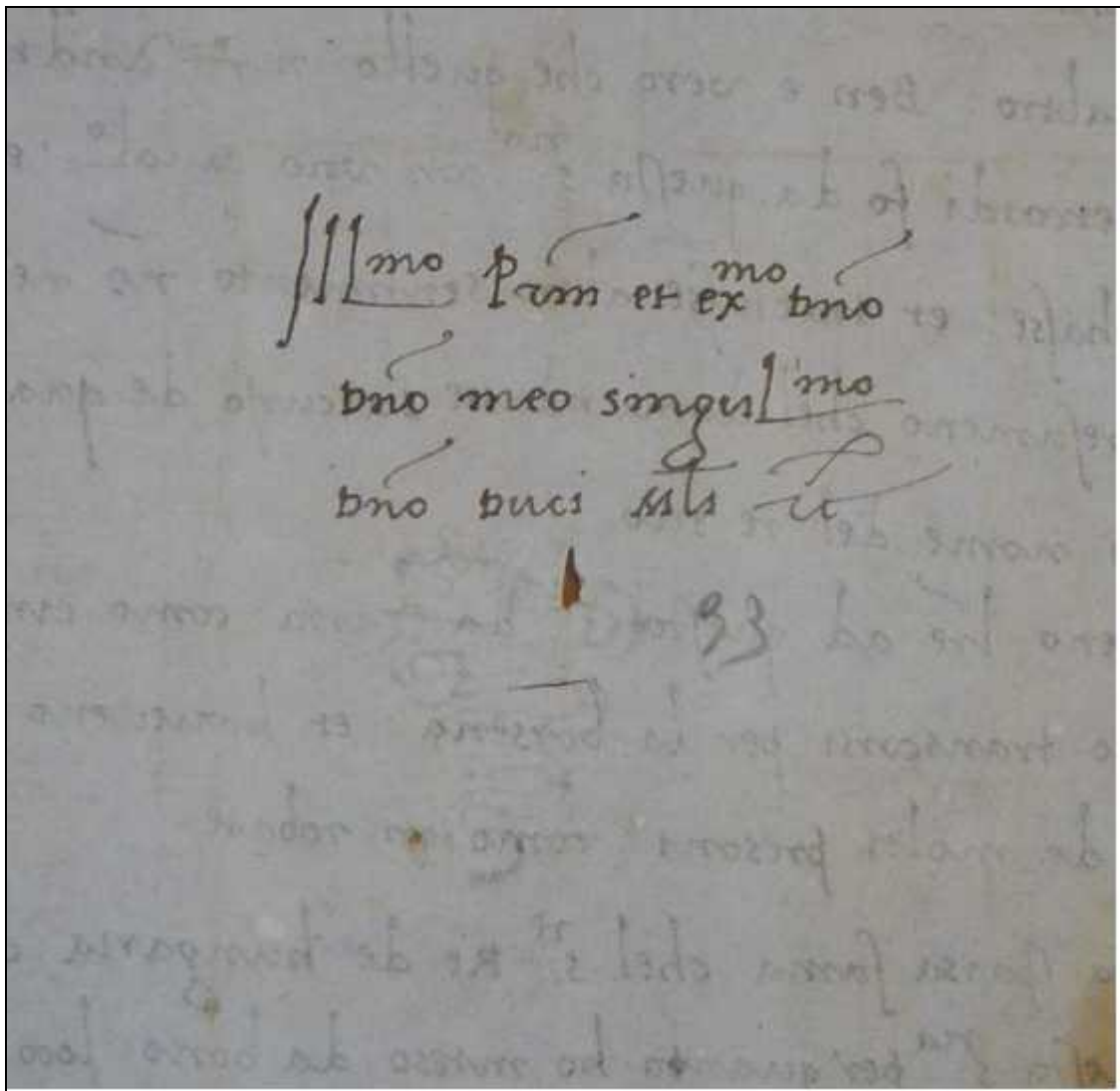
L. Sforza  
 Capitano  
 del Regno

My Maffeo. Quasi prossimi di nel quale se necessariamente a Milano viene Gregorio  
 Cavallaro de vignavia con la risposta del faurienti della quale venuta  
 aduertiti per chi vide el cavallaro sebbene questo parere ne l'adversari  
 vna che se trova in Milano in Santa Caterina quale ha rubica  
 dela Z. vna vna parede de epa se presume nella interpretatione de  
 le lre. le quale poi che habbiamo successi faremmo formare la risposta  
 la quale e de effetto che si mandara persona al Abbate de Mont  
 sicunde el ricordo del faurienti per trattare quanto bisogna. Ma se  
 pigua bene aduertiti che epa faurienti debba dire de la somma cinquanta  
 mila ducati non se scrivo. La quale somma ne voiamo ne potremo possere  
 cu lre de questo effetto et pare dover mandare questa Cavallara spone  
 a quello quale amara in lantata del quale ardo che alle lre vna mirare  
 mandare dele cose necessarii alla autenticazione ne e parte de adiciarle  
 a voi perche le sigillate col sigilla vno consueto et cognito al faurienti. E  
 perche assai se scrivo per quello che bisogna richiede in lantata del  
 Cavallaro. In esta sola mo de instituire el cavallaro al quale noi habiamo  
 dato alcune parole per darli speranza che serucendo fedelmente fa questa  
 pratica riceverà frutto del quale s'incira s'ing' beneficio. Ma piu ultra  
 non se e parte et tendesse con lui. perche lassamo a voi quale el  
 capite con cura do premonitione meglio del modo che ha seruire nela  
 quale premonitione habueriti bene aduertirle che se ben l'haviamo ad  
 messo a voi et la habiamo parlato Largo non ne ha pero parlare  
 cu homo del mundo ne anche al faurienti. Ma solo presentare le lre  
 et dire al faurienti che per tenere secreta la venuta sua non habiamo  
 mai lassato uscire de casa se non ad hora extraordinaria quando habiamo  
 apposto. Data pagis die vi Junij 1491. Et fatto che haureti gio. pona  
 al sigillo et rubricato de Gregorio lo signora de l'ing' al camina ne l'ing'  
 l'assarla ritornare in qua  
 Ludovicus Maria Sforza

Tav. 4. Istruzione di Ludovico Sforza a Maffeo di Treviglio, 6 giugno 1491 (Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645.)



Tav. 5. Sigillo degli Sforza (Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 645, lettera del 6 giugno 1491)



Tav. 6. Filigrana (Archivio di Stato di Milano, fondo Sforzesco, cartella 378, nr. 92.)

